



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **VARI** .....

del.....pagina.....

### Giovane italiano morto in Libia

ROMA — Un giovane di Cesenatico, Leonardo Muzzoli, di 20 anni, è morto alcuni giorni fa in Libia, in un incidente stradale. Il Muzzoli, secondo quanto si è appreso alla Farnesina, era al volante di un'automobile che è uscita di strada, capovolgendosi. Un operaio pakistano che viaggiava con Leonardo Muzzoli è rimasto gravemente ferito.

LA STAMPA

P. 9

10.5.81

### TRIESTE

#### Sequestrati dagli jugoslavi due pescherecci

TRIESTE — Due pescherecci della flotta di Chioggia (Venezia) sono stati fermati dalla Guardia costiera jugoslava a circa sei miglia dal porto di Novi Grad (Cittanova). Si tratta del «Santa Grazia» di 60 tonn. di stazza, di cui è comandante Benito Verisco, e del «Giancarlo L.», di 37 tonn., comandato da Gianfranco Venturini.

Condotti ad Umago, i due comandanti sono stati processati

SECOLO D'ITALIA

P. 9

10.5.81

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... *IL POPOLO* .....  
del... *10.5.81* ..... pagina... *10* .....Terzo convegno interregionale dell'Unaie

## **Il fenomeno migratorio e il suo rapporto con lo Stato e le Regioni**

ROMA — Il Consiglio direttivo dell'UNAIE è riunito a Roma sotto la presidenza dell'on. Ferruccio Pisoni, con la partecipazione degli on. Il Gargano, Girardin, Piscichio e del direttore generale Camillo Moser.

Il consiglio ha innanzitutto definito l'organizzazione del 3° Convegno interregionale dell'UNAIE nel quadro dell'esame della problematica dell'emigrazione agli inizi degli anni '80.

Il convegno, che si terrà nel palazzo dell'Amministrazione provinciale di Bari il 23 maggio prossimo, affronterà due temi di viva attualità. Il primo, il rapporto tra lo Stato e le Regioni ed il ruolo di queste ultime nella politica di tutela e di promozione dei lavoratori migranti, su relazione del prof. Aldo Loiodice, docente presso l'Università di Bari. Il secondo, il fenomeno dell'immigrazione in Italia da Paesi terzi ed i problemi che esso pone sia per la nostra collettività che per i lavoratori immigrati, su relazione del dott. Claudio Calvaruso, del CENSIS.

Il direttivo, nel corso di un primo esame delle strutture della presenza dell'UNAIE in Italia ed all'estero che sarà completato in una prossima apposita riunione, ha deciso di convocare per la metà del giugno prossimo il convegno organizzativo dell'Unione in Svizzera, ed inoltre una riunione degli esponenti dell'UNAIE nelle Consulte regionali dell'emigrazione nonché di effettuare una serie di incontri tra le associazioni del Mezzogiorno ed i loro componenti di Consulte regionali dell'emigrazione in preparazione della Conferenza dell'emigrazione delle Regioni meridionali, che la Regione Sicilia sta predisponendo per il prossimo novembre.

Il Consiglio direttivo dell'UNAIE ha, infine, esaminato alcune questioni di carattere specifico relative a problemi giuridici e sociali proposti da associazioni aderenti.

In questo quadro ha deciso, in particolare, di portare avanti uno studio giuridico sui problemi del riacquisto della cittadinanza da parte di emigrati che rientrano in Italia dopo aver assunto la cittadinanza di un paese straniero.

*IL GIORNALE  
p. 11*





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... VARI .....  
del... 10.5.81 ..... pagina.....

LA STAMPA p. 21

Molti elogi all'Italia al Festival della Musica

## A Mosca trionfa Nino Rota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La musica italiana vive un «momento magico» al Festival di Mosca. Dopo la calorosa accoglienza riservata nella serata inaugurale a Franco Mannino e alla sua «cantata» d'accompagnamento a versi di poetesse sovietiche, la critica (e cioè la solita Tass) ha espresso caldi elogi per la musica di Nino Rota.

La sua sinfonia dalla *Canzone d'amore* è stata eseguita giovedì sera nella «grande sala» del Conservatorio. L'orchestra accademica sinfonica della radiotelevisione sovietica, diretta da Vladimir Fedoseev, è stata applaudita a lun-

go. «Il pubblico — scrive la Tass — ha avuto modo di convincersi di quanto fosse accurato il giudizio di quel critico italiano che descrisse Rota come l'eterno cantore della semplicità e della speranza in un mondo di armonie interrotte e di sentimenti confusi».

Ieri pomeriggio (ma alla «Casa dei sindacati» e non al Conservatorio) sono state eseguite musiche da camera del romeno Enescu, del polacco Lutoslawski, del cubano Brower, dello spagnolo Palasio, dell'indiano Menon.

La grande attesa, però, è per questa sera. Svjatoslav Richter suonerà, in quella che è la celebrazione ufficiale per i 90 anni dalla sua nascita,

musiche di Prokofiev. E' il concerto di maggior richiamo dell'intero festival, e pare che il pubblico in sala sia presente solo per inviti (in altre parole neppure un biglietto sarebbe stato messo in vendita).

L'esibizione di Richter offuscherà qualche misura il concerto del pomeriggio che, accanto a vari compositori capeggiati da Shostakovic, ha in cartellone un grande favorito del pubblico sovietico, Gershwin (un brano di *Porgy and Bess*). In serata in un'altra sede, il terzo e ultimo appuntamento per la musica italiana, con le variazioni per piano e orchestra di Mario Zafred, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. f. gal.

### Cinema italiano a New York

New York, 9 maggio

Alberto Sordi, Stefania Sandrelli, il presidente e il vice presidente dell'Unione produttori Anica, Italo Zingarelli e Fulvio Lucisano, sono giunti a New York per partecipare alla «Settimana del cinema italiano», seconda manifestazione del genere organizzata dall'Anica in pochi mesi, in collaborazione con il Centro di cultura contemporanea italiana della New York University, nell'ambito d'un vasto programma diretto a far conoscere la nostra cultura d'oggi agli americani più da vicino.

La «Italian Film week» è incominciata con la proiezione di «Tutti a casa» di Luigi Comencini, un classico oramai, con l'interpretazione di Sordi.

IL GIORNALE  
p. 11





*Alla Casa d'Italia il 23 e il 24 maggio*

## Corso di aggiornamento per gli insegnanti d'italiano

Sydney, 9 maggio

L'insegnamento della lingua italiana sta diventando sempre più richiesto ed apprezzato in Australia, dove da qualche tempo sono sorte lodevoli iniziative da parte del governo per l'insegnamento di questa lingua sia nei corsi del sabato mattina che in quelli inseriti nei programmi settimanali delle scuole elementari e medie.

La prima istituzione che negli anni passati si è interessata di iniziare questi corsi a favore dei figli degli immigrati è stato il Co.As.It., che continua la sua attività con i corsi del sabato distribuiti in quasi tutti i sobborghi di Sydney e nei centri più importanti del NSW ad un numero di alunni che supera i 3000.

I corsi del Co.As.It. sono sorti per merito e grazie al sacrificio di un comitato che ha dovuto creare dal nulla questa scuola, sobbarcandosi l'onere di ricercare gli insegnanti ed i locali in tempi diversi dagli attuali quando tutto era più difficile.

I vantaggi derivati sono numerosi, soprattutto a favore dei figli degli immigrati italiani che in questo modo hanno potuto continuare a comunicare con i loro genitori mantenendo vivo l'amore per la lin-

gua e la cultura italiana. Dalla fondazione, il Co.As.It. ha progredito continuamente migliorando nel materiale didattico e nell'assistenza al corpo insegnante ed anche quest'anno nei giorni 23 e 24 maggio avrà luogo alla Casa d'Italia un corso di aggiornamento per insegnanti. Il relatore, dott. Intelisano, psicologo molto conosciuto e stimato in Italia e all'estero (ha tenuto corsi di aggiornamento anche agli insegnanti di Brisbane e più recentemente negli USA), svolgerà un programma comprendente i seguenti argomenti:

— sintesi dei fatti

della cultura italiana dal 1968 ai nostri giorni.

— problemi di sviluppo della personalità ed elementi di psicologia all'interno della cultura di emigrazione.

— linguaggio e pensiero nel fanciullo.

— recenti orientamenti nel campo dell'insegnamento di una seconda lingua con applicazioni pratiche degli stessi, attuabili in loco.

L'orario sarà dalle 9 a.m. alle 5 p.m. per ambedue i giorni.

Si consigliano gli insegnanti di non voler perdere questo corso che tornerà a tutto vantaggio del loro insegnamento e degli studenti.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

corso diplomatici africani, arabi e italiani a firenze

(ansa) - firenze, 11 mag - con una cerimonia alla quale hanno partecipato il sottosegretario agli esteri, on. speranza, il vice presidente della giunta toscana, bartolini, e numerose autorità accademiche dell'università di firenze, sono stati consegnati stamani ad un gruppo di 25 diplomatici africani e dei paesi arabi e di venti consiglieri di ambasciata italiani, gli attestati di frequenza ad un corso di specializzazione in affari internazionali, svoltosi per iniziativa del ministero degli esteri in collaborazione con la "fondazione di ricerche e studi internazionali", della facoltà di scienze politiche "cesare alfieri". i diplomatici esteri rappresentavano gli stati di arabia saudita, egitto, emirati arabi uniti, gabon, ghana, giordania, iraq, kenya, malawi, sierra leone, siria, somalia, swaziland, tanzania, togo, zaire, zambia, costa d'avorio. i diplomatici italiani erano consiglieri di delegazione che hanno frequentato un corso per ministri plenipotenziari. il gruppo ha visitato, fra l'altro, auspice la regione toscana, importanti aziende industriali ed è stato ricevuto dai massimi livelli dirigenziali del "nuovo pignone", "oto melara", officine galileo, stabilimenti smi di pistoia e barga, officine breda, piaggio, e dell'istituto sieroterapico "sclavo", di siena. (segue)

(ansa) - firenze, 11 mag - nel corso della cerimonia il sottosegretario speranza ha ribadito la politica di collaborazione e di amicizia dell'italia, osservando, fra l'altro, che "l'avvenire del mondo è sempre più un avvenire comune; in prospettiva -ha aggiunto- non ci saranno più interessi contrapposti e interessi da integrare, dal momento che lo sviluppo di ogni popolo sarà premessa e condizione dello sviluppo di tutti".

prima di speranza erano intervenuti il vice presidente della toscana bartolini ("la scelta di firenze come sede del corso ribadisce la vocazione di "città aperta" del capoluogo toscano"), il responsabile della "fondazione di ricerche e studi internazionali" prof. di nolfo, e due rappresentanti dei diplomatici esteri fana koffi (costa d'avorio) e osei tutu poku (ghana) i quali hanno espresso la soddisfazione dei partecipanti al corso per il livello degli insegnamenti ricevuti e per le esperienze fatte durante gli incontri con i dirigenti e i tecnici industriali italiani.





Ritaglio del Giornale... <sup>AC.</sup> INFORM .....  
 del... 11:5:81 ..... pagina.....

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

PROGRESSI NELLE TRATTATIVE PER LA CONVENZIONE CONSOLARE TRA ITALIA E CANADA.-

ROMA - (Inform).- Le trattative per la convenzione consolare tra Italia e Canada sono state incluse nell'ordine del giorno delle conversazioni che il Ministro degli Esteri on. Emilio Colombo ha avuto a Roma con il collega canadese Mark Macguigan. Si è deciso - segnala l'Inform - che tali trattative continuino nello spirito di collaborazione che finora ha animato il negoziato, per cercare di concluderlo in tempi ragionevolmente ravvicinati.

L'argomento era stato già affrontato nel corso della recente visita in Canada del Sottosegretario Della Briotta e vari punti di carattere generale erano stati chiariti in un incontro a Ottawa tra il Consigliere Mazzotta, della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, ed il responsabile per gli accordi internazionali in materia consolare del Ministero degli Esteri canadese, Charpentier. Nel frattempo è anche pervenuto al nostro Ministero degli Esteri un controprogetto canadese che servirà da base per l'ulteriore corso del negoziato. (Inform)

SI PREVEDE PROSSIMA LA RIPRESA DEI NEGOZIATI TRA ITALIA E BRASILE PER LA CONCLUSIONE DI UN ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE.-

ROMA - (Inform).- Si è svolta alla Farnesina una nuova riunione interministeriale per completare l'esame del progetto di convenzione di sicurezza sociale predisposto dalle autorità brasiliane. Vi hanno preso parte rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, del Lavoro e della Sanità, degli Istituti previdenziali INPS e INAIL, del Centro unitario Patronati sindacali e del Patronato ACLI.

Nella precedente riunione era stato costituito un gruppo di lavoro per l'approfondimento di alcuni punti del progetto che richiedono di essere diversamente strutturati. Il gruppo di lavoro ha presentato le sue conclusioni e si è deciso - segnala l'Inform - di invitare le autorità brasiliane a riprendere il negoziato per la conclusione di un accordo di sicurezza sociale. Il progetto di convenzione presentato dal Brasile costituirà la base di lavoro per le trattative che dovrebbero aver luogo prossimamente a Roma. (Inform)





assistenza sanitaria lavoratori italiani in svizzera

(ansa) - roma, 11 mag - l'assistenza di malattia per i lavoratori frontalieri occupati in svizzera e per i loro familiari, nonche' per i familiari residenti in italia dei lavoratori emigrati in svizzera, e' entrata nella fase operativa. i lavoratori possono infatti iscriversi al servizio sanitario nazionale. cio' e' previsto dalla convenzione tra l'inps e il sindacato cristiano sociale di lugano e il sindacato edilizia-legno di zurigo stipulata un mese fa e perfezionata in questi giorni.

la convenzione e' prevista da una legge del 1969 che ha esteso la tutela sanitaria a tali categorie che altrimenti ne sarebbero state prive.

fino a qualche tempo fa i rapporti convenzionali sono avvenuti tra i sindacati svizzeri e l'inam, sostituito ora dall'inps per la legge di riforma sanitaria. (segue)

com-mat

(ansa) - roma, 11 mag - i sindacati svizzeri riscuoteranno e verseranno in franchi svizzeri all'inps i contributi di malattia destinati al fondo sanitario nazionale. tali contributi "per ragioni di uniformita' ed uguaglianza con le altre categorie di assistiti del servizio sanitario nazionale" sono stati fissati, con decreto del ministero del tesoro del 28 febbraio 1981, nella nuova misura annuale, pagabile in 12 rate, di lire 150 mila per il 1980 e di lire 169.237,5 per il 1981 per nucleo familiare. il versamento delle singole quote mensili deve essere effettuato esclusivamente tramite gli organismi sindali svizzeri. l'inps non accettera' versamenti diretti.

com-mat





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... <sup>AG.</sup> AISE.....  
del... 11.5.81..... pagina.....

IN MARGINE AL CONVEGNO DI STUDIO DEL BIT SULLA SECONDA  
GENERAZIONE DEGLI EMIGRATI

==.==.==.==.

Roma (aise) - E' rientrata in Italia la delegazione che ha preso parte, in rappresentanza del nostro paese, al convegno di studio dell'organizzazione internazionale del lavoro sui problemi della seconda generazione di emigrati, svoltosi a Lisbona nei giorni scorsi. Il dibattito, che ha impegnato per una settimana i convegnisti, è stato molto ampio ed approfondito analizzando le diverse politiche perseguite e perseguibili in materia di emigrazione. Tra le angolazioni che sono state prese in esame l'attuale occupazione, il rientro e lo spostamento dell'emigrazione nei paesi di attuale occupazione a paesi terzi.

La prima, orientata sull'integrazione degli emigrati nei paesi di accogliimento, ha riscosso un ampio consenso negli interventi, i quali peraltro hanno generalmente richiamato l'attenzione sulla necessità che alla integrazione si punti con le necessarie garanzie soprattutto in fatto di mantenimento dell'identità culturale dei lavoratori.

Circa poi l'orientamento di una politica basata sul rientro, il dibattito ha messo in luce le difficoltà che tale orientamento comporta pur riconoscendone una certa validità nella misura in cui si riesce a garantire prospettive di lavoro duraturo a chi si appresta a tornare in patria. Decisamente respinta dalla maggioranza degli intervenuti, infine, l'ipotesi di una politica orientata sullo spostamento della manodopera immigrata dai paesi di attuale occupazione a paesi terzi, come quelli del terzo mondo ed in via di sviluppo.

Il dibattito inoltre ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione iniziative a favore della seconda generazione nei campi dell'informazione, della cultura, della formazione e della formazione professionale. A conclusione del convegno è stato redatto un documento contenente un inventario delle iniziative da adottare per la seconda generazione, che sarà presentato in seguito al comitato del BIT perchè possa proseguire i confronti e predisporre misure concrete da suggerire ai governi.

I sindacati italiani, rappresentati a Lisbona, dove si è svolto il convegno, da Franco Chittolina, responsabile del settore emigrazione della cisl, giudicano positivo soprattutto il fatto che dal dibattito siano emerse indicazioni molto compatte da parte dei diversi sindacati europei a fronte di situazioni diverse e politiche spesso contraddittorie nei diversi paesi. Molto positive, inoltre è stato giudicato il fatto che la reazione decisa dei sindacati sia riuscita a non far emergere la terza ipotesi, quella, cioè, basata sullo spostamento dell'emigrazione nei paesi terzi.

Una ipotesi - hanno denunciato subito i sindacati - che nel migliore dei casi ha il sapore di una manipolazione della manodopera emigrata ad uso e consumo del capitale.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....<sup>14.</sup>INFORM.....  
del...<sup>12:5:81</sup>.....pagina.....

I MISSIONARI DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN GERMANIA A CONVEGNO: IN EVI-  
DENZA IL TEMA DELLA SECONDA GENERAZIONE.-

BRESCIA - (Inform).- Ha avuto luogo a Brescia dal 4 all'8 maggio il 26° Convegno nazionale dei missionari, religiose e laici italiani impegnati in Germania e Scandinavia. Tema del convegno - segnala l'Inform - è stato: "Giovani emigrati e comunità ecclesiale, dalla dispersione all'unità".

I lavori si sono sviluppati sulla base di due inchieste sugli emigrati della cosiddetta seconda generazione, una del Cedefop (Centro per lo sviluppo della formazione professionale) di Berlino, ed un'altra fatta dagli stessi missionari, confrontata peraltro con la recente inchiesta "La seconda generazione parla" delle ACLI del Benelux.

Ne è risultato un quadro di situazioni, esigenze e attese al quale è corrisposto un tentativo di risposta sulla base di adeguate revisioni dell'attività pastorale e dell'impostazione delle Missioni cattoliche italiane. Non sono state tratte delle conclusioni ma si è proposto di avviare un discorso per impostare una pastorale per i giovani inserendola nel contesto naturale con particolare riguardo alla famiglia e sulla quale occorrerà fare un'azione più incisiva.

Dal punto di vista pratico è stata sottolineata l'opportunità di specializzare degli animatori nonché di avviare un catecumenato per i sacramenti della iniziazione cristiana, soprattutto la cresima.

Hanno partecipato al convegno circa 170 persone di cui 130 sacerdoti. Da parte della Chiesa italiana erano presenti il Vescovo di Caltanissetta mons. Alfredo Garsia, membro della CEMIT e mons. Silvano Ridolfi Direttore UCEI. Dalla Germania sono venuti il Direttore nazionale mons. Amann (Bonn) e gli incaricati per l'emigrazione delle diocesi di Rottenburg, Freiburg e Fulda. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **IL TEMPO**  
del... **12.5.81** ... pagina **17**

**CONFERENZA STAMPA DI UNA DELEGAZIONE SINDACALE LIBICA**

# Prossimo un accordo per tutelare le maestranze italiane in Libia

Al fine di allargare la collaborazione con l'Italia, ed in particolare modo con il movimento operaio italiano, una delegazione dell'Unione dei produttori della Giama-hirya libica (il sindacato libico) ha compiuto una lunga visita nel nostro paese su invito della segreteria della UIL. Per illustrare i risultati della loro missione i sindacalisti libici - guidati dal segretario generale dell'organizzazione Bashir Hawej - hanno tenuto ieri a Roma una conferenza stampa alla quale è intervenuto anche il segretario della UIL Giorgio Benvenuto.

Nell'incontro con i giornalisti, la delegazione libica ha precisato i due temi chiave che hanno caratterizzato il loro soggiorno: da una parte l'esigenza di ampliare i contatti con le forze del lavoro italiane al fine di migliorare la già ampia collaborazione esistente; in secondo luogo spiegare il nuovo sistema economico

Sul primo aspetto Hawej

ha auspicato che la sua visita dia impulso alle relazioni bilaterali e contribuisca ad incrementare un già sostenuto interscambio tra Italia e Libia (attualmente supera i due miliardi di dollari). « Il vostro paese già occupa il primo posto sul mercato libico - ha osservato il segretario dell'Unione dei produttori - ma il quadro di questi rapporti può essere ampliato ». I rappresentanti del movimento operaio nel corso della loro missione - i delegati hanno avuto incontri a Genova, La Spezia, ad Avellino - hanno discusso con i vertici della UIL la possibilità di giungere ad un importante accordo per la tutela degli oltre trentamila lavoratori italiani presenti in Libia il cui ruolo è determinante per lo sviluppo dello Stato nordafricano. Nel contempo la UIL ha fornito garanzie per la difesa della numerosa manodopera nordafricana residente in Italia.

Non meno interessante è

stato il secondo tema dell'incontro-stampa, quello del nuovo sistema economico. Bashir Hawej, sottolineando l'importanza dell'innovazione, ha spiegato che essa è assai simile alla celebre autogestione jugoslava nella quale gli operai non vengono considerati lavoratori dipendenti bensì soci. La nuova esperienza varata dal governo di Tripoli - come ha rilevato Benvenuto - e più in generale il sistema dell'autogestione costituirà l'argomento di una Conferenza internazionale a testimonianza dell'interesse che il problema riveste nel mondo del lavoro.

I sindacalisti libici si sono poi soffermati su alcuni recenti avvenimenti della scena mondiale, quali la vittoria di Mitterrand e la crisi dei rapporti tra Libia e Stati Uniti.

« Noi salutiamo con favore l'affermazione del leader socialista francese - ha sostenuto Hawej - e speriamo che il nuovo presidente agi-

sca nell'interesse del popolo francese e della pace. E' anche nostro auspicio che Mitterrand segua la strada del gen. De Gaulle, che ha rappresentato in Francia la vera rivoluzione ».

Naturalmente più polemico il tono per quanto concerne le non buone relazioni con gli USA che hanno di recente espulso tutti i diplomatici libici come ritorsione all'appoggio che Gheddafi fornirebbe - a giudizio di Washington - al terrorismo mondiale. « Noi non siamo contrari al popolo americano, ma lottiamo contro la prepotenza politica degli USA e contro il terrorismo - ha affermato seccamente Hawej - che il governo di Washington pratica nei nostri confronti ».

I rappresentanti sindacali libici hanno infine espresso l'augurio che il Mediterraneo diventi « un lago di pace » e che le flotte navali russa e americana rientrino nei loro porti d'origine.

GUIDO OLIMPIO





IL SOLE 24 ORE P.2

Incontro all'Ice

# Per l'industria italiana più possibilità di lavoro in Nigeria

ROMA — La Nigeria, nel quadro del suo piano di sviluppo, è interessata soprattutto ai settori dell'agro-industria e agricoltura (compresa pesca e allevamento); dei materiali da costruzione; della chimica, petrolchimica e farmaceutica. Lo ha rilevato il ministro dell'Industria, Alhji Adamu Ciroma, in occasione di un incontro all'Ice con una delegazione da lui presieduta. La visita degli operatori nigeriani rientra nei rapporti di interscambio avviati nel novembre scorso dal ministro per il Commercio estero on. Manca.

Precisando che, in base alle priorità elencate, si vuole realizzare uno sviluppo nel breve-termine, Ciroma ha manifestato agli operatori italiani la piena disponibilità a realizzare forme di collaborazione economico-commerciali e in particolare investimenti «joint-ventures» per i quali la Nigeria è estremamente aperta a ditte straniere.

All'incontro — aperto dal presidente dell'Ice, Luigi Deserti, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e ha auspicato che essa porti a concreti risultati — hanno partecipato rappresentanti di importanti e qualificate aziende pubbliche e private. Nel corso dei lavori sono stati approfonditi i temi della cooperazione tra i due Paesi. Nella tarda mattinata di ieri, lo stesso ministro Ciroma e il ministro Manca, si erano intrattenuti sulla collaborazione Italia-Nigeria.

L'Italia va potenziando i suoi rapporti commerciali con la Nigeria: nell'80 si è avuto un interscambio globale di circa

1500 miliardi di lire, di cui circa 600 riguardano le nostre esportazioni (nel '79, rispettivamente, circa 800 e 400 miliardi). Particolare importanza assume il nostro import di greggio, che nell'80 ha raggiunto i 1000 miliardi e che nei prossimi anni dovrebbe essere raddoppiato. D'altra parte notevoli sono i lavori effettuati o in corso dell'industria italiana, per trattative che si aggirano intorno ai 3100 miliardi di lire.

Tenuto conto che la Nigeria, grazie soprattutto alle disponibilità derivanti dallo sfruttamento delle sue materie prime — petrolio in particolare — è in costante ascesa economica e che tra i due Paesi esiste una complementarità, si ritiene esistano tutte le premesse per una più accentuata penetrazione dell'industria italiana nel mercato nigeriano. Per il raggiungimento di tale obiettivo potrà contribuire l'auspicata prossima firma di un accordo di cooperazione economica.

IL FIORINO P.4

## Possibile «joint-venture» tra Agusta e Cina

PECHINO — La possibilità di una collaborazione tra Italia e Cina per la costruzione di un elicottero di tipo leggero è stata al centro di una visita compiuta in questi giorni a Pechino dal presidente delle Industrie Aeronautiche Agusta, Pietro Fascione.

Lo si apprende da fonti diplomatiche italiane, secondo cui si è trattato di una «prima presa di contatto» tra le due parti circa il progetto in questione. Le fonti hanno tenuto a smentire come «assolutamente premature» alcune voci circolate a Pechino sull'avvenuta firma di un accordo per la costruzione dell'elicottero, destinabile in particolare a usi agricoli.

Le fonti hanno tuttavia indicato che da ambo le parti esiste «vivo interesse» per il progetto, in base al quale il velivolo dovrebbe essere realizzato in Cina su modello italiano per la vendita in paesi terzi. Non sono state fornite precisazioni né sull'entità del progetto né su altre voci secondo cui esso riguarderebbe anche la costruzione di parti di un turboelica da trasporto.

Durata sei giorni, la visita di Fascione e di due suoi collaboratori è avvenuta su invito della Citic, la società finanziaria cinese, che si occupa in particolare delle imprese miste con l'estero.

IL FIORINO P.7

## Società mista italo tunisina per la pesca?

MAZARA DEL VALLO (TRAPANI) — Un partner pubblico (l'ufficio della pesca tunisino) con il 51 per cento del pacchetto e uno privato (armatori italiani) con il 49 per cento. Questi i dettagli tecnici di una società mista, da costituire a breve termine, puntualizzati in un incontro a Mazara del Vallo tra funzionari dei servizi internazionali della Marina Mercantile italiana e da esponenti del commissariato generale della pesca della Tunisia.

L'investimento previsto è fra i sei e i dieci miliardi di lire, assorbito per il 20 per cento dai capitali d'impresa e per l'80 per cento attingendo al credito che il governo italiano garantirà a quello tunisino nell'ambito dell'accordo generale di cooperazione bilaterale.

La definizione della materia è stata demandata ad un nuovo incontro tra le parti fissato per il 4, 5 e 6 giugno a Tunisi.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

12.5.81

LA RIFORMA DELL'EDITORIA IN AULA AL SENATO IL 27 MAGGIO - ANCORA  
NON ISCRITTA ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA LA DIRETTIVA CEE  
PER LA SCOLARIZZAZIONE

=.=.=.=.=

Roma (aise) - Sotto la presidenza del senatore Murmura, che ne è anche relatore, si è più volte riunita nei giorni scorsi la commissione affari costituzionali del senato per l'esame della legge di riforma dell'editoria. Il provvedimento che era stato già approvato dalla camera dovrà tornarvi solo nel caso che il senato vi apporti modifiche. Per il momento tutta via, pur essendo passata all'esame degli articoli la commissione non ha ancora deciso nessuna modifica. Sono in pratica in contrapposizione due orientamenti di fondo, uno favorevole e l'altro no alla modifica dell'attuale testo con conseguente allungamento dell'iter legislativo. In ogni caso la riforma appare già in calendario per l'aula al giorno 27 maggio, per il quale si spera che la commissione abbia preso una decisione definitiva.

Intanto, alla camera dei deputati, ancora non compare nell'ordine del giorno dell'aula il disegno di legge 1903, che autorizza il governo ad emanare norme per l'attuazione di numerose direttive comunitarie. Tra queste anche quella relativa alla scolarizzazione dei figli di lavoratori misti nell'ambito del territorio cee. I termini posti dalla comunità per l'attuazione di tale direttiva, emana nel luglio del 1977, scadranno nel prossimo luglio. Proprio per questo motivo lo stesso sottosegretario agli esteri Della Briotta si è fatto speso, anche pubblicamente, portavoce delle preoccupazioni degli emigrati sollecitando la camera alla approvazione definitiva del ddl 1903.

81/17/2. TEMPI LUNGI PER L'ORGANISMO RAPPRESENTATIVO UNICO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Non si intravede ancora una prospettiva sicura per la ventinata costituzione di un organismo rappresentativo unico della stampa italiana all'estero, o quanto meno bisogna dire che si stanno allungando oltre le previsioni i tempi previsti dopo la riunione dell'inizio di aprile convocata dal sottosegretario Della Briotta e alla quale parteciparono rappresentanti della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero e della Confederazione italiana della stampa democratica di emigrazione. In quella riunione le due organizzazioni della stampa di emigrazione dichiararono il loro impegno per un nuovo organismo unitario e presero atto della disponibilità delle Associazioni nazionali dell'emigrazione a voler collaborare in questo senso. Ogni ostacolo sembrava essere superato e una riunione avrebbe dovuto essere convocata, sempre a cura del sottosegretario, verso la fine del mese scorso, per gli ultimi accordi fra organismi rappresentativi della stampa e associazioni degli emigrati, in vista di quello che avrebbe dovuto essere il momento costitutivo del nuovo organismo. Tale riunione non c'è stata perché l'ufficio del sottosegretario ha anteposto alla costituzione del nuovo organismo, una soluzione della crisi esistente nella FMSIE. Potrebbe sembrare difficile comprendere il vero significato di ciò ma per gli addetti ai lavori tale attenzione da parte del sottosegretario per la stampa di emigrazione può voler significare la volontà di ricerca di un modo per sanare la situazione debitoria creatasi in seno alla FMSIE in seguito a diverse non propriamente chiare e corrette gestioni.

SUPPL.  
FILE F  
EMIGRAZIONE  
13.5.81





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... <sup>A4. AISE</sup> .....  
del... 12.5.81 ..... pagina.....

MAGGIORE E MIGLIORE IMPEGNO PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE  
STRANIERE - A CAMPOBASSO CONGRESSO DEGLI INSEGNANTI ITALIANI

==.==.==.==.

Roma (aise) - Si è celebrato nei giorni scorsi a Campobasso il 15° con-  
gresso dell'associazione nazionale insegnanti di lingue straniere (anils)  
nel corso del quale sono stati dibattuti i problemi del settore. In par-  
ticolare, il congresso si è occupato della ricerca di una "via italiana  
alle lingue straniere" per incrementare le possibilità di realizzazione  
di quello che è ormai divenuto un supporto culturale di decisiva impor-  
tanza nella società moderna. Il congresso, dopo aver discusso delle espe-  
rienze di altri paesi dalle quali non sembra che l'Italia possa acquisire  
gran che in fatto di innovazioni, ha concordato sulla esigenza di trova-  
re una soluzione originale. Una soluzione - è stato detto fra l'altro -  
che dovrà tenere conto della necessità di ricercare all'interno del nostro  
sistema didattico opportuni strumenti. Tra le proposte e le richieste avan-  
zate nel corso del dibattito congressuale si segnalano la necessità di di-  
stribuire razionalmente l'insegnamento delle diverse lingue tenendo conto  
soprattutto delle esigenze geografiche; sviluppo dello studio di una secon-  
da lingua; aggiornamento assiduo dei docenti e degli insegnanti; ampliemen-  
to degli orari; estensione dello studio delle lingue a tutte le scuole se-  
condarie superiori ed a tutte le facoltà universitarie; attuazione degli  
accordi comunitari in materia, creazione di un centro nazionale per l'educa-  
zione linguistica.

IL 25 E 26 GIUGNO GIORNATE DELL'IMMIGRAZIONE A LUSSEMBURGO  
ORGANIZZATE DAL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EMI-  
GRATI

==.==.==.==.

Roma (aise) - Il coordinamento delle associazioni degli emigrati in col-  
laborazione con organismi locali ha organizzato per il 25 e 26 giugno a  
Lussemburgo due giorni di convegno dedicati ai problemi dell'emigrazione.  
L'iniziativa è stata appoggiata dalla locale sezione dell'arulef ed ha per  
scopo la discussione dei problemi più attuali degli emigrati. Tra questi  
certamente quello relativo alla concessione del voto amministrativo, con  
il quale il movimento degli emigrati intende manifestare la propria parte  
ciapazione alla gestione delle realtà locali nelle quali l'emigrato è in-  
serito, lavora e vive con la propria famiglia. Alle manifestazione parte-  
ciperanno anche rappresentanti della regione Umbria, oltre che delle lo-  
cali organizzazioni degli emigrati.





## Dibattito sui problemi dell'emigrante in Svizzera

VILLA DI CHIAVENNA,  
12 maggio

(M.B.) Pubblico dibattito sui risultati del referendum «Essere solidali», svoltosi di recente nella Confederazione Elvetica, in una sala gremita di frontalieri con l'intervento del sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'emigrazione, senatore Libero della Briotta, e di Anna Ratti, membro del Comitato direttivo del partito socialista svizzero.

E' noto come l'alto numero dei «no» abbia bocciato l'iniziativa di dare ai lavoratori stranieri possibilità di inserimento nella vita confederativa in Svizzera, maggiore sicurezza occupazionale, miglioramenti salariali e professionali; ma non è altrettanto noto quanto in Lombardia siano sottovalutati i problemi che si collegano alle tesi referendarie. Gli emigranti lombardi, è questa l'opinione corrente che è emersa dal dibattito, sono convinti di non correre alcun pericolo, di essere privilegiati rispetto agli emigranti di altre regioni; non si pongono, tanto per fare un esempio, il problema dei ricongiungimenti familiari, al quale, soprattutto nelle aree di confine, e così in Valtellina e in Valchiavenna, sono scarsamente se non per niente interessati.

Esistono però risvolti economici di essenziale importanza. L'emigrazione italiana nella Svizzera, come è stato appunto evidenziato, conosce quattro categorie: i frontalieri, gli stagionali, gli annuali e coloro che hanno stabile dimora. In fondo alla graduatoria per i diritti, quali la conservazione del posto di lavoro, la possibilità di migliorare la condizione del salario e quella della professione, la funzione di prestazioni aggiuntive ed altre, stanno i frontalieri e gli stagionali. Il voto negativo del referendum alle proposte della «Mittenanda» («essere solidali»), ha ridotto i margini di miglioramento.

Perduta allora ogni possibilità di migliorare la posizione dei nostri lavoratori in territorio elvetico? Non proprio.

«C'è una prova di appello — ha spiegato il sottosegretario agli Esteri —, ed è costituita dalla discussione della legge sugli stranieri in corso presso le camere federali, alla quale farà poi seguito una trattativa bilaterale fra Italia e Svizzera per il rinnovo di aggiornamento dell'accordo di emigrazione».

«Per noi — ha aggiunto il senatore della Briotta — è essenziale che si riducano i termini per il passaggio della categoria degli stagionali a quella degli annuali, e da questa alla categoria di coloro che hanno stabile dimora».

Come noto, attualmente un lavoratore stagionale diventa annuale dopo 36 mesi di permanenza in territorio svizzero in 4 anni consecutivi.

«Bisogna ridurre questo periodo — ha sottolineato della Briotta —. Sarebbe positivo se passasse la proposta caldeggiata dai socialisti svizzeri che riduce questo periodo a 28 mesi».





Per le proteste dei vicini. E il Console non reclama?

## Sigillate le finestre del salone della Casa d'Italia di Zurigo

L'intolleranza verso il prossimo, si sa, spesso è indice di nevrosi, di fobia. Qui in Svizzera gli episodi d'intolleranza fobica sono innumerevoli e, quasi sempre, ne sono vittime gli stranieri ed i bambini, specie se figli di stranieri. Chi non ha mai dovuto sopportare le continue lagnanze dei vicini di casa che reclamano per ogni minimo rumore, per ogni voce notturna, per ogni passo non adeguatamente felpato? O, peggio, per l'allegro chiasso dei bambini sul prato davanti a casa? Chi non ha mai visto certi grassi cagnetti svizzeri convenientemente rimbambiti da cospicue dosi di calmanti, ritenuti più educati dei bambini? E chi non ha mai sentito parlare di appartamenti negati a famiglie con figli piccoli e concessi ad isteriche coppie con tanto di barboncino sterilizzato? Questa Svizzera ipertranquilla spesso fonda la sua serenità su un'assurda lotta alla vivacità dei bambini, alla voglia di divertirsi, alle espressioni di allegria che, specie tra gli immigrati di origine latina, sono frequenti ed incontenibili. E' la cosiddetta «lotta ai rumori molesti». In realtà è uno sfogo d'invidia, da parte di chi non sa vivere, verso chi ha voglia di vivere. Per gli stranieri, insomma, e per i bambini, pare che in questo Paese sia proibito divertirsi. L'ultimo episodio d'intolleranza, l'ultima espressione di quest'invidia verso

chi sa e vuole vivere, è certamente ciò che è accaduto alla Casa d'Italia di Zurigo. Quest'edificio, austero e malandato come tanti edifici scolastici in Italia, è il più grande tra le «case d'Italia» in Svizzera; è di proprietà dello Stato italiano; è amministrato da un consiglio i cui componenti sono semplici rappresentanti fiduciari del Console Generale d'Italia (che ne è il vero ed unico amministratore responsabile per conto dello Stato); ed è da sempre stato adibito a scuola per i figli degli Italiani residenti a Zurigo. La Casa d'Italia ha anche un bar, con un'aria tra la «bouvette» e certi spacci militari come in tutte le caserme italiane, ed ha un grande, splendido salone adibito a manifestazioni varie ed intitolato a Pirandello. Nel salone, pur essendovi un palco per esibizioni teatrali, si nota subito un gravissimo difetto: una pessima acustica che obbliga, se non si è proprio in «quattro gatti», ad usare gli altoparlanti, i quali, tecnicamente scadenti e piazzati malissimo, fanno riflettere il suono dall'ampio pavimento e dalle altissime pareti, sicché tutto il salone diventa una grande cassa di risonanza. Risultato: appena si dice «a» al microfono, da tutte le abitazioni nei dintorni (poiché la Casa d'Italia è «affogata» in un quartiere popolare) quell'«a» viene distintamente percepita.

Comprensibile, dunque, almeno apparentemente, la protesta dei vicini. Ma se si tiene conto di alcune altre circostanze, la giusta lagnanza finisce per diventare aperta intolleranza. Pare, infatti, che i vicini del quartiere abbiano recentemente promosso una raccolta di firme da consegnare alla autorità cittadina per protestare contro i rumori provenienti dalla Casa d'Italia, e tra questi rumori pare abbiano compreso non solo il rimbombo del salone, ma anche lo schiamazzo dei bambini della scuola, il rumore delle macchine che vengono a parcheggiare, ecc. Inoltre pare che questi vicini siano perfino arrivati al lancio di pietre ed altri oggetti contro le finestre della casa d'Italia. E la autorità cittadina, come sempre prontissime a recepire queste lagnanze, specie se dirette contro cittadini stranieri, sono pesantemente intervenute. Prima aumentando il controllo di polizia per quelle auto che parcheggiano accanto o sopra al marciapiede che circonda la Casa d'Italia; e sono salatissime multe che fioccano. E poi hanno addirittura ordinato di chiudere ermeticamente, avvitandole, le finestre del salone, che si è così trasformato, in occasione di affollate riunioni, in una specie di scatola contenente aria malsana e, con l'estate alle porte, insopportabilmente calda. Meno male che non possono far chiudere la scuola, se no avrebbero già fatto volentieri anche questo. La pretestuosità delle lagnanze e di questi interventi è dimostrata anche dal fatto che nessuno dei protestatari ha chiesto la chiusura al traffico della vicina e rumorosissima Hohlstrasse. E poi i bambini di notte non ci sono e le varie feste o manifestazioni nel salone non sono mai state protratte oltre la mezzanotte. In ogni caso, non è certo per un po' di rumore che si possono giustificare provvedimenti così offensivi, dal sapore vagamente carcerario.

E le nostre autorità che fanno? Cosa fa il Console Generale d'Italia e Zurigo? Accetta supinamente che gli vengano a sigillare le finestre senza reclamare un minimo di considerazione (se proprio non vogliamo parlare di rispetto umano) e senza protestare per l'evidente violazione di domicilio? Se la Casa d'Italia avesse avuto l'ambizione di diventare un centro di contatto umano e culturale anche con i cittadini svizzeri, ciò non sarebbe più possibile quando la si trasformasse in prigione e ghetto. Va bene una civile protesta (anche se, a nostro avviso, eccessiva); ma resta inammissibile un tale atto di coazione, che va rigettato sia moralmente che legalmente. Che il Console Generale, allora, faccia qualcosa, visto che da questo popolo che dialoga con cani e gatti e disdegna l'allegria degli uomini e dei bambini, non ci si può rassegnare a subire anche quest'affronto. s.d.p.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... L'ECO - SAN GALLO  
del..... 13.5.81..... pagina..... 5

## Ma ai frontalieri non piace

In seguito al rinnovo della convenzione per l'assistenza sanitaria ai frontalieri e familiari in Italia di lavoratori occupati in Svizzera, le organizzazioni dei frontalieri (Interprovinciale Frontalieri ACLI di Como, Sondrio e Varese; il Centro Assistenza Frontalieri di Varese; la UIL Frontalieri FILEF di Domodossola) hanno diffuso gli scorsi giorni tra i lavoratori occupati in Svizzera il seguente comunicato:

Nei giorni scorsi è stato emanato il decreto interministeriale che stabilisce le nuove quote per l'assistenza sanitaria per frontalieri e familiari in Italia di lavoratori italiani in Svizzera, fissandole in L. 150 000 (L. 12 500 al mese) da adeguare annualmente al costo della vita (e per il 1981 sono già L. 175 000). Inoltre l'INPS ha firmato una nuova convenzione con i sindacati svizzeri (OCST e SEL) incaricandoli di raccogliere le quote; per questo compito darà Frs. 2.50 per quota mensile raccolta (che comporterà un miliardo e mezzo di lire annue che resteranno in Svizzera).

Questi fatti sono l'estremo atto di debolezza del nostro Governo, soprattutto frutto di pressioni subite da parte di taluni rappresentanti sindacali (CGIL-CISL-UIL) e infieriscono un ulteriore colpo alla credibilità delle istituzioni italiane, giocando anche sul l'equivoco di «dubbi sul diritto all'assistenza» in verità sempre garantita, e ora più di prima, da leggi italiane (302/69, 833/78, ecc.). Questi provvedimenti inutili diventano gravi e assurdi perché permetteranno fra l'altro l'esportazione di 1,5 miliardi di lire annue, con le quali si sarebbero potuti creare almeno un centinaio di posti di lavoro in Italia, potenziando così appositi uffici INPS anche alla luce della miniriforma in atto. Ancora una volta per il mondo dell'emigrazione sono stante calpestate le volontà degli stessi emigrati (chiaramente espresse nelle assemblee) e deluse le leggi dello Stato italiano.

Le associazioni dei frontalieri invita-

no pertanto ad attendere le risultanze delle iniziative che si stanno sviluppando tendenti a:

1. Pagare le quote in Italia direttamente all'INPS come da articolo 76 legge 833/78, evitando operazioni di esattoria che vanno contro gli interessi della collettività italiana e degli stessi frontalieri.
  2. Pagare la stessa entità che versano i lavoratori dell'industria in Italia per evitare sperequazioni penalizzanti l'emigrazione. (I frontalieri dovrebbero pagare L. 150 000 annue e oltre, i lavoratori italiani pagano L. 35 000 annue pari allo 0,35 per cento del salario).
  3. Coinvolgimento degli enti locali, comuni, province e regioni, e dei parlamentari interessati, al fine di intervenire presso i competenti organismi per rivedere tutta la «questione convenzione».
  4. Verificare, e ciò è già in atto, se la convenzione è conforme allo spirito delle leggi dello Stato e della Costituzione, o sia invece un atto illegittimo.
  5. Recupero in forma collettiva delle quote accantonate dai sindacati svizzeri nel decennio 1960/1979 (circa 16 miliardi) per destinarle al potenziamento delle strutture sanitarie italiane nell'ambito dei piani edilizi ospedalieri regionali, e non abbuono individuale che premia pochi e penalizza molti fra cui tanti licenziati.
- Importante: la fase della trattativa non pregiudica minimamente la continuità dell'assistenza malattia, prima ed ora garantita dalle leggi dello Stato italiano.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....  
del.....pagina.....

r est 02

giornata italiana a fiera internazionale di casablanca

(ansa) - casablanca, 13 mag - si e' svolta ieri la giornata italiana alla 29/ma fiera internazionale di casablanca.

all'inaugurazione hanno partecipato il direttore della fiera, mohcine terrab, l'ambasciatore italiano a rabat, masso vallacca, il console generale d'italia a casablanca e numerose autorità civili e militari.

l'italia e' uno dei principali "partner" economici del marocco, occupando attualmente il quinto posto sia come fornitore sia come acquirente.

le vendite del marocco all'italia, che hanno subito un incremento rispetto agli anni precedenti, hanno avuto nel 1980 un valore pari a quasi 100 miliardi di lire.

dalla firma dell'accordo di cooperazione economica marocco-cee del 27 aprile 1976 il volume totale degli scambi marocco-italia ha superato i 210 miliardi di lire.

rh ni / t--

urss-italia: gromyko riceve ambasciatore d'italia a mosca

(ansa) - mosca, 13 mag - il ministro degli esteri sovietico andrei gromyko ha ricevuto oggi in visita di congedo l'ambasciatore d'italia nell'urss walter maccotta.

nel corso del cordiale colloquio, il ministro ha tenuto a esprimere il proprio compiacimento per la missione svolta durante quattro anni dall'ambasciatore, l'apprezzamento e la stima per i dirigenti politici italiani e l'auspicio che i buoni rapporti tra i due paesi si mantengano e sviluppino.

a sostituire a mosca l'ambasciatore maccotta che rientrera' nei prossimi giorni in italia e' stato designato l'ambasciatore giovanni migliuolo, atteso nell'urss la settimana prossima.





13.5.81

LE PROPOSTE DEL MINISTERO DEL LAVORO PER UNA NUOVA NORMATIVA SUI LA-  
VORATORI STRANIERI IN ITALIA ALL'ESAME DELLA COMMISSIONE SINDACALE U-  
NITARIA.-

ROMA - (Inform).- Il 12 maggio si è riunita presso la Federazione sin-  
dacale unitaria, a Roma, la Commissione nazionale CGIL-CISL-UIL sui pro-  
blemi degli immigrati stranieri in Italia. Alla riunione hanno preso par-  
te una trentina di esponenti oltre che degli Uffici internazionali delle

tre Confederazioni, delle strutture sindacali delle Regioni e delle cate-  
gorie maggiormente interessate e degli Uffici confederali del mercato del  
lavoro.

Si è trattato dell'ultima riunione della Commissione prima dell'incon-  
tro, che si prevede imminente, con il Ministero del Lavoro per l'esame del-  
le proposte per regolarizzare la presenza dei lavoratori stranieri in Ita-  
lia, che come è noto sono state predisposte dalla Direzione Generale per  
il collocamento della manodopera dello stesso dicastero. La riunione, per-  
tanto, ha avuto per tema esclusivo la nuova normativa sui lavoratori stra-  
nieri in Italia in riferimento alla situazione del mercato del lavoro.

Da parte sindacale si ritiene che sia urgente chiudere il capitolo del-  
la normativa sui lavoratori immigrati, mentre dovranno avere una regolamen-  
tazione a parte il problema degli studenti stranieri in Italia e quello dei  
rifugiati per il quale occorre una nuova legge.

Per quanto riguarda la normativa sui lavoratori stranieri la Commissio-  
ne ha analizzato in dettaglio tre punti. Il primo è la richiesta di parità  
per tutti i lavoratori stranieri con i lavoratori italiani, parità non so-  
lo salariale, ma nelle condizioni di lavoro, libertà di associazione, di-  
ritti sindacali, ecc. Il secondo punto concerne i problemi della regolamen-  
tazione dell'accesso e del reclutamento, attraverso una serie di meccani-  
smi di programmazione del mercato del lavoro e strumenti di controllo dei  
movimenti di manodopera. Terzo e ultimo punto è quello della legalizzazio-  
ne per i lavoratori stranieri che vivono in condizioni di clandestinità e  
che sono in grado in qualche modo di documentare, di dimostrare il loro rap-  
porto di lavoro (sia pure clandestino).

Da parte della Commissione - segnala l'Inform - è in elaborazione un  
documento che dovrebbe essere pronto entro pochi giorni e che verrà sotto-  
posto a tutti i partecipanti per un ultimo esame. Il documento servirà a  
stabilire la posizione sindacale nelle trattative con il Ministero del La-  
voro e nello stesso tempo servirà ad implicare il vertice sindacale sul  
problema dei lavoratori stranieri. Oltre che al Ministero del Lavoro, il  
documento, nella sua stesura definitiva, sarà molto probabilmente posto al-  
l'attenzione delle Commissioni parlamentari. Quindi la Federazione unitaria  
procederà ad una serie di confronti con l'obiettivo di concorrere attivamen-  
te alla definizione di una normativa organica. (Inform)





13.5.81

QUALI PROSPETTIVE PER GLI EMIGRATI DELLA SECONDA GENERAZIONE: INTEGRAZIONE O RIENTRO?

ROMA - (Inform).- Nel quadro di un programma congiunto dell'OIL e del PNUD (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) si è tenuto dal 4 al 9 maggio a Lisbona un seminario dedicato allo studio e alla ricerca di adeguate soluzioni per i problemi della seconda generazione dei migranti in Europa.

Il seminario, a carattere tripartito (cioè con la partecipazione di rappresentanti governativi, sindacali e imprenditoriali), riguardava il Portogallo, la Grecia, la Jugoslavia e la Turchia, cioè i quattro paesi dell'area europea meno sviluppati e con una forte emigrazione. L'Italia era presente e ha dato un contributo importante al seminario quale paese di notevole esperienza in campo emigratorio.

Anche se rivolto essenzialmente ai problemi che si pongono per i quattro paesi suddetti, il seminario non ha mancato di porre interrogativi di grande rilievo anche per l'Italia, sia per ciò che riguarda la situazione delle nostre collettività all'estero sia per la prospettiva di una accresciuta presenza di immigrati stranieri nel nostro paese.

L'interesse del seminario - nota l'Inform - è consistito nei due livelli di discorso: da una parte le misure da adottare in favore della seconda generazione; dall'altra le implicazioni politiche rappresentate da tre opzioni: integrazione nel paese di accoglienza; ritorno nel paese di origine; emigrazione dei componenti della seconda generazione in paesi terzi.

I giovani della seconda generazione - ha dichiarato all'Inform l'Ambasciatore Giovanni Falchi, che ha partecipato ai lavori quale rappresentante del Governo italiano - sono molto più interessati all'integrazione sul posto che al ritorno nel paese dei genitori. L'integrazione dev'essere considerata la soluzione normale e fisiologica mentre l'ipotesi del ritorno volontario è più che altro teorica e così pure molto limitata e marginale quella della cosiddetta emigrazione triangolare, in paesi terzi. Si è constatato che è molto più facile realizzare il ritorno nei paesi di origine per la prima generazione che per la seconda.

Certo - ha proseguito l'Ambasciatore Falchi -, occorre evitare che i figli degli emigrati siano costretti a rientrare nella categoria del proletariato di riserva, garantendo ad essi una formazione professionale senza discriminazioni perché abbiano successo nel paese dove risiedono. L'esperienza concreta ha dimostrato che i giovani ben preparati se decidono di tornare lo fanno nelle migliori condizioni e con buone prospettive di successo.

In rappresentanza della Federazione sindacale unitaria era presente a Lisbona Franco Chittolina dell'Ufficio internazionale della CISL. Egli ha posto l'accento sul netto rifiuto da parte sindacale della terza pista, quella dello spostamento dei giovani emigrati in paesi terzi. Per quanto riguarda le altre due opzioni - integrazione o ritorno - l'atteggiamento sindacale è di non prendere partito per l'una o per l'altra, ma di vedere e studiare in concreto in quali condizioni e con quali garanzie è possibile seguire queste due politiche.

1/



1/

Ampie riserve sono state pure espresse da parte sindacale sul documento presentato dalla segreteria del seminario. Chittolina, designato quale portavoce del gruppo sindacale, ha fatto presente che tale documento (il quale dovrà comunque essere rielaborato) non faceva riferimento alle condizioni economiche e sociali e non collegava sufficientemente l'emigrazione alle condizioni del mercato del lavoro. Inoltre, per i sindacati, i problemi della seconda generazione non vanno trattati a parte ma nel contesto dell'emigrazione, cioè non vanno introdotte differenziazioni tra gli emigranti che renderebbero impossibile affrontare i loro problemi come problemi di massa. Infine, ha rilevato l'esponente sindacale, la bozza di documento mancava di ogni riferimento sul problema di fondo delle opzioni: egli ha chiesto che figurasse esplicitamente il rifiuto dell'ipotesi di una emigrazione dei giovani della seconda generazione in paesi terzi. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....11.....TEMPO  
del.....13.5.81.....pagina.....5

## ANCORA UNA SANGUINOSA RISSA TRA STRANIERI SBANDATI

OSPITI DELLA STAZIONE

# Passaporto per Roma in attesa di giudizio

Il «residence» Stazione Termini non ha limitazioni di ricettività: basta sapersi accontentare. I posti sotto la pensilina sono i più ambiti perché dalle «bocche di lupo» arriva l'aria calda, indispensabile per gli africani e i vecchietti. Buone, anche, dopo le 22,30 le rampe di accesso al metrò. Sempre affollati, perché privilegiati, i posti lungo i corridoi di accesso al «durino», confortevoli e riscaldati

dati quindi «riservati» ad una clientela di classe.

L'ultimo episodio di violenza ieri sera, quando due marocchini e un inglese sono venuti alle mani. Erano tutti e tre ubriachi ma uno dei marocchini, Fahrid Dinone di 22 anni aveva il coltello. Spalleggiato dal suo connazionale, Ismail Naghi di 24 anni, ha aggredito il bianco, Christopher Scarsband di 28 anni e lo ha colpito alla schiena, facendolo

crollare di schianto. Una guardia del Terzo Distretto di Polizia che passava in quel momento sotto la pensilina dove era avvenuta la rissa, ha bloccato i due nordafricani e li ha arrestati.

Con il 113 ha poi chiamato una «Volante» ed ha fatto accompagnare al Policlinico il ferito che è stato ricoverato in osservazione. I marocchini, privi di documenti, di foglio di soggiorno e mezzi di sussistenza,

sono stati arrestati. Dovrebbero essere espatriati ma le pratiche sono così lunghe e scoraggianti che essi resteranno ancora per qualche tempo a vagabondare per la città, dopo essere stati messi in libertà provvisoria perché le prigioni scoppiano e il reato è Heve. In attesa di giudizio essi si sono conquistati — è assurdo — il diritto di rimanere nel nostro paese.

belga coinvolto in sparatoria in sardegna: scarcerata donna

(ansa) - oristano, 12 mag - e' stata scarcerata nel pomeriggio brigitte collin, la giovane belga di 21 anni, arrestata il 7 maggio scorso con il suo connazionale philippe palem, di 42 anni, cinereporter, dopo un conflitto a fuoco con agenti in borghese della polizia stradale di oristano. il magistrato inquirente le ha concesso la liberta' provvisoria a condizione che lei si trattenga a oristano, fino allo svolgimento del processo, e che si presenti ogni mattina in questura.

la donna verra' processata solo per detenzione illegale di armi, mentre philippe palem e' accusato di duplice tentativo di omicidio contro il brigadiere tonio fois e l'agente costantino cabitza. il cinereporter, che e' ancora ricoverato nell'ospedale "san martino" di oristano per una ferita alla gamba destra, ha sostenuto di aver sparato contro gli agenti, ritenendo di trovarsi di fronte banditi intenzionati a rapinarli o sequestrarli.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SCANDINAVICI

Ritaglio del Giornale.....

L'ESPRESSO (MONTREAL)

13-5-81

....pagina..... p. 9

## La scuola dei figli degli emigrati

Che sarà dei figli degli emigrati in una Europa dove il «diritto all'istruzione» viene praticamente fatto coincidere con il «diritto all'istruzione nazionale» del luogo, dato che non c'è spazio e garanzia per scuole alternative?

Un rapporto della Commissione CEE dice: «Una buona metà dei due milioni di bambini che frequentano le scuole della Comunità non raggiunge, al termine del periodo della scuola dell'obbligo, un livello di formazione che la qualifichi per il proseguimento degli studi secondari di secondo grado o per gli studi tecnici o professionali. Secondo le regioni e i Paesi, soltanto dal 3 al 30% dei figli dei lavoratori emigrati hanno accesso alla formazione professionale o agli studi secondari lunghi. Ogni anno, quindi, più di 100.000 figli di lavoratori emigrati lasciano la scuola senza qualifica professionale e senza la speranza di acquisirne una». L'emigrazione mette in luce le lacune, nel campo dei diritti dell'uomo, nelle nostre progredite società.

Non c'è spazio e garanzia per le scuole alternative. Una scuola italiana nei Paesi d'Europa, infatti, ha vita difficile. Qualche anno fa si è dovuto chiudere la scuola della Missione Cattolica Italiana di Thun, in Svizzera.

Ora si parla della chiusura della scuola di Berna. Articoli apparsi in queste settimane in Svizzera bollano la perfidia e la latitanza delle autorità scolastiche che hanno portato all'asfissia un'istituzione nata dalla base, cioè dalle famiglie italiane emigrate.

Poco sappiamo delle ultime argomentazioni prodotte dalle autorità svizzere, ma qualcosa di più possiamo dire di quelle delle autorità italiane. La tiepidezza di queste ultime verso istituzioni scolastiche italiane all'estero trova spiegazione nel modo di concepire l'emigrazione.

La politica migratoria italiana, infatti, è ancora ferma al «Rapporto riservato» che la Direzione Generale dell'Emigrazione preparò alla fine marzo del 1949. Il rapporto parlava di almeno 4 milioni di persone in eccesso rispetto alla struttura economica del Paese e diceva: «Lo sblocco di tale situazione è solo possibile qualora si raggiunga una adeguata emigrazione.

Dovrebbe trattarsi di contingenti emigratori di portata la più vasta possibile e perché i loro effetti possano essere veramente apprezzabili, il volume dovrebbe essere anche superiore a quello che oggi è possibile prevedere».

Un commento al rapporto così si esprimeva: «All'emigrazione, in definitiva, si assegnava una funzione di drenaggio del «surplus» di manodopera (e di valvola di sfogo sociale) e il compito di pompare valuta estera nella nostra bilancia dei pagamenti».

Questo piano verrebbe a crollare se gli emigrati tornassero in patria. E se le scuole italiane all'estero, conservando l'aggancio degli emigrati con la madre patria, facilitano la loro possibilità di rientrare, vanno scoraggiate. Se non con le parole, coi fatti.

Si aggiunga nei nostri governanti il complesso di colpa, causato dal fatto che durante il ventennio fascista le scuole italiane all'estero furono sostenute ed esaltate; si aggiunga l'equivoco dell'estensione all'estero della polemica socialista e radicale in Svizzera, che presentava le scuole private come scuole dei ricchi e applicava la stessa condanna alle scuole delle missioni cattoliche italiane: mentre si sa che queste erano le scuole dei poveri, accogliendo esse i figli di quei lavoratori che, in balia delle vicende dell'emigrazione e delle sue incerte prospettive, cercavano di scongiurare la disintegrazione della famiglia.

Di fronte a questo panorama di storiche ostilità, di velati ma motivati sabotaggi, che cosa è mancato in casa nostra? L'orchestrazione di una campagna di difesa delle nostre scuole. Se tutti i giornali che abbiamo nel mondo, invece di chiudersi nel loro «particolare», avessero partecipato alla denuncia di ciò che stava avvenendo a Berna, avremmo dato una dimostrazione di unità e di forza percettibile anche alla... Farnesina. Così invece si sono levate solo voci locali, che le autorità hanno potuto facilmente snobbare.

E forse, in tempi in cui il citato rapporto della Commissione CEE parla della «grande innovazione consistente nel fatto che la lingua materna è ormai considerata una componente significativa della personalità, indispensabile all'equilibrio del bambino e favorevole alla sua integrazione in un nuovo ambiente», è mancata anche la convinzione e la vivacità del ricordo di quanto diceva Mons. Scalabrini nelle sue visite agli emigrati nelle Americhe: «...il mio programma si compendia in queste precise parole: far tutto il bene che si può... cercando di mantenere viva la lingua italiana e le tradizioni di nostra gente... Come svolgimento di programma, questo: rinsaldare la fede e aumentare le nostre scuole, lo insisto assai sull'istruzione».

Queste parole, dette a San Paolo del Brasile quasi ottant'anni fa, potrebbero esserci ancora oggi di orientamento e di incitamento.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

SIM n° 16 P 11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....14.....5.....81.....pagina.....

INCONTRO DEL SENATORE LIBERO DELLA BRIOTTA CON L'ONOREVOLE BRESSANI.

Il Sottosegretario agli Esteri, Senatore Libero Della Briotta, si è incontrato con l'on. Bressani, Sottosegretario all'Informazione, per discutere i problemi della stampa italiana all'estero ed esaminare in particolare la possibilità per che la legge dell'Editoria, attualmente in discussione al Senato, venga più concretamente incontro alle aspettative della nostra stampa all'estero.

Come al solito lo scarno comunicato giuntoci dal MAE non chiari sce le "ombre e i dubbi" (vedi SIM n°15) sulla nuova legge.

Agli interrogativi sollevati nel precedente servizio SIM ne aggiungiamo altri: non si fa alcun cenno nel comunicato del MAE nè ai contributi che la stampa italiana all'estero non ha ricevuto dal 1977 nè alla somma stanziata decisamente irrisoria rispetto alle aspettative di centinaia di operatori del settore. (SIM)

13. 5. 81

ALL'ESAME DELLA FARNESINA UN CONTROPROGETTO DEL CANADA SUL  
LA CONVENZIONE BILATERALE IN MATERIA CONSOLARE

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Un controprogetto sulla convenzione bilaterale in materia con solare è stato fatto pervenire all'Italia dal governo canadese. Attualmente il documento inviato dal Canada è all'esame degli esperti della farnesina. Intanto nei giorni scorsi tra gli argomenti trattati dal ministro degli esteri Colombo con il collega canadese MacGuigan vi era anche quello relativo alla convenzione.

Ciò ha dato un certo impulso ai negoziati tecnici in corso tra la direzione generale dell'emigrazione, per la farnesina, ed il competente dicastero canadese della convenzione consolare, infine, aveva discusso proprio in Canada, nel corso degli incontri con le autorità locali, lo stesso sottosegretario agli esteri Della Briotta, accompagnato in quell'occasione dal consigliere Mazzotta.

In Canada Della Briotta ebbe modo di chiarire con le autorità canadesi i punti che formeranno l'orientamento generale dell'accordo.

13. 5. 81

CONCLUSO L'ESAME DEL PROGETTO DI CONVENZIONE PRESENTATA DAL  
GOVERNO BRASILIANO - PROSSIMA LA RIPRESA DEI NEGOZIATI

==.==.==.==.==

Roma (aise) - Nel corso di una recente riunione il gruppo interministeriale che si sta occupando della preparazione dei negoziati con il Brasile per un accordo di sicurezza sociale ha concluso l'esame del progetto inviato all'Italia dal governo brasiliano.

Del gruppo fanno parte rappresentanti dei ministeri degli esteri, del lavoro e previdenza sociale, della sanità; rappresentanti dell'Inps e dell'Inail, del centro unitario dei patronati sindacali e del patronato accli.

Nel corso di una precedente riunione il gruppo aveva valutato quelle parti del progetto brasiliano che, secondo la parte italiana, andrebbero modificate, mentre con l'ultima riunione è stato concluso l'esame generale del progetto, ritenendo di poter riaprire il negoziato vero e proprio sulla base del documento inviato dal governo di Brasilia.

In questo senso è stato deciso di rivolgere un invito alle autorità brasiliane per una nuova sessione di trattative che dovrebbero aver luogo a Roma.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

AG. S.I.M. n° 16  
Ritaglio del Giornale...  
del... 14.5.81 ..... pagina... 8

INTERVENTO DEL SENATORE LIBERO DELLA BRIOTTA AL CONGRESSO UIL-SCUOLA

Il 7 maggio si è tenuto a Fuggi il Congresso della UIL-scuola che ha visto una larga partecipazione di delegati e insegnanti. Ha partecipato anche il Senatore Della Briotta accompagnato dal Segretario particolare Lombardi.

Il Senatore ha innanzitutto sottolineato "l'enorme importanza che riveste la funzione degli insegnanti all'estero, poichè sono convinto che in prospettiva abbiamo tre problemi con la nostra emigrazione:

- 1) - informazione tra Italia ed estero;
- 2) - problemi culturali;
- 3) - problemi di carattere politico e generale.

Riguardo al secondo punto credo che 'cultura' debba significare non solamente quello che altri hanno definito "cultura dominante" cioè "alta cultura o cultura d'élite"; intendo come cultura l'insieme del patrimonio storico, delle tradizioni, della mentalità del popolo, cultura è per esempio nel nostro paese la cultura rurale, non solo quella cittadina!

Ha poi affermato: "cos'è infatti che caratterizza la cultura la storia la realtà del nostro paese? L'immagine che si ha dell'Italia all'estero corrisponde effettivamente a quello che è? La risposta è scontata ma l'analisi su questi tre elementi ancora non è abbastanza approfondita anche perchè in Italia si dedica troppo poca attenzione ai problemi dell'emigrazione. Basti pensare che la grande stampa italiana, l'opinione pubblica, l'insieme dei mass-media di emigrazione non ne parla quasi mai.

Non ho risposte pronte a tutti i quesiti, ma come Sottosegretario all'Emigrazione ho il dovere di cercare e rivitalizzare le sedi di dibattito, coinvolgendo gli organismi istituzionali di cui il Sindacato è uno elemento essenziale.

Attraverso varie iniziative, sto cercando di coinvolgere soprattutto il personale delle scuole all'estero; insegnanti, direttori didattici, ispettori, personale non docente."

Ha quindi messo in rilievo l'importanza dei corsi di formazione e di aggiornamento degli insegnanti, purtroppo ancora sottovalutati anche perchè non previsti nella precedente legislazione e degli strumenti didattici che: "non siano la mera trasmissione dall'Italia di una impostazione pedagogica o linguistica, rigida e nello stesso tempo che non rappresentino solo l'apparato grammaticale per l'insegnamento di una lingua straniera da parte del Paese di immigrazione ma che devono essere appunto produzione originale sulla base di una analisi comparata."

"Un elemento importante da affrontare - ha continuato - è lo stato di attuazione della direttiva comunitaria. Nel prossimo luglio scadranno i quattro anni e purtroppo occorre dire fin d'ora che gli elementi positivi sono pochi.

Non parlo esplicitamente di un bilancio negativo perchè questo specifico settore è condizionato dal processo di integrazione europeo (che come voi sapete marcia lentamente) e da una serie di gelosie dei singoli Stati, di Regioni, Cantoni o "lander" che dir si voglia in alcuni casi anche Comuni o singole scuole!"

Per quanto riguarda i problemi legislativi inerenti alle scuole italiane all'estero ha ribadito il suo impegno su temi di grande importanza per tutta l'emigrazione.

Il testo della legge è pronto nella stesura definitiva ma ha bisogno, per avere il via, della discussione sulla legge 1112.

Più complessa la questione della riforma della 153, sui corsi di assistenza scolastica all'estero, che presuppone: a) necessità di una gestione centralizzata dello Stato per la formazione degli insegnanti, anche in accordo con i Paesi di accoglimento e promozione di produzione di materiale didattico con un progressivo abbandono della politica di "delega" alle strutture esterne.

b) elasticità nell'applicazione della nuova Legge basandosi sulla direttiva comunitaria nell'ambito europeo sugli accordi bilaterali con la Svizzera, sulla politica del multiculturalismo in Canada e in Australia e altri eventuali accordi bilaterali;

c) apertura istituzionalizzata dei corsi agli adulti, eventualmente ai naturalizzati e agli autoctoni.

Ed infine problemi di normativa e stato giuridico del personale docente e non docente all'estero. Questo tema che coinvolge la Legge 215 del 1967 e la 740 del 1960, può essere affrontato anche nello ambito della riforma della Legge 153 in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione; in particolare ha affermato che: "a proposito della 215 sia legittimo discutere sull'equiparazione del personale insegnante al personale ministeriale previsto dal D.P.R. 18 del 1967." (SIM)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... INFORM.....

del... 16.5.81.....pagina.....

INIZIATIVE PER L'APPLICAZIONE IN ITALIA DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA  
SULLA SCOLARIZZAZIONE DEI FIGLI DEI LAVORATORI MIGRANTI.-

ROMA - (Inform).- Nella prospettiva della scadenza del luglio 1981 per l'applicazione della direttiva CEE sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori migranti, accanto all'intensificarsi dell'opera di sollecitazione nei confronti degli altri paesi comunitari assumono rilievo anche le iniziative attuate e in corso di attuazione in favore dei figli dei cittadini degli altri paesi comunitari che lavorano in Italia nonché dei figli dei nostri emigrati rientrati per i quali sorgono problemi di inserimento o reinserimento nella scuola italiana.

In attesa del perfezionamento dell'iter legislativo del disegno di legge per l'attuazione della direttiva (approvato dal Senato sin dal 16 luglio dello scorso anno ma la cui approvazione definitiva da parte della Camera ritarda malgrado le sollecitazioni rivolte dal Sottosegretario Della Briotta e dalla Segreteria del C.I.Em.) il Ministero della Pubblica Istruzione ha in corso, come prima misura, l'emanazione di una circolare che consenta di compiere ulteriori passi avanti nell'applicazione della direttiva stessa.

Con tale provvedimento, oltre a facilitare ai figli dei lavoratori migranti l'accesso alle istituzioni scolastiche, si tende a responsabilizzare i provveditori e gli organi direttivi degli istituti d'istruzione affinché curino l'inserimento culturale e linguistico dei ragazzi attraverso varie iniziative che vanno dai corsi di lingua e cultura italiana all'ausilio nelle materie di cui hanno scarsa conoscenza e alle attività di sostegno. Altre iniziative previste riguardano, come indicato dalla direttiva, lo sviluppo delle capacità espressive nella lingua materna dei figli dei lavoratori comunitari, d'intesa con le rappresentanze dei paesi di origine ed anche attraverso la presenza di insegnanti adeguatamente preparati.

Si tratta - nota l'Inform - di provvedimenti imposti, oltretutto, da evidenti motivi di coerenza con l'azione intensa svolta dalla Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri per stimolare gli altri paesi membri alla piena applicazione della direttiva nei confronti dei figli dei nostri lavoratori emigrati.

Inoltre, nell'auspicio che il Parlamento vari definitivamente al più presto il disegno di legge delega per l'attuazione della direttiva, è stato già costituito un gruppo di lavoro in vista dell'emanazione di norme aventi valore di legge per la disciplina della materia. Il gruppo di lavoro è stato istituito presso la Direzione Generale Scambi Culturali del Ministero della Pubblica Istruzione, è coordinato dal Vice Direttore Generale dott. Giuseppe Martinez e vi partecipano anche funzionari della Direzione Generale Emigrazione del Ministero degli Esteri. Il gruppo sta predisponendo il materiale e raccogliendo la documentazione necessaria in vista della preparazione delle norme delegate, mettendo a punto alcune proposte per la realizzazione di un più ampio quadro di possibilità operative in favore dei figli dei lavoratori migranti, proposte che saranno poi sottoposte agli organi politici responsabili. (Inform)





LA STAMPA p. 4

## Modigliani (e i suoi falsi) Eccezionale folla a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Sono già 250 mila i visitatori della grande mostra dedicata a Modigliani, apertasi da poche settimane a Parigi e destinata a restare l'occasione più stimolante della stagione artistica della capitale fino al 28 giugno. Per quanto sacrificata con un montaggio troppo ristretto nel Museo d'arte moderna della città di Parigi, l'esposizione dedicata al «pittore maledetto» è meta continua di comitive e frotte di turisti, dei quali numerosi gli italiani.

La mostra parigina, con 229 opere esposte fra dipinti e disegni, colma in effetti quella che finora era stata una grossa lacuna nella conoscenza del pittore livornese. Parigi non aveva infatti mai riservato in precedenza una «personale» a Modigliani, che pure qui aveva speso tutta la sua disordinata energia creatrice e che qui aveva spento la sua vita. C'era stata, certo, nel '58 un'esposizione di un centinaio di opere di Modigliani a Marsiglia, ma le manifestazioni «ufficiali» dedicate al pittore livornese sono rimaste relativamente poco numerose, sessant'anni dopo la sua morte: alla «Biennale» di Venezia (e bisogna risalire addirittura al 1930), un'altra a Bruxelles e a Basilea di poco successive, e nel dopoguerra a New York, poi alla «Tate Gallery» e al museo di Kyoto e infine a Liegi più recentemente.

Pur dovendo rinunciare a un certo numero di capolavori troppo remoti e appartenenti ai musei di San Paolo in Brasile, alle gallerie di Washington, alla Barnes Foundation di Mervon (negli Stati Uniti) come anche alle «Belle arti» di Copenaghen, i responsabili dell'esposizione parigina sono riusciti a riunire oltre duecento opere del periodo compreso fra il 1907 e

il '19, all'immediata vigilia della scomparsa di Modigliani.

E' superfluo ricordare qui ai conoscitori di Modigliani e agli appassionati di pittura moderna che cosa racchiuda questa dozzina d'anni per l'artista livornese, quale sia stato il suo tragitto artistico in una Parigi ricca di fermenti e di innovazioni, dove il pittore italiano incontra Picasso, Utrillo, Max Jacob e tanti altri.

Di questi anni turbinosi e tragici, Modigliani ha lasciato la serie delle «Cariatidi», la notissima «Amazzone», i ritratti di Picasso e Max Jacob, i numerosissimi busti, i famosi nudi che hanno costruito la sua notorietà. E gran parte di queste opere, i visitatori le ritrovano qui, allineate nella purtroppo angusta esposizione al museo di Parigi.

Ma più curioso è un elemento che caratterizza per la sua particolarità questa mostra. I responsabili del museo nella loro ricerca si sono posti il problema comune a tanti mercanti e collezionisti. Ossia, davanti a un Modigliani sconosciuto, scaturisce naturale il dubbio: vero o falso? I curatori dell'esposizione si sono perciò messi alla ricerca anche dei «falsi». La «National Gallery» di Edimburgo è stata la prima a rispondere a questo appello.

Questa disponibilità di veri, falsi e dubbi Modigliani ha consentito agli esperti del laboratorio di ricerche dei musei di Francia di sottoporre una ventina di tele ad esami radiografici, macrofotografici, a studi fisici e chimici che hanno permesso di identificare senza incertezze la particolarità pittorica di Modigliani, lo stile e l'uso dei materiali, smascherando agevolmente le opere che erroneamente gli sono state attribuite.

Paolo Patruno

CORRIERE DELLA SERA  
p. 28

### Film italiani lirica e prosa a Dortmund

DORTMUND — Per una settimana, dal 20 al 27 maggio, Dortmund, capoluogo della Westfalia, si trasformerà in una città italiana. In campo culturale si segnalano una mostra della pittura napoletana del '700, rappresentazioni del Teatro San Carlo con «Il Trovatore» di Verdi, del Teatro 7 di Milano con le farse della commedia dell'arte, lo «Stabile» di Trieste, e per i bambini «I Piccoli di Podrecca».

Saranno proiettati film di Visconti, Olmi, Rosi, Taviani, Bertolucci, Brusati, Moretti, Scola. Si svolgeranno conferenze e tavole rotonde con la partecipazione di studiosi italiani. All'università sarà presentata la Mostra del Palladio. Molte anche le manifestazioni commerciali e turistiche, come esposizioni vinicole e illustrazioni di itinerari. Infine, per eseguire l'opera «I due violinisti», verranno da Trieste 140 piccoli allievi della scuola di musica.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... *IL FIORINO* .....  
del..... *15.5.81* ..... pagina *16* .....

## A Berlino un centro Cee per la formazione professionale

Dopo cinque anni di vita e di lavoro, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale si presenta all'opinione pubblica europea attraverso una serie di incontri con la stampa. Si tratta di un'istituzione autonoma che trova le sue fonti di finanziamento ed operative nell'ambito del Fondo sociale europeo e che, pertanto, può essere considerato a tutti gli effetti come un organo della Cee. La sua sede è a Berlino e il suo presidente, Fairst, ha detto che i suoi compiti sono quelli di studiare situazioni e problemi e di formulare proposte per armonizzare e formulare proposte allo scopo di migliorare sistemi e strumenti a livello di formazione professionale.

Secondo Enrico Vercellino che rappresenta le centrali sindacali italiane presso il Cedefop di Berlino, a livello comunitario fino ad oggi non si è ancora giunti a dotarsi di strumenti adeguati per gestire e coordinare il collocamento e gli spostamenti di manodopera e non si è riusciti nemmeno ad attuare le direttive comunitarie contro il traffico abusivo di manodopera. Indirettamente, ma molto meno di quanto comunemente si creda, a monte di questa situazione sta la mancata armonizzazione dei sistemi scolastico-formativi e delle qualifiche professionali.

I compiti istituzionali del Centro di Berlino sono proprio quelli di ricercare ed individuare i problemi relativi a questo stato di cose e proporre le soluzioni, che, peraltro, non sembrano gran che facili se è vero, così come ha affermato Fairst, che ci troviamo di fronte ad un'alta percentuale di giovani, soprattutto, senza una qualificazione professionale e che le situazioni e le strutture nazionali sono profondamente diverse ed altrettanto profondamente radicate nella cultura dei singoli paesi da rendere impossibile la realizzazione di un modello unico.

Per operare efficacemente, ha aggiunto Fairst, è necessario coinvolgere tutte le componenti interessate onde sviluppare idee che ottengano il consenso generale. Di qui il lavoro fino ad oggi svolto e quello programmato per il futuro. In effetti, il Cedefop ha già operato un ampio confronto ed un avvicinamento dei sistemi nazionali di formazione professionale, ha compiuto opportune ricerche sulla formazione professionale in rapporto alla disoccupazione giovanile e sulla parità delle condizioni formative ed occupazionali. Ha studiato il rapporto tra formazione e formazione in alternanza ed il rapporto tra formazione professionale ed occupazione, tra formazione e situazione dei lavoratori migranti, tra mobilità professionale e sociale nell'ambito europeo.

Il Cedefop inoltre ha in corso ed in programma una serie di

studi e di ricerche relative, in particolare, alla formazione delle donne nelle aziende, al progresso tecnologico in rapporto all'occupazione - formazione - qualifica, all'adattamento delle strutture formative alle nuove esigenze, al repertorio di azioni ed esperienze significative per i lavoratori migranti, alle conseguenze del progresso tecnologico nelle costruzioni, alle implicazioni della micro-elettronica e dell'informatica per la formazione. Molta carne al fuoco dunque e la speranza di ottenere risultati positivi, anche perchè, come ha affermato Fairst, se le differenze da paese a paese sono sensibili molti problemi sono comuni.

Caso mai, si tratterà di trasformare i risultati delle iniziative del Cedefop in altrettante concrete iniziative della Comunità. Se la Cee riuscirà in questo intento, notevole sarà il contributo allo sviluppo economico dei Paesi comunitari.





## In una conferenza svoltasi nella RFT

# Si è discusso a fondo di pensioni e assistenza

Il tema di giuste e sollecite prestazioni pensionistiche per i nostri emigrati nella Repubblica federale tedesca è stato argomento di un ampio e vivace dibattito che sabato 9 maggio ha animato la conferenza promossa dall'Associazione dei circoli ARCA dell'Alto Baden e dalla FILEF nazionale. La conferenza, cui ha partecipato un folto gruppo di delegati dei circoli e di fiduciari della FILEF per le questioni previdenziali e assistenziali, ha registrato la significativa presenza degli inviati degli enti previdenziali dei due Paesi, il dott. Goreflo dell'Istituto previdenziale del Land e il dott. Scarano della Direzione nazionale dell'INPS, e il dott. Scaramuzza dell'Ufficio assistenziale del consolato di Stoccarda.

Introdotta da una relazione del compagno Bruno Piombo, presidente dell'Associazione dei circoli ARCA e esperto dell'INCA nella RFT, la conferenza è stata conclusa dal compagno Dino Pelliccia, segretario generale della FILEF.

Con grande interesse i partecipanti hanno seguito gli interventi del rappresentante dell'INPS e dell'inviato dell'ente previdenziale tedesco per la messe di informazioni recate per facilitare la compilazione e l'espletamento delle pratiche, le quali non sono bastate però a fugare il senso di sfiducia e di forte denuncia contenuto negli interventi dei delegati e dei singoli lavoratori. Tutti gli intervenuti — tra cui significativi contributi sono

venuti dal responsabile degli Uffici INCA nella Germania occidentale, compagno Trasselli, dal dott. Scaramuzza e dai rappresentanti delle sezioni del PSI e del PCI — hanno posto in evidenza che la larga fascia dei pensionati o pensionabili italiani nella RFT — sono oltre 80.000 — è stata ed è vittima di scandalosi ritardi nell'evasione delle pratiche e nella erogazione delle pensioni o di inconcepibili restrizioni nell'interpretazione dei regolamenti comunitari per cui migliaia sono coloro che si vedono privare del giusto diritto alla pensione di vecchiaia o di invalidità.

Un significativo intervento sul grave quadro di prospettiva che la RFT, con l'aggravamento della crisi, offre anche nel campo delle prestazioni sociali è stato effettuato dal compagno Loris Atti, presidente della FILEF nella RFT.

Il dibattito è stato seguito anche dai compagni Giorgio Marzi e Mario Cialini segretari rispettivamente delle Federazioni del PCI di Francoforte e di Stoccarda.

Nelle conclusioni, Dino Pelliccia ha sottolineato la validità dell'iniziativa per il contributo che da essa viene per arricchire la nostra partecipazione alla conferenza sul tema: «Tutela previdenziale e sicurezza sociale per i lavoratori emigrati», che si svolgerà a Roma dal 30 giugno al 2 luglio per iniziativa del ministero degli Esteri su una precisa richiesta e preparazione del Comitato post-Conferenza. Il compagno Pelliccia ha invitato i compagni a estendere le indicazioni di lavoro anche agli altri *Laender* della RFT.

● Il sottosegretario agli Esteri, sen. Libero Della Briotta, ha fatto conoscere i criteri che il ministero ha adottato, dopo consultazione delle parti interessate, per la convocazione della conferenza sui problemi della previdenza e della sicurezza sociale dei lavoratori emigrati.

Alla conferenza parteciperanno rappresentanti dei patronati sindacali, delle associazioni degli emigrati e delle organizzazioni dei partiti democratici operanti all'estero. Il sottosegretario si è riservato il diritto di invitare direttamente esperti ministeriali, rappresentanze diplomatiche e consolari e altre personalità.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale REALTA' NUOVA . ZURIGO  
del... 15.5.81 ..... pagina... 5 .....

## Scuola e malgoverno

# In Italia come in Svizzera

Nella Dc uno degli aspetti che più fa meraviglia, unico pregio in mezzo a tanti difetti, è la consequenzialità delle sue idee. Partito tutto di un pezzo, ha deciso che se malgoverno deve essere, malgoverno sia sempre e in ogni luogo, nel 1947 come nel 1981, in Sicilia come nel Veneto, in Italia come all'estero.

Si guardi alla scuola. L'Italia governata dai democristiani ha il sistema scolastico più sconquassato del mondo civile e meno civile. Da noi gli anni scolastici volgono al termine e molte questioni inerenti al funzionamento devono ancora trovare soluzione.

All'estero le inadempienze, forse per ragioni di decoro, non raggiungono simili ritardi. A Basilea, per esempio, sono passate solo poche settimane da quando ha avuto inizio l'anno scolastico ed ancora l'orario delle lezioni alla scuola italiana è da perfezionare, la graduatoria degli incarichi e supplenze è da approvare e registrare, i libri di testo sono di là da venire.

Se manca un insegnante, che si fa del corso di lingua italiana? Si chiude! Senza libri, che fanno i bambini? Leggono quelli dell'anno scorso! Sono le illuminate risposte di alcune autorità scolastiche di cui è noto che sono privi di determinati requisiti per occupare quel posto e della cui collaborazione l'amministrazione democristiana si serve per raggiungere obiettivi che non sempre collimano con gli interessi dei lavoratori emigrati.

La questione dei libri che non ci sono è collegata a due fatti che sanno dell'incredibile. Quando è venuto fuori che mancavano i fondi (più avanti vedremo che i fondi, invece, c'erano, ma erano stati accuratamente occultati), la Direttrice didattica di Basilea, D. Malatesta, appoggiata dal Vice console reggente R. Celi, aveva avanzato la proposta di addossare ai genitori una parte della spesa per l'acquisto dei libri di testo. Se sulle idee, prima di essere messe in circolazione, si dovesse applicare la censura, alla quale comunque noi siamo contrari all'idea pensata dalla Direttrice didattica di Basilea sarebbe stato da opporre un deciso veto addi-

rittura all'atto del concepimento per evidente oltraggio al comune senso del pudore.

Dell'altro fatto è protagonista il Console Generale d'Italia G.M. Urbini. Bisogna sapere che i libri di testo per i corsi di lingua e cultura italiana vengono ordinati e pagati dal Comitato Consolare, il quale quest'anno, dopo averne regolarmente prevista la spesa, s'è trovato in gravi difficoltà finanziarie non avendo ricevuto i necessari fondi. Ed è in questa situazione che s'è inserita la proposta della direttrice Malatesta, la quale ad ogni buon conto era stata subito respinta energicamente e con sdegno dalle forze organizzate dell'emigrazione.

I fondi, invece, nella misura di 250 milioni di lire c'erano, erano stati stanziati dal Ministero degli Esteri, che ne aveva mandato comunicazione sin dal 13 di febbraio di quest'anno. Il Console Generale d'Italia G.M. Urbini, che l'ha ricevuta e che aveva l'obbligo di trasmetterla al Comitato Consolare, ha tenuto occultata la lettera di accreditamento per oltre due mesi e mezzo, consentendone la conoscenza solo a partenza avvenuta. Lasciando per sempre Basilea poco dopo Pasqua il Console Urbini in regalo agli emigrati della circoscrizione ha voluto lasciare un chiaro segno della sua mancanza di rispetto per un organismo di partecipazione, quale il Comitato Consolare, che gli emigrati avevano eletto direttamente e democraticamente nel 1976 con lo scopo di eliminare le gestioni discrezionali e clientelari dei consoli e del ministero.

Si dice che nel trasferimento il dott. Urbini sia stato premiato con l'avanzamento di grado, da quello di console forse a quello di ambasciatore. Tra i meriti ci sarà sicuramente la lotta accanita che il Console Urbini ha sempre condotto al Comitato Consolare di Basilea. Infatti, il carattere democratico di questo organismo ha sempre dato fastidio al Ministero degli Esteri, dove sotto la guida dell'attuale ministro democristiano nonché dei suoi predecessori altrettanto democristiani la democrazia nella sostanza è un concetto del tutto sconosciuto.

esseci





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... CORRISPONDENZA... ISA...  
del... 15.5.81... pagina... 12...

### 838 - IL CUMULO TRA LE PENSIONI ESTERE E QUELLE INPS

Una recente sentenza della Corte costituzionale in materia di pensioni, interessa anche i titolari di pensioni o rendite estere. La lettura del testo integrale della pronuncia dell'organo costituzionale sulla legittimità del cumulo delle pensioni INPS con quelle statali e degli enti pubblici locali evidenzia infatti esplicitamente la paritaria legittimità del cumulo delle pensioni INPS con le pensioni o rendite maturate per le prestazioni lavorative all'estero.

Al punto quinto delle premesse in fatto, la Corte costituzionale ha proposto la questione di legittimità sollevata con riferimento all'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, numero 218, e successive modifiche, e all'articolo 23 della legge 30 aprile 1969 numero 153 nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo di pensione diretta a carico dell'INPS a chi goda di trattamento pensionistico a carico di amministrazioni di uno Stato estero, particolarmente dell'"Asv svizzera".

Il problema è stato risolto dai giudici costituzionali nel senso favorevole alla coesistenza di entrambi i trattamenti pensionistici.

La sentenza afferma anche che "per quanto riguarda in particolare il caso di cumulo con rendite a carico del sistema previdenziale svizzero - anche tenuto conto delle vigenti convenzioni italo-elvetiche che regolano la materia - il diritto alla integrazione della pensione diretta INPS viene sempre riconosciuto a chi sia anche titolare di un trattamento pensionistico svizzero. In tal senso si è ormai consolidata la più recente giurisprudenza ordinaria".

Per parte sua l'INPS ha rinunciato alla proposizione del ricorso per Cassazione per due casi, dichiarando di accettare le decisioni in sede di pronuncia d'appello del Tribunale di Belluno con accoglimento delle domande di reintegrazione al minimo di due assistite, titolari anche di "rendita svizzera per coniugi".

E' auspicabile ora che le decisioni della magistratura ordinaria, confortate dalla sentenza della Corte costituzionale, con l'accoglimento della tesi in favore dei pensionati, compresi quelli che sono titolari di "rendita svizzera per coniugi", inducano l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad adeguarsi nel senso di desistere da ulteriori remore o resistenze al riconoscimento e mantenimento del trattamento minimo della pensione INPS per coloro che percepiscono già, o comunque percepiranno, pensioni o rendite da Stati esteri.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale <sup>AG.</sup> *IN FORM* .....  
del *16.5.81* ..... pagina.....

UN'AMPIA RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE  
E AFFARI SOCIALI NEL 1980 APPARSA SU UN SUPPLEMENTO DEL "NOTIZIARIO EMIGRAZIONE".-

ROMA - (Inform).- Nei giorni immediatamente precedenti lo "scambio delle consegne" tra il Ministro Giovanni Migliuolo, nominato Ambasciatore a Mosca, e il nuovo Direttore Generale Ministro Giorgio Giacomelli, a cura dell'Ufficio RSP della DGEAS del Ministero degli Esteri è stata pubblicata, in un apposito supplemento del "Notiziario Emigrazione", una relazione sull'attività della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali nel 1980.

Per questa coincidenza - nota l'Inform - la relazione viene a costituire in un certo senso il coronamento di una attività intensa condotta dal Ministro Migliuolo e dai suoi collaboratori per oltre tre anni: anni nei quali si sono meglio precisati i profondi mutamenti nella fisionomia e nell'evoluzione della realtà migratoria italiana.

Nella pubblicazione viene passata in rassegna l'attività svolta sul piano internazionale, in sede multilaterale e bilaterale; quella nei settori scolastico-formativo, dell'informazione e ricreativo-culturale; l'attività sul piano interno (nei servizi di tutela, assistenza e amministrativi, nei rapporti con le Regioni e nel settore della partecipazione); infine gli interventi di emergenza svolti nel corso del 1980 e culminati con l'azione condotta in conseguenza del terremoto in Campania e Basilicata.

Di questa attività ci ripromettiamo dare una sintesi in appositi servizi, ma ci sembra opportuno in questo momento soffermarci su alcuni aspetti messi in luce nell'introduzione della relazione e che concernono il quadro di riferimento in cui si è trovata ad operare la DGEAS, la situazione e le prospettive dell'emigrazione italiana. Alcune indicazioni di fondo sono costituite, per i prossimi anni, da una eccedenza di domanda sull'offerta di lavoro in Italia e in Europa, da una possibile offerta di posti di lavoro sul mercato europeo per la manodopera straniera nelle fasce più basse di qualificazione professionale, da una ulteriore espansione di poli di sviluppo nei mercati extraeuropei che portino anche ad una accentuazione della mobilità internazionale del lavoro.

Nell'introduzione troviamo anche un passo che potremmo considerare una sorta di "presa di posizione ufficiale" della DGEAS dopo le polemiche seguite ad una intervista concessa dal Ministro Migliuolo ad un quotidiano romano. Ci sembra opportuno e interessante riportarlo integralmente.

"E' trasparentemente chiaro - è detto nella relazione - che l'esercizio della libera scelta presuppone una situazione di pieno impiego; e nella congiuntura attuale dell'Italia, politica ed economica, solo capacità divinatorie potrebbero consentire di prevedere entro quanti anni si potrà realizzare l'obiettivo di fondo perseguito dai partiti e dal Governo. Di conseguenza - attesi anche i dettati costituzionali sulla tutela del diritto al lavoro e all'emigrazione e considerate sia la grave situazione occupazionale, che ha larghe radici strutturali, sia le dubbie prospettive future - sul piano tecnico ed operativo la DGEAS ha considerato e considera

./.



come dovere civile e morale verso i lavoratori disoccupati, da un lato, metterli al corrente delle possibilità di impiego all'estero e, dall'altro, completare la rete di regolamenti CEE e di accordi bilaterali che possano garantire ai connazionali all'estero piena parità di diritti rispetto ai lavoratori locali, nonché completa copertura nel settore della sicurezza sociale.

"Verificandosi tali condizioni, l'emigrazione, soprattutto dei giovani, può non rappresentare un'esperienza traumatica, bensì un arricchimento professionale e personale sotto forma di acquisizione di più elevati gradi di specializzazione, della padronanza delle lingue, dell'allargamento delle conoscenze, ecc.

"Se ci si pone da tale angolo visuale, certe polemiche di parte politica appaiono pretestuose o strumentali. Solo chi non conosce l'avvilimento e la disperazione del disoccupato involontario può sostenere che la sua emarginazione sociale sia meno grave di quella cui in ambienti stranieri può andare incontro - ma non necessariamente va incontro - il lavoratore migrante. A meno che le critiche - come pure le pressioni perché si facciano rientrare, asseritamente per la ricostruzione delle zone terremotate, emigrati che hanno un lavoro stabile all'estero - celino in realtà la vecchia politica del "tanto peggio tanto meglio", in vista dell'ulteriore inasprimento delle tensioni sociali che scaturirebbe da un aggravamento della disoccupazione". (Inform)





# il Punto

## Problemi educativi degli emigrati

di LIBERO DELLA BRIOTTA\*

**S**ONO oltre 5 milioni gli italiani che vivono all'estero, dei quali 1 milione e 100 mila sono ragazzi nell'età dell'obbligo scolastico.

Che cosa si fa per loro?

Lo Stato gestisce direttamente le scuole italiane, a livello elementare e medio, sorte qua e là, dove l'emigrazione di fine 800 o quella più recente, le ha fatte sorgere; organizza corsi di lingua e cultura italiana, fuori dell'orario scolastico o inseriti nel curriculum di studio delle scuole locali, dove non esistono istituzioni educative italiane.

La legge 153, che consente gli interventi di «assistenza scolastica» per gli emigranti e loro congiunti, non risponde che in parte alle esigenze culturali dei nostri connazionali residenti all'estero.

Concepire gli interventi come «assistenza» e non come cultura è già limitativo; altro limite denunciarne la gestione a comitati o patronati o enti, ai quali lo Stato eroga sussidi.

Ci sono stati nel passato troppi interventi occasionali e non mediati, e troppe istituzioni sono nate all'ombra del-

la carità e non della cultura.

Era giusto anche quell'atteggiamento, forse, per far fronte all'onda anomala dell'emigrazione del dopo guerra. Ora, però, si deve dare a questi nostri cittadini meno fortunati, a questi ragazzi che non hanno alcun supporto culturale da parte delle famiglie, tutto ciò che di meglio nel campo della pedagogia multiculturale si è fatto.

Sarà perciò necessario e opportuno prevedere una maggiore coordinazione degli interventi e una loro «centralizzazione», pur tenendo conto delle situazioni locali, o per stati o per aree, per una migliore programmazione.

Oltre alle scuole e ai corsi di lingua italiana, che si rivolgono ai fanciulli ed agli adolescenti, anche gli istituti di Cultura esplicano attività all'estero, ma si rivolgono soprattutto, per finalità istituzionale e per tradizione, agli adulti colti e stranieri.

Ecco i dati statistici delle istituzioni culturali, nei vari paesi di emigrazione, per i nostri lavoratori e loro congiunti, che risalgono al 1979: classi e corsi d'insegnamento 803, 14.519; corsi di lingua italiana 9.103, allievi 192.337; corsi speciali annuali di licenza elementare e media 375, allievi 6.825; corsi di scuola popolare 16, allievi 2.190; nidi d'infanzia e scuole materne 286, allievi 6.870; attività parascolastiche 553, allievi 10.774; corsi di formazione professionale 1.409, allievi 17.750.

Gli insegnanti delle scuole all'estero provengono solitamente dai ruoli metropolitani e sono circa 370. Gli insegnanti dei corsi di lingua tranne i circa 2000 precari con regolare diploma magistrale, assunti dal MAE, con incarico annuale, in attesa dell'approvazione di una Legge la IIII, che regolarizza la loro posizione, possono es-

serve, come accade nei continenti extraeuropei, persone di buona volontà, senza cultura specifica, né preparazione professionale.

La Legge 153, per le ragioni suddette, deve essere cambiata. È stata nominata una commissione presieduta dal Sen. Vallutti, della quale fanno parte pedagogisti anche esperti dei problemi dell'emigrazione per preparare un testo di legge da presentare alla Camera.

Principio informatore della nuova legge sarà la gestione diretta da parte dello Stato degli interventi educativi.

Il mantenimento della lingua italiana, anche per i ragazzi che restano stabilmente all'estero, non è una scelta dettata da sentimentalismo. La lingua familiare è indispensabile per evitare alle nuove generazioni svantaggi ed emarginazione. Se i ragazzi nati in Italia hanno potuto contare per lo sviluppo della

propria personalità e per l'acquisizione della propria identità, su rapporti non traumatici con i familiari, mediati dalla lingua comune, ai nati e cresciuti all'estero, per i quali la famiglia, non sufficientemente integrata, accresce il senso di inferiorità e di insicurezza, dobbiamo dare un quadro di riferimento culturale, che sia l'equivalente delle memorie e delle tradizioni nelle quali si rifugia l'adulto.

Per recuperare alla scuola tutti i ragazzi che la abbandonano (i dati del 1979 davano per la Germania una «mortalità scolastica» degli alunni di origine italiana del 40%), si deve affrontare il problema con le associazioni dei genitori da un lato e dall'altro si deve esplicitare ogni azione utile a far inserire la lingua italiana nel curriculum scolastico dei vari paesi.

Il bilinguismo, se non obbligatorio, almeno opzionale permetterebbe alle famiglie di non sentirsi estranee ai processi educativi dei figli, e darebbe ai ragazzi migliori opportunità di quelle attuali

per il reinserimento nel proprio Paese.

Il diritto all'istruzione è sancito dalla nostra Costituzione, ed è pure nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per l'emigrato tale diritto deve trovare applicazione pratica sia nella normativa interna dei vari Paesi di emigrazione, sia negli accordi culturali tra i Paesi.

La Direttiva del Consiglio della Comunità Europea del 25 Luglio 1977 ha sancito alcuni principi:

1) parità di trattamento fra i figli di emigranti e di altri cittadini.

2) cooperazione degli Stati, quello di origine e quello di adozione, alla soluzione dei problemi educativi.

3) termine di quattro anni entro i quali gli Stati membri devono attuare la Direttiva.

L'applicazione della Direttiva non è un problema semplice. Ci auguriamo che l'Italia sia in grado di presentarsi in regola alla scadenza del 25 luglio prossimo.

\* **Sottosegretario di Stato agli Esteri**





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

### Mostra del Palladio inaugurata a Washington

Washington, 15 maggio  
Nel quadro delle celebrazioni per il quattrocentesimo anniversario della morte di Andrea Palladio si è aperta oggi alla National Gallery di Washington un'importante mostra di opere palladiane realizzata con la collaborazione del ministero degli Esteri italiano e con il concorso di generose donazioni private, tra cui quella della Fiat di Torino.

La mostra comprende ben 130 dei 369 tra disegni e manoscritti esistenti del Palladio, reperiti presso collezioni private e pubbliche di tre Paesi. Le opere più importanti provengono dal «Royal Institute of Architects» di Londra, dalla Biblioteca del Congresso di Washington, dal Museo Correr di Venezia dalla Biblioteca braidense di Milano, dai musei civici e dal Centro internazionale di architettura di Vicenza.

Dopo Washington, la mostra, a cura della «International Exhibition Foundation», verrà trasferita presso importanti musei a Chicago, San Antonio e Memphis.

Nel catalogo, che è stato curato dal prof. Lewis, viene fra l'altro sottolineata la grande influenza di Palladio su tutta l'architettura neo-classica

IL GIORNALE p. 14  
15.5.81

### turchia-italia: collaborazione culturale

(ansa) - ankara, 14 mag - nel quadro della collaborazione culturale tra turchia ed italia, l'istituto di cultura di ankara ha organizzato presso la facolta' di legge dell'universita' locale un ciclo di conferenze e di seminari ad alto livello, cui hanno partecipato nelle vesti di relatori il prof. t. delogu, direttore della scuola di specializzazione in diritto penale e criminologia dell'universita' di roma ed il prof. a.r. lataqlata, ordinario di diritto penale presso la medesima universita', nonche', da parte turca, numerosi penalisti e giuristi delle istituzioni accademiche. la varieta' dei temi prescelti: "il problema dell'aborto", "i reati nella circolazione stradale", "la responsabilita' colposa", ha suscitato profondo interesse tra i docenti e gli studenti.

l'iniziativa promossa in collaborazione con l'universita' di ankara mira a rinsaldare le relazioni culturali tra i due paesi nel campo del diritto penale, relazioni giustificate dalla identita' dei due codici.

il codice turco, difatti, riproduce fundamentalmente la normativa del codice zanardelli, con qualche innovazione tratta dall'attuale codice italiano. i consensi che hanno accompagnato i lavori inducono a confidare in un ulteriore arricchimento degli scambi culturali italo-turchi.





SI E' NUOVAMENTE RIUNITO A PARIGI IL GRUPPO DI ESPERTI ITALO-FRANCESI SUI PROBLEMI DI SCOLARIZZAZIONE DEI FIGLI DEGLI EMIGRATI ITALIANI.-

ROMA - (Inform) - <sup>15-5-81</sup> L'11 maggio scorso ha avuto luogo a Parigi una nuova riunione, dopo quella svoltasi a Roma nel novembre scorso, del gruppo di lavoro italo-francese sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori italiani in Francia.

All'ordine del giorno - segnala l'Inform - c'è stato l'esame delle linee d'azione per favorire la continuità dell'insegnamento dell'italiano a livello di scuola secondaria agli alunni ai quali tale insegnamento è stato dispensato a livello di scuola elementare, nonché la valutazione dei lavori delle Commissioni a livello di "Inspection Académique" e dei relativi gruppi di lavoro per nazionalità italiana per quanto concerne il funzionamento dei corsi di italiano nelle singole "Académies" (scuole medie inferiori). Figuravano altresì all'ordine del giorno: l'esame dei problemi di interpretazione e ricerca delle soluzioni circa i potenziali beneficiari dei corsi di italiano in Francia; l'esame della possibilità che i "Centri di formazione informazione insegnanti scolarizzazione migranti" (CEFI) assumano a livello regionale iniziative rivolte ai nostri insegnanti perché possano meglio integrarsi nel sistema scolastico francese anche mediante un adeguato apprendimento del linguaggio didattico-amministrativo; l'esame delle modalità e degli eventuali problemi di utilizzazione dei locali e delle attrezzature scolastiche francesi per i corsi di italiano.

La delegazione italiana era composta dal dott. Lorenzo De Medici Capo dell'Ufficio V della Direzione Generale Emigrazione del Ministero degli Esteri, dal Consigliere Campanella dell'Ambasciata a Parigi, dalla dott. Vittoria Imar e dal preside Senno Monaci; quella francese da Mme Paule Benazet, M. René Picherot, M. Jean François Cuisinier, Mme Michèle Huart e M. André Orsini, tutti del Ministero dell'Educazione.

La delegazione italiana si è orientata nel sollecitare, in via principale, una diffusione dell'insegnamento dell'italiano come "prima lingua straniera" a livello di "Académies", corrispondenti alle nostre scuole medie inferiori. La prima lingua straniera fa parte dei normali programmi e viene insegnata con personale scolastico francese; pertanto il suo insegnamento non comporta oneri da parte italiana né in termini di pagamento degli insegnanti né di gestione dei corsi. Da parte francese si è orientati in questa direzione, anche se c'è naturalmente il problema del numero minimo di alunni per poter consentire l'apertura delle classi di italiano.

Laddove non sarà possibile l'insegnamento dell'italiano come prima lingua straniera questo verrà fatto a livello di seconda lingua. Ciò comporta sia problemi amministrativi che tecnico-didattici attinenti le spese per gli insegnanti, gli orari di insegnamento, ecc.

Va tenuto presente che finora i corsi di lingua e cultura italiana per i figli dei nostri lavoratori in Francia erano limitati, salvo rare eccezioni, ai cinque anni di insegnamento elementare. Adesso si cerca invece, anche in applicazione della direttiva comunitaria, di allargare l'attività a tutta la fascia dell'obbligo, e da parte francese c'è un impegno in tal senso a livello centrale e la raccomandazione ad adottare misure che consentano di estendere sempre più l'insegnamento della nostra lingua.

Nel corso dei lavori si è pure discusso sui problemi della messa a disposizione gratuita delle strutture scolastiche per i corsi gestiti da parte italiana; è stato chiesto inoltre che siano messe a disposizione le strutture per poter organizzare corsi di aggiornamento per il personale scolastico italiano.

La delegazione italiana ha infine chiesto che il gruppo di lavoro possa operare nell'ambito della direttiva comunitaria per la scolarizzazione dei figli degli emigrati, sganciandosi pertanto dall'ambito attuale che è quello della Commissione mista per l'applicazione dell'accordo culturale tra Italia e Francia. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. AVANTI! .....  
del.... 17.5.81 ..... pagina 2.....

*Il tema di una futura battaglia per un'Europa fondata sulla libertà e il rispetto di tutti*

# L'inizio di una svolta anche per l'emigrazione europea?

di LIBERO DELLA BRIOTTA\*

L'equilibrio fra immigrazione e rientri attestatosi attorno alle 140.000 unità potrebbe far pensare a parallelismi tra la situazione dell'emigrazione in Francia e quella nel nostro Paese. In realtà l'immigrazione in Francia ha carattere strutturale e raggiunge ormai oltre 4.300.000 persone (cifre ufficiali) cioè poco meno del 10% della popolazione totale. Un dato significativo e nella sua crudezza drammatico è quello che riguarda i giovani. Se nel 1954 erano il 14% i giovani stranieri fra zero e 14 anni, nel 1975 questa percentuale è salita ben del 25%. Dunque la società francese, come del resto l'insieme dell'Europa, sta invecchiando rapidamente; l'immigrazione straniera bussava alle porte, chiede più diritti.

«Approvo il rifiuto del Sindaco (comunista) di Vitry di lasciare aumentare nel suo comune il numero già rilevante di lavoratori immigrati». Questa affermazione scandalosa è contenuta in una lettera inviata da Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, al Rettore della Moschea di Parigi e pubblicata il 9 gennaio 1981 dall'Humanité. In una situazione caratterizzata in tutta l'Europa da una crisi economica già preannunciata e che minaccia, a seguito di restrizioni sull'esportazione del petrolio, di divenire drammatica, riesplode, per fortuna ancora isolatamente, il razzismo. Far pagare innanzitutto agli strati meno privilegiati significa far pagare soprattutto gli stranieri. Del resto già nel 1963 Pompidou dichiarava «L'immigrazione è un mezzo per evitare una certa tensione nel mercato del lavoro e per resistere alla pressione sociale».

Il gruppo etnico italiano in Francia è numericamente consistente, e con circa 530.000 persone (dati del 1978) rappresen-

ta, dopo portoghesi e gli algerini, la terza componente etnica. Del resto l'immigrazione italiana in Francia è relativamente «antica» in particolare nel periodo fra le due guerre. La grande attrazione e pressione esercitata dalla cultura francese ha determinato dopo la 2ª guerra mondiale una politica delle naturalizzazioni che è arrivata a raggiungere oltre le 4-500.000 unità.

È per questi motivi che siamo particolarmente interessati alla evoluzione della situazione politica in Francia e soddisfatti per la vittoria del candidato socialista che rappresenta una garanzia di europeismo e solidarietà internazionale. Dicevamo di essere soddisfatti anche perché i socialisti francesi hanno avuto cura di esprimere, già nel settembre del 1980, in una pubblicazione «Les socialistes et l'immigration» la loro posizione a proposito della problematica in maniera estremamente approfondita: lotta contro qualsiasi forma di razzismo per una forma di solidarietà internazionale, appoggio all'insegnamento della lingua d'origine per il mantenimento dell'identità culturale, rafforzamento (o creazione) delle commissioni municipali degli immigrati, diritto di voto alle elezioni amministrative, soppressione delle regolamentazioni restrittive per quel che riguarda il diritto al lavoro, soppressione del concetto di espulsione e così via.

Credo che il tema dell'emigrazione, da molti a torto reputato secondario, potrà essere il tema comune di una battaglia per una Europa fondata sulla libertà e sul rispetto di tutti gli individui. La vittoria di Mitterrand, sotto questo profilo, può diventare l'inizio di una svolta.

\* sottosegretario agli Esteri





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

### settimana italiana a dortmund

(ansa) - bonn, 17 mag - per una settimana, dal 20 al 27 maggio, dortmund nel cuore della ruhr sara' il centro di una copiosa ed animata esposizione della cultura italiana organizzata in modo da dare, attraverso la presentazione di momenti della tradizione culturale e di aspetti della creazione contemporanea, un'immagine attuale della vita nel nostro paese. poche cifre bastano a sottolineare l'ampiezza dello sforzo che e' stato compiuto dalla citta' di dortmund in cooperazione con l'ambasciata italiana di bonn e del consolato italiano di dortmund e con l'assistenza dei due ministeri degli esteri per raggiungere questo obiettivo: 23 esposizioni permanenti sullo sfondo delle quali 650 ospiti italiani animeranno 186 manifestazioni artistiche, culturali e folcloristiche in un allestimento che ha richiesto un impegno notevole, anche sul piano finanziario, agli organizzatori italiani e tedeschi. basti pensare, che mentre verra' riproposta l'ormai celebre mostra del palladio e sara' presentata, per la prima volta all'estero, la esposizione dei pittori e disegnatori del '700 a napoli che tanto successo riscosse l'anno scorso a capodimonte, il complesso artistico del teatro san carlo si trasferira' in blocco a dortmund. (segue)

(ansa) - bonn, 17 mag - a dortmund sara' anche presente, al completo, il complesso di 160 ragazzi della scuola musicale di fiesole per la presentazione dello spettacolo "i due mesicanti" dell'inglese maxwell davies, prodotto dall'ente teatro romano e presentato per la prima volta nell'ultima edizione del maggio musicale fiorentino.

le giornate italiane di dortmund, una citta' industriale che ha ormai una grossa tradizione nell'organizzazione di incontri culturali nei quali l'italia e' stato il primo paese ad avere una parte molto importante con tre manifestazioni a lei esclusivamente dedicate in 20 anni, terranno conto anche della numerosa presenza di lavoratori italiani nella regione. ce ne sono 65 mila (su una popolazione complessiva di 750 mila abitanti) e in questa settimana e' stata prevista una loro presenza attiva, come attori e come spettatori, alle manifestazioni in programma. e' stata tra l'atro prevista la presentazione di un'antologia della poesia dell'emigrazione, espressione semplice ma non per questo meno suggestiva di uno stato che continua a far parte della realta' italiana.

(ansa) - bonn, 17 mag - da parte italiana si e' cercato di approfittare di queste giornate di dortmund per tentare di dare un carattere di continuita' agli scambi resi possibili dalla grande apertura che la germania federale dimostra in campo culturale. e' stata cosi' colta l'occasione per inquadrare in accordi quadriennali, che verranno firmati il 21 maggio nell'ambito delle manifestazioni di dortmund, dal sottosegretario agli esteri costantino belluscio che ha la delega per gli affari culturali, la cooperazione interuniversitaria italo-tedesca.

questi accordi prevedono scambi di docenti tra le universita' di dortmund e bochum e quelle di venezia e pisa, seminari e organizzazione di ricerche in comune. con l'universita' di venezia gli accordi riguardano ricerche nel campo della architettura, con quella di pisa ricerche nel campo della informatica.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII  
(FRANCOFONIA)

Ritaglio del Giornale. **CORRIERE D'ITALIA**...

del... ~~17.5.81~~... 17.5.81... pagina... 1 e 2...

Il convegno delle Missioni sui giovani emigrati

# Giovani emigrati il pianeta sconosciuto

**Il 91 per cento dei giovani Italiani in Germania è nato in Italia. Solo il 50% sa sufficientemente la lingua tedesca - La comunità tedesca, grande sconosciuta - L'89% crede ancora in Dio**

Brescia, maggio

«Continente sconosciuto» è stato definito paradossalmente il mondo giovanile dell'emigrazione in Germania. Un mondo a cui i Missionari e gli operatori pastorali operanti in Germania si sono accostati con apprensione, quasi con senso di smarrimento, al convegno annuale di Brescia, dove hanno partecipato fra missionari, laici e autorità, circa 200 persone.

L'atterraggio sul continente sconosciuto è stato tentato attraverso la lettura e l'esame di un ponderoso documento presentato dal responsabile dell'ufficio pastorale delle missioni, G.B. Baselli.

## Dalla dispersione all'unità

I dati contenuti sono serviti al dibattito e allo studio dei gruppi che hanno apportato dalla realtà viva e dai pensatori "e" missioni, elementi originali di conferma e di proposta. Per lo meno il coraggio di addentrarsi nel «continente» giovani, con il modesto bagaglio di coerenze richieste da una fede a cui è affidato il compito religioso e sociale di spronare i giovani verso il sen-

so dell'unitarietà. «Dalla dispersione all'unità», è stato il punto di fondo del convegno. Unità che dovrebbe abbracciare tutti gli ambiti della vita del giovane, facendo leva sul suo senso naturale della vita cristiana, dei suoi bisogni di autenticità, di partecipazione e di conquista pacifica di un posto nella società.

Quanti sono questi giovani del pianeta misterioso dell'emigrazione, quanti i soggetti di questo progetto utopico di ricreazione di rapporti nuovi e umani in una società che gioca al rigetto, e in strutture che tendono ad emarginare i protagonisti arrivati da un'altra regione culturale, come potenziali concorrenti sul piano delle uguaglianze dei diritti e persino della religiosità alternativa?

I giovani italiani in Germania - secondo i dati contenuti in una ricerca del CEDEFOP, un istituto delle comunità europee con sede a Berlino - sono 240 mila: un mondo giovanile esuberante che sta nella fascia di chi ha meno di 25 anni e che costituisce il 40 per cento della popolazione italiana residente (circa 600 mila).

## Integrazione diversa

Solo il 4 per cento di questo enorme serbatoio di giovani è nato in Germania. Il 91 per cento è nato in Italia ed è approdato in emigrazione da bambino, da adolescente o da giovane. La media di età di arrivo è pressappoco di 13 anni. Almeno l'80 per cento ha frequentato qualche scuola in Italia.

Di tutti questi giovani, soltanto il 50 per cento ha appreso sufficientemente la lingua tedesca. Nella stessa fascia di età spagnoli e jugoslavi conoscono sufficientemente il tedesco al 78 per cento.

Già questi dati fanno capire quanto sia problematico il concetto classico di «integrazione», e quanto siano ancora necessarie le strutture di mediazione fra questi giovani e la società locale.

Il convegno si è occupato del problema da un'ottica pastorale che non esclude tuttavia le implicanze e le dicotomie derivanti dal vivere in un ambiente culturalmente,

Corrado Mosna

politicamente e socialmente differenziato. Fra le strutture ancora portanti di mediazione, sussistono le missioni cattoliche a cui circa l'80 per cento di questi giovani fanno provvisoriamente riferimento. Un'inchiesta curata per il convegno, su un campionario di 170 giovani, ha chiarito che la maggioranza dei giovani ha fatto l'esperienza della vita delle missioni. Esperienza lunga e breve, a seconda della capacità delle stesse di dare risposte, sotto il complesso profilo di una realtà che non è mai unicamente religiosa.

L'89 per cento di giovani ha detto di credere in Dio. E' un dato che seppure estremamente generico, rivela ancora un interesse di fondo al problema religioso, ricerca di strumenti e di luoghi dove vivere un'esperienza adeguata

a questa fede, e la richiesta di operatori pastorali che sappiano dare indicazioni per un progetto di vita che non si nutre di solo pane e di solo disco.

Le proposte degli operatori pastorali e dello stesso documento di base riflettono paure, forse superiori alle speranze che questi giovani della disperazione, sanno ancora suscitare.

## Il continente è vicino

L'espressione felice o infelice di «continente sconosciuto», rivela una paura fondamentale di questi giovani che invece contengono i germi di una nuova società, nella quale l'esigenza della qualità di vita è superiore ai cedimenti al consumismo, alla rassegnazione e ad altre devianze che arrivano

fino alla criminalità e alla droga.

E' forse questa paura, più che le forme di provvisorietà e dispersione in cui vivono i giovani emigrati, la prima nemica da debellare.

Anche se la situazione di diaspora, imposta da perversi meccanismi economici, non è evangelica i giovani emigrati sono sotto il profilo ecclesiale una occasione storica per la costruzione e la verifica della universalità della Chiesa. Una universalità che è ancora lontana dalla realizzazione. Una universalità d'altro canto che resta un segno infallibile di verifica della credibilità delle strutture e degli uomini di Chiesa.

Il «continente sconosciuto» dei giovani emigrati è vicino. Chiede soltanto di essere scoperto e valorizzato.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII  
(FRANCOFORTE)

Ritaglio del Giornale...CORRIERE D'ITALIA...

del...17-5-81.....pagina.8.....

Il terremoto che ha sconvolto il Sud rappresenterà forse una svolta storica anche nelle Migliaia di morti, centinaia di paesi danneggiati, 25 miliardi di danni, un'economia regionale allo sbando. Ma sembra che ci sia la volontà di ricorrere, anzi di fare tutto quello che finora non è stato fatto. L'on. Caria ha parlato l'on. Filippo Maria, socialdemocratico, parlamentare europeo, Presidente dell'Aitef ed assessore ai lavori Pubblici nella Regione Campania. L'esponente politico è venuto a Francoforte per presenziare ad una mostra fotografica sul terremoto organizzata dall'Aitef in collaborazione con la Regione Campania e sulla quale riferiremo più ampiamente nel prossimo numero. La mostra è stata allestita cercando di mettere in rilievo tre cose: il territorio colpito dal sisma, i danni provocati dal terremoto e l'interno della Repubblica Federale Tedesca.

### Quello che finora è stato fatto

A distanza di qualche tempo, a rileggere le cifre della catastrofe si capisce che non sarà mai troppo parlarne. Diecentomila senzateetto nelle province più colpite (Avellino, Salerno e Potenza), oltre ai quantitativi di Napoli città. L'on. Caria ha detto che tutta l'economia regionale è in crisi, proprio nel momento in cui stava decollando un piano di sviluppo industriale della regione; per citare un esempio lo stabilimento della Fiat a Prottaminarda e i tre stabilimenti dell'Alfa Nissan (questi ultimi sono ancora in progetto), mentre quello della Fiat era già operante). Il Governo è intervenuto per la fase dell'emergenza ed il Commissario straordinario Zamberletti ha potuto disporre di circa 1600 miliardi di lire. E' stato fornito in primo alloggio, dalla tenda alla roulotte al prefabbricato. Ora - dice Caria - la fase dell'emergenza è finita e deve partire quella della ricostruzione.

### La fase della ricostruzione

Il Senato ha già approvato la legge sulla ricostruzione e, quando questo giornale sarà nelle vostre case, lo avrà fatto molto probabilmente anche la Camera dei Deputati. Con questa legge, lo Stato si impegna per 2 mila miliardi per le riparazioni delle case danneggiate (40 milioni massimo per ogni casa: il 50% subito ed il resto a lavori ultimati. Caria ha affermato che questo è un record di efficienza per la nostra lenta burocrazia); 8 mila miliardi saranno destinati alla ricostruzione delle case completamente distrutte. Ma la ricostruzione non sarà limitata al campo dell'edilizia abitativa. Il Governo, d'accordo

con i sindacati e con la Confindustria, pagherà il 75% (a fondo perduto) dei costi di impianto di una nuova industria. La Confindustria ha già impiantato sul posto una propria agenzia che coordinerà, in collaborazione con lo Stato e con la Regione, l'opera di insediamento industriale.

### Il ruolo degli emigrati

Chi provvederà alla ricostruzione? Gli emigrati hanno già affermato a più riprese e in più di una occasione di essere disposti a ritornare a casa. Se lo è sentito dire anche l'on. Della Briotta, sottosegretario

agli Esteri, quando è stato intervistato dagli emigrati a Radio Colonia. Qualche spiraglio di speranza l'ha aperto oggi l'on. Caria.

«Per la ricostruzione - ha detto nel corso di una conferenza stampa - ci vorranno migliaia di operai specializzati. Molti saranno certamente gli ex contadini e gli ex manovali che sono emigrati e che all'estero hanno acquisito una professionalità. Non dimentichiamo - ha continuato - che il Friuli, sconvolto dal terremoto nel 1974, è oggi ricostruito solo per il 40%, per cui possiamo ipotizzare che la fase della ricostruzione da noi non sarà

di durata inferiore ai dieci anni».

La speranza è buona, ma i rischi per l'emigrazione sono tanti. Esiste, per esempio, il pericolo reale di un rimpatrio spontaneo non programmato che porterebbe con sé dolorose conseguenze.

### E i consolati?

Chi, quando e come dirà agli emigrati campani chi quando e come dovranno tornare. A quel che è emerso dalla conferenza stampa, sembra che le strutture consolari non saranno interessate a quel lavoro - a nostro avviso indi-

spensabile - di filtro. «Le strutture diplomatiche non sono adeguate alla realtà dell'emigrazione - ha affermato Caria - e poi non dimentichiamoci della lezione delle votazioni europee: migliaia di certificati elettorali sono tornati indietro perché noi non sappiamo quanti sono e dove vivono tutti i nostri emigrati. C'è poi un altro problema: nei Consolati si deve cambiare mentalità. I nostri emigrati si lamentano del modo con cui sono trattati e, diciamo così, non sempre hanno tutti i torti. Nei Consolati - ha concluso - si deve tornare a respirare aria di casa».

Giovanni Chiappisi

Conferenza stampa dell'on. Caria (PSDI) a Francoforte

# Dopo l'emergenza la ricostruzione quale sarà il ruolo dell'emigrato

Una mostra dell'Aitef sul terremoto per incontrare tedeschi ed italiani - L'emergenza è finita, ora pensiamo alla ricostruzione - Forse ci sarà bisogno degli emigrati all'estero - E' previsto un forte sviluppo dell'industria in questa zona tipicamente agricola.





81/19/1. FILEF E FRONTALIERI CHIEDONO LA MODIFICA DELLA  
CONVENZIONE PER LA SICUREZZA SOCIALE

I rappresentanti della Unione Lavoratori Frontalieri e della FILEF centrale si sono incontrati a Roma il 20 maggio per esaminare la situazione dei lavoratori italiano frontalieri particolarmente in relazione all'applicazione della convenzione firmata nell'aprile scorso tra le organizzazioni sindacali svizzere SEL (Sindacati edili e legno) e OCST (Organizzazione cristiano sociale ticinese) da una parte e l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dall'altra, in merito al pagamento dei contributi da parte dei lavoratori frontalieri italiani e dei lavoratori stagionali occupati in Svizzera, per l'assistenza sanitaria.

A quasi due mesi dalla firma della convenzione, il cui decreto di applicazione non è stato ancora emanato, si è constatata l'esistenza di un profondo disagio fra i lavoratori interessati non solo per il non corretto comportamento dei sindacati svizzeri relativamente alla rimessa del controvalore dei contributi pagati dai lavoratori sotto la precedente convenzione, ma anche perché nella elaborazione e stipula della nuova convenzione non si è tenuto conto in alcun modo delle osservazioni e proposte ripetutamente espresse dalla stragrande maggioranza dei frontalieri e delle loro associazioni, tanto più che la legge sulla riforma sanitaria precisa metodi non approssimativi sia per l'erogazione dell'assistenza sanitaria sia per la definizione dei contributi dovuti dai lavoratori. In proposito è stata riaffermata la valutazione secondo cui questo rapporto contributivo può essere risolto altrimenti senza il ricorso ad organismi stranieri.

E' apparso anche che talune formulazioni contenute nel testo della convenzione non corrispondono alle intenzioni manifestate dalle stesse organizzazioni sindacali italiane a proposito della temporaneità della validità della convenzione e del rimborso agli aventi diritto delle eccedenze accantonate per effetto della variazione dei cambi valutari per quanto si riferisce alla precedente convenzione.

Per questi motivi, e anche per le più ampie critiche espresse dai frontalieri sull'intera materia, si valuta necessaria una revisione della convenzione che parta dalla esigenza primaria di una partecipazione dei rappresentanti diretti degli interessati.

L'Unione Lavoratori Frontalieri e la FILEF ritengono perciò urgente chiedere un incontro con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per precisare meglio le richieste dei frontalieri e le modifiche da apportare alla convenzione e invitano le forze sindacali, le forze politiche, i gruppi parlamentari, le Regioni interessate, la Direzione dell'INPS e le forze associative a prendere in considerazione la questione i cui termini potrebbero evolversi in modo da suscitare grave preoccupazioni.





Dal Terzo Mondo in Italia

# L'emigrazione studentesca

La situazione degli studenti stranieri in Italia  
Il problema del numero chiuso nelle università

Qualche tempo fa, abbiamo parlato di quel fenomeno definito dagli esperti «inversione migratoria», che consiste nel rientro di lavoratori italiani dall'estero, o nell'arrivo di stranieri nel nostro paese. L'Emilia-Romagna, è una delle regioni maggiormente interessate, per il suo sviluppo socio-economico. Negli ultimi anni ha visto crescere notevolmente il flusso di immigrazione. Questa nuova situazione ha determinato l'emergere di una quantità di problemi, specie per quanto riguarda gli stranieri, studenti e lavoratori, provenienti dall'Africa, dall'Asia

## La situazione in Emilia-Romagna

Essi incontrano ostacoli e difficoltà di ordine morale, religioso, sociale. Per il momento, vorremmo porre l'attenzione soltanto agli studenti stranieri, chiamati spesso «emigranti intellettuali». In modo particolare, coloro che provengono da paesi non industrializzati, sono obbligati a recarsi all'estero, per avere una migliore e più adeguata preparazione, con la quale fare poi ritorno in Patria ed apportare il proprio contributo allo sviluppo del paese d'origine. I giovani, cominciarono a venire in Europa per motivi di studio, intorno al 1955/56; in quel periodo da parte di tutti c'era grande disponibilità. Col tempo, questo interessamento è andato diminuendo. Pertanto oggi, gran parte degli studenti esteri, quelli di colore maggiormente, si trovano in uno stato di emarginazione. Il soggiorno, crea loro anche problemi di carattere economico. Per ovviare a ciò, sostengono molti studenti, sarebbe necessario mettere in atto iniziative volte a mig-

...e ed a perfezionare i servizi universitari ed i sussidi integrativi, estenderli il più possibile a coloro che hanno difficoltà di sostentamento. Il giovane che non per libera scelta, ma per dura necessità, deve studiare all'estero, ha di norma, dalla famiglia un aiuto materiale. Qualora esso non sia più sufficiente, l'alternativa di un lavoro, anche se «clandestino», diviene il mezzo migliore per far fronte agli studi. L'impossibilità di svolgere in modo adeguato due attività contemporanee, fa sì che lo studente trascuri il fine per cui è venuto in Italia: cioè il conseguimento della laurea. I genitori che si accorgono di questo, non inviano più denaro e finiscono per «tagliare i ponti» con il proprio figlio. Ecco perché non è raro il caso di coloro che non ritornano più in patria, recando a quest'ultima un grave danno, nel privarla di persone qualificate che ne faciliterebbero lo sviluppo. Il distacco in molti casi, si acuisce anche per l'impossibilità in cui vengono a trovarsi questi giovani, di praticare e svolgere in un ambiente diverso, riti e forme di culto loro abituali.

## L'azione della Chiesa

L'UCSEI (Ufficio centrale Studenti Esteri in Italia) compie un'azione di «natura pastorale e di promozione umana verso questi studenti», li assiste, indipendentemente dalla loro fede religiosa. Si batte per presentare all'attenzione di tutti, i problemi dei giovani stranieri che frequentano le Università italiane, per attuare degli interventi che migliorino la loro attuale situazione. L'UCSEI: lotta in modo particolare perché il governo italiano avanzi una legge che garantisca l'esercizio e la difesa del diritto internazionale allo studio degli studenti esteri. Per sostenere la propria tesi, cita le norme che regolano l'ammissione all'Università degli stranieri, per l'anno accademico 1981/82. Esse stabiliscono il numero chiuso secondo l'arbitrio del Rettore di ogni Università. Si è parlato, dopo questa disposizione, di discriminazione. Ma crediamo sia opportuno fare, a questo proposito, alcune considerazioni. In primo luogo la circolare ministeriale lascia un margine abbastanza ampio, nel dare la precedenza all'ammissione, ai profughi politici, ai cittadini dei Paesi in via di sviluppo, agli studenti provenienti da Paesi che non abbiano istituzioni scolastiche a livello universitario. Inoltre, è indispensabile sottolineare che già molti paesi europei dispongono del numero chiuso nelle proprie Università, per tutti gli studenti, indifferentemente. Infine, l'Italia aveva già adottato questa soluzione per altre facoltà: ad esempio per l'Istituto superiore di Educazione fisica (ISEF) e per Medicina.

Si può ritenere, pertanto, che il numero chiuso, non debba considerarsi un atto discriminante nei riguardi degli stranieri, bensì un mezzo che consentirà a quest'ultimi una maggior qualificazione, unitamente alla possibilità di adempiere meglio al proprio lavoro, una volta fatto ritorno in Patria. Altrettanto intollerabile, potrebbe sembrare insistere sul rientro degli stranieri nella terra d'origine. In realtà, non si tratta di egoismo, né di xenofobia, ma credo sia estremamente importante che gli stessi studenti si rendano conto che la preparazione acquisita durante la permanenza all'estero, si risolve in un arricchimento culturale, sociale, politico per loro stessi e soprattutto per il loro Paese.

Ma perché non si faciliti nel migliore dei modi, e opportuno che lo Stato italiano cerchi di affrontare le esigenze degli studenti stranieri, eliminando parte dei loro problemi più gravi. Solo così, essi non perderanno mai di vista il fine per cui sono emigrati, che è quello di mettersi al servizio del loro Paese.

Simona Pasini





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

### Scolarizzazione bambini italiani in RFT

BONN. — I problemi della scolarizzazione dei bambini della comunità italiana nella Germania Federale sono stati affrontati in questi giorni in un colloquio che l'Ambasciatore d'Italia a Bonn Luigi Vittorio Ferraris ha avuto a Magonza con la signora Hanna-Renate Laurien, ministro della cultura della Renania-Palatinato e presidente della conferenza permanente dei ministri della cultura del laender.

I temi trattati sono stati quelli dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole a tutti i livelli, integrazione con il mantenimento della identità italiana, l'esame della situazione alla luce della direttiva comunitaria sulla scolarizzazione del 1977, scuole speciali, aggiornamento degli insegnanti tedeschi.

Un primo risultato del colloquio è stata la creazione di gruppi di lavoro che si metteranno presto all'opera, completando quelli già in funzione in alcuni laender, per rafforzare la collaborazione tra i due Paesi per una positiva e articolata scolarizzazione dei bambini della comunità italiana.

RIUNITA A ROMA LA COMMISSIONE CGIL PER L'ATTIVITA' SCOLASTICA, FORMATIVA E CULTURALE ALL'ESTERO

==.==.==.==

Roma (aise) - Presso il dipartimento mercato del lavoro, scuola e ricerca della cgil si è riunita nei giorni scorsi a Roma la commissione di lavoro per le attività scolastiche, formative e culturali all'estero. Nel corso della riunione è stata ribadita la scelta di rafforzare l'impegno della confederazione in questo settore, a partire dalle strutture organizzative già esistenti, ed in particolare dalla presenza all'estero del sindacato scuola e dalla attività che in modo estremamente positivo svolge l'Ecap-cgil in Svizzera.

La commissione ha individuato alcuni indirizzi di fondo sui quali orientare gli interventi: a) puntualizzare ed omogeneizzare le linee di intervento, sulla base dei mezzi che collegano i diversi settori, da quello dell'attività culturale a quello della scuola, della formazione professionale; b) collegare strettamente l'attività all'estero con i problemi dell'emigrazione e dei rapporti con i sindacati dei vari paesi, avendo ben presenti sia le questioni specifiche dell'"inserimento" sia quella dei "rientri" degli emigrati; c) coinvolgere le diverse strutture territoriali e di categoria della cgil più strettamente interessate con questi problemi, a partire da quelle che si occupano del mercato del lavoro; d) pervenire ad assetti istituzionali e contrattuali da favorire l'attività complessiva svolta dal nostro paese all'estero, in stretto rapporto con quella interna, e tali da permettere il massimo utilizzo delle risorse, a partire da quelle del personale impegnato in questo campo. La commissione, inoltre, ha ritenuto opportuno che il dipartimento mercato del lavoro, scuola, ricerca, assieme all'ufficio internazionale organizzzi entro i primi giorni di luglio un seminario, per un approfondimento ed una precisa puntualizzazione di tutti questi problemi, per un rilancio complessivo dell'impegno della cgil in questo settore.

17/5/81





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

CORRIERE D'ITALIA  
17.5.81 (FRANCOFORTE)

# Le nuove domande dell'emigrazione

p. 4

*Il fenomeno dell'emigrazione si trova in una fase di notevoli cambiamenti. Sono diminuite le partenze dei migranti, sono aumentati i ritorni, aumenta il numero di coloro che si recano nei paesi emergenti del Terzo Mondo alle dipendenze di imprese nazionali e quello dei lavoratori stranieri che hanno fatto dell'Italia un paese di immigrazione.*

*Sono tutti elementi concomitanti che determinano uno spostamento dell'ottica con la quale guardare a questo movimento: situazione dei nostri connazionali che va modificandosi in relazione alla diversa posizione che essi vanno assumendo all'interno della società che li ospita.*

*Anche nei paesi europei, come è stato in quelli americani nel primo quarto di secolo, si è accentuata la tendenza alla stabilizzazione nella nuova residenza con quella conseguente del ricongiungimento dei nuclei familiari in terra straniera. Aumentano colà le donne, i giovani, gli anziani italiani.*

*La domanda di sostegno si sposta dal singolo alla famiglia e alle sue componenti. La problematica, anche in virtù dei regolamenti comunitari e degli accordi di emigrazione stipulati dall'Italia con i paesi interessati, si sposta dall'ambito del lavoro e sindacale a quello dei diritti civili e della cultura, intesa come modello comportamentale e di vita. Passa da una concezione del migrante ristretta alla sua condizione di lavoratore a quella di uomo, nell'integrità della sua persona e nella globalità della sua famiglia.*

PS

Rimesse  
dall'estero  
oltre

p. 4

## 2000 miliardi

Gli ultimi dati forniti dalla Banca d'Italia sulle rimesse degli emigrati riguardano il periodo gennaio novembre 1979. Complessivamente in tale periodo sono affluite in Italia rimesse per 1.979 miliardi e 800 milioni di lire; a fronte di un tasso di inflazione che si è aggirato intorno al 21 per cento. Seppur aumentato in termini numerici le rimesse sono tuttavia diminuite in termini di potere di acquisto e questo è un dato molto rilevante in quanto la grandissima parte di queste cifre giungono in Italia per essere destinate al mantenimento delle famiglie e sono pertanto direttamente soggette all'erosione dell'inflazione.

SOLE D'ITALIA (BRUXELLES)

Scuola e migranti

# «Lettera morta» per il PE la direttiva

23.5.81

p. 4

BRUXELLES — Il problema dell'insegnamento scolastico ai figli dei lavoratori di Paesi CEE emigrati nell'ambito della Comunità è stato esaminato lunedì scorso dalla Commissione cultura e gioventù del Parlamento europeo, riunitasi a Bruxelles sotto la presidenza dell'onorevole Mario Pedini (PPE, Italia), la quale ha constatato che la direttiva in materia proposta dalla Commissione CEE e adottata dal Consiglio dei ministri nel luglio 1977 è rimasta pressoché lettera morta.

Nel dibattito sono intervenuti in particolare gli onorevoli Paola Gaiotti De Biase (PPE, Italia) e Giovanni Papapietro (PCI, Italia), i quali hanno rilevato che i tempi d'applicazione della direttiva (quattro anni) stanno per scadere e posto l'accento sulla necessità che, nel prossimo luglio, la Commissione CEE apra procedure di infrazione nei confronti degli stati membri inadempienti.

Un progetto di risoluzione in tale senso sarà varato dalla commissione parlamentare cultura e gioventù nel corso della sua sessione di giugno.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... VARI

del... 18.5.81... pagina...

IL GIORNO P. 5

DA OGGI IN SVIZZERA

# Pertini chiederà più comprensione per gli emigranti

STAMPA SERA p. 9

«Presidente caparbio» in visita alla Confederazione  
**Pertini in Svizzera parlerà  
dei problemi dei frontalieri** Mezzo milione di italiani - «Senza di loro che sarebbe dell'economia elvetica?»

ROMA, 18 maggio

Pertini è in Svizzera in visita ufficiale e ci rimarrà sino a giovedì. Stamane infatti il presidente della Repubblica è giunto a Berna accompagnato dal ministro degli esteri Emilio Colombo, trovando ad accoglierlo il presidente della Confederazione Kurt Furgler. Un viaggio importante, che sembrava dovesse saltare per l'attentato al Papa, ma che poi è stato confermato. Con la confinante confederazione elvetica i rapporti sono assai intensi e coinvolgono direttamente mezzo milione di italiani. Tanti infatti sono i nostri emigranti, dei quali 375 mila sono considerati residenti, quarantascimila annuali, trentamila frontalieri e mille stagionali.

Di loro Pertini ha parlato a lungo nel corso di un'intervista concessa ieri al telegiornale ticinese. Dopo aver premesso: «Non voglio interferire in questioni che sono di competenza del governo e del parlamento svizzeri», riferendosi alla presenza degli emigranti italiani «che pone dei problemi al Paese», Pertini ha però dichiarato: «Vorrei tuttavia che il popolo e il governo della Svizzera potessero dare prova di maggiore comprensione nei confronti degli italiani che lavorano nel Paese». Il presidente faceva chiaro riferimento all'esito di un recente referendum, col quale sono sette respinte proposte per un miglioramento della vita degli «stagionali» (fra cui l'estensione dei diritti già riconosciuti agli altri immigrati, come quello di essere raggiunti dalle famiglie).

Pertini si è quindi rivolto ai lavoratori italiani perchè rispettino le leggi in vigore nei Paesi di immigrazione — come lui stesso fece quando, esule dall'Italia fascista, si rifugiò in Francia lavorando in un'impresa edile —, non mancando però di sottolineare l'apporto degli emigranti al benessere del Paese. «Se improvvisamente — si è chiesto — tutti i lavoratori italiani dovessero lasciare la Svizzera, cosa ne sarebbe dell'economia elvetica?».

La maggior parte dei nostri connazionali lavora nei settori metalmeccanico (25,8 per cento), dell'edilizia (14,7) e terziario. La principale richiesta italiana è che venga ridotto il periodo di attesa per ottenere lo stato di «residente».

Ma ovviamente la visita del presidente della Repubblica ha anche altri aspetti. Uno, assai importante, è quello dei rapporti economici bilaterali. L'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera, dopo Germania Federale e Francia: l'interscambio si è chiuso nell'80 con un saldo attivo per l'Italia di quasi mille miliardi di lire su un giro d'affari di oltre 5.500 miliardi di lire.

La visita in Svizzera conoscerà una breve interruzione martedì, quando Pertini compirà «un'incursione» a Domodossola (da Briga), per la celebrazione del settantacinquesimo anniversario del traforo del Sempione.

La visita di Pertini, decisa nel febbraio scorso dopo un viaggio in Svizzera del ministro degli Esteri Colombo, giunge dunque in un momento abbastanza delicato dei rapporti tra i due Paesi. L'esito del referendum non ha certo gettato ombre sulle eccellenti relazioni tra Italia e Svizzera, né Pertini potrebbe interferire in questioni che riguardano il governo elvetico.

Il programma di questi tre giorni è particolarmente intenso: oltre a incontrare diverse delegazioni di lavoratori italiani, il Presidente parteciperà domani, tra Do-

modossola e Briga, alla commemorazione del 75° anniversario dell'apertura del traforo del Sempione.

Pertini e Furgler accompagnati dai rispettivi ministri degli Esteri arriveranno a Domodossola da Briga alle 10,20, su un treno d'epoca.

A Domodossola dove, nell'atrio della stazione, è stata allestita una mostra che racconta la storia del valico e del traforo del Sempione, i due capi di Stato saranno salutati dal sindaco Pietro Roveda e dal presidente della giunta regionale Enrietti. Alle 11,10 la comitiva ripartirà per Briga.

BERNA — Stamane con l'arrivo all'aeroporto di Zurigo, si inizia la visita in Svizzera di Sandro Pertini, «presidente caparbio». La definizione è della Neue Zurcher Zeitung, il più autorevole dei quotidiani svizzeri, e anche il solo che abbia

dedicato nel suo ultimo numero ampio spazio all'arrivo del presidente italiano.

Più che sulla visita però, il giornale di Zurigo ha puntato sul «personaggio Pertini», con una lunga corrispondenza da Roma che racconta la sua storia, a partire dal periodo trascorso in Svizzera da esule politico, per disegnare poi un uomo pieno di slanci, non conformista, «un presidente che conta nella vita italiana».

Nessun accenno, purtroppo, ai problemi che fin da oggi Pertini affronterà con il presidente del Consiglio federale elvetico, Kurt Furgler, e in primo luogo a quello degli oltre cinquecentomila italiani che lavorano nella Confederazione.

Due settimane fa, un tentativo di migliorare la loro condizione (soprattutto, per chi vorrebbe farsi raggiungere dai familiari, e per chi lavora da «stagionale») compiuto attraverso un referendum, è totalmente fallito. Pur tra pochissimi votanti, i «no» sono stati l'84 per cento. Il risultato di quel referendum, si teme adesso, e possa aprire la strada a ipotesi ancor più restrittive, come quelle che si stanno discutendo adesso alla Camera



*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale... <sup>AG.</sup> **IN FORM** .....  
del... **18.5.81** ..... pagina.....IL MINISTRO GIORGIO GIACOMELLI NUOVO DIRETTORE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI.-

ROMA - (Inform).- In seguito all'attesa nomina da parte del Consiglio dei Ministri, il Ministro plenipotenziario Giorgio Giacomelli ha assunto in questi giorni l'incarico di Direttore Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Esteri, in sostituzione del Ministro Giovanni Migliuolo nuovo Ambasciatore a Mosca.

Vice Direttore Generale dal giugno dello scorso anno, il Ministro Giacomelli ha acquisito una solida esperienza nel settore dell'emigrazione. Nato a Milano nel 1930, laureato in giurisprudenza, nella carriera diplomatico-consolare dal 1956, ha prestato servizio all'Ambasciata in Madrid, alla Rappresentanza presso la NATO, è stato Console a Leopoldville (Kinshasa) e Consigliere all'Ambasciata in Nuova Delhi. Per i coraggiosi interventi effettuati in favore della collettività italiana durante la guerra che sconvolse negli anni '60 l'ex Congo belga è stato decorato di medaglia d'argento al valor civile.

Rientrato al Ministero degli Esteri nel 1970, è stato a capo del Servizio per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo, quindi Ambasciatore a Mogadiscio dal 1973 al 1976 e Ambasciatore a Damasco dal 1976 al 1980. E' stato promosso ministro plenipotenziario di seconda classe nel '76 e Ministro di prima classe nell'80.

Sin dai mesi precedenti la sua nomina a Vice Direttore Generale dell'Emigrazione il Ministro Giacomelli ha presieduto la delegazione italiana in occasione dei negoziati per accordi sul servizio militare dei doppi cittadini con il Belgio e di sicurezza sociale con l'Austria, successivamente conclusi. Ha pure presieduto, tra l'altro, la delegazione italiana durante l'ultima sessione della Commissione italo-svizzera per le questioni scolastiche, ha accompagnato il Sottosegretario agli Esteri sen. Della Briotta nei viaggi in Austria, Svizzera e Germania ed il Ministro degli Esteri on. Colombo nella recente visita in Etiopia.

Nel corso degli interventi di emergenza resi necessari dal conflitto tra l'Iran e l'Iraq, Giacomelli ha svolto un'azione di prima fila, recandosi sul posto per coordinare il rimpatrio dei connazionali. Successivamente ha compiuto un viaggio attraverso l'Iran per contatti con il Presidente Bani-Sadr e le autorità locali e per visitare tutti i principali cantieri italiani.

Altro importante incarico assolto dal Ministro Giacomelli è stato quello di presiedere una Commissione composta da funzionari del Ministero degli Esteri ed incaricata di mettere a punto il piano di ristrutturazione della rete consolare europea, recentemente presentato in Parlamento dal Sottosegretario Della Briotta. E' stato questo un incarico di particolare rilievo, che ha richiesto una serie di viaggi per acquisire diretti elementi di giudizio sulla situazione e sulle esigenze di ristrutturazione degli uffici consolari.

Al Ministro Giacomelli, nel momento in cui assume le funzioni di Direttore Generale dell'Emigrazione, l'"Inform" e i giornali italiani all'estero in collegamento gli rivolgono l'augurio di poter condurre a termine il programma di miglioramento dei servizi consolari, che corrisponde ad una esigenza fondamentale delle collettività italiane non solo d'Europa ma di tutto il mondo. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... <sup>AG.</sup> **INFORM**  
del... **18.5.81** ...pagina.....

A PARIGI DAL 27 AL 29 MAGGIO UN SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO DEGLI OPERATORI CONSOLARI IN TEMA DI STATO CIVILE, DIRITTO DI FAMIGLIA E PASSAPORTI.-

ROMA - (Inform).- Nel quadro dell'intenso programma di aggiornamento del personale in servizio presso gli Uffici consolari, condotto dall'Ufficio RSP della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali, dal 27 al 29 maggio si svolgerà a Parigi un seminario dedicato ai problemi di stato civile, diritto di famiglia e passaporti.

I lavori del seminario, cui prenderanno parte operatori provenienti da i Consolati italiani in Francia, saranno coordinati dal prof. Luigi Citarella per quanto riguarda il diritto di famiglia e dal Consigliere Teresa Frittelli Annibaldi, Capo dell'Ufficio VIII della DGEAS, per ciò che si riferisce allo stato civile e passaporti.

Scopo del seminario, come degli altri già svolti o in programma nei vari settori di attività consolare, è quello di dare un servizio migliore e più tempestivo ai connazionali emigrati, ovviando alle carenze esistenti e cercando di operare uno snellimento delle procedure.

Tra i problemi che saranno esaminati nel corso del seminario - segnala l'Inform - ne figurano alcuni connessi con le sentenze di divorzio pronunciate da tribunali francesi e non deliberate in Italia, con l'adozione dei minori, con la trascrizione di atti, con le pratiche notarili. Difficoltà sono state pure segnalate in rapporto alle procedure di rilascio e rinnovo dei passaporti (carenze di informazione nei confronti dei connazionali) e in relazione ai mezzi più idonei per accertare l'identità delle persone che richiedono i passaporti stessi. (Inform)

insegnamento figli emigrati cee: parlamento europeo

(ansa) - bruxelles, 18 mag - il problema dell'insegnamento scolastico ai figli dei lavoratori di paesi cee emigrati nell'ambito della comunità e' stato esaminato oggi dalla commissione cultura e gioventu' del parlamento europeo, riunitasi a bruxelles sotto la presidenza dell'onorevole mario pedini (ppe, italia), la quale ha constatato che la direttiva in materia proposta dalla commissione cee e adottata dal consiglio dei ministri nel luglio 1977 e' rimasta pressoché lettera morta.

nel dibattito sono intervenuti in particolare gli onorevoli paola gaiotti de biase (ppe, italia) e giovanni papapietro (pci, italia), i quali hanno rilevato che i tempi d'applicazione della direttiva (quattro anni) stanno per scadere e posto l'accento sulla necessita' che, nel prossimo luglio, la commissione cee apra procedure di infrazione nei confronti degli stati membri inadempienti.

un progetto di risoluzione in tal senso sara' varato dalla commissione parlamentare cultura e gioventu' nel corso della sua sessione di giugno.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale..... <sup>AG.</sup> <sup>AISE</sup> .....  
del... 18.5.81 ..... pagina.....

"L'INFLAZIONE RIGUARDA ANCHE GLI ITALIANI ALL'ESTERO" - IN  
INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE DELL'INAS, GIUSEPPE ULIVI

==.==.==.

Roma (aise) - Nell'editoriale pubblicato dall'ultimo numero di "corrispondenza Italia", il vice presidente dell'inas-cisl, Giuseppe Ulivi si sofferma sul dibattito in corso sul come fermare la devastante marcia dell'inflazione che decurta continuamente il potere di acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni, oltre che falciadiare quei frutti del lavoro che si chiamano risparmio, rimesse degli emigrati.

"E' un problema - scrive Ulivi - che investe tutto il mondo senza eccezioni di latitudine o di longitudine? Infatti questo cancro se è mascherato nei sistemi economici di tipo collettivistico appare in tutta la sua più chiara aggressività nei paesi a economia di mercato, sia quelli industrializzati, sia quelli del terzo mondo e del quarto mondo. Nel quadro europeo - prosegue Ulivi - il tasso di inflazione italiano, 21 per cento, è superato solo da quello della Grecia, 25 per cento. Siamo a livelli ai quali l'inflazione minaccia di mangiare non solo i salari ma anche la democrazia. E' per questo che il sindacato, la cisl innanzitutto, ha deciso coraggiosamente di cominciare una battaglia allo scoperto, senza accontentarsi di stare sempre sulla difensiva, dietro lo scudo di una scala mobile che recupera sempre meno potere di acquisto.

"Quello cui stanno discutendo i lavoratori - conclude Ulivi - è un piano anti-inflazione che tagli le unghie a tutte le speculazioni al rialzo che la alimentano. Dunque, fermare i prezzi pubblici essenziali, i listini industriali, i canoni di affitto delle case. E in questo quadro scommettere anche sul contenimento della contingenza e cioè sul fatto che la manovra riesca e non ci sia bisogno di carta moneta a valanghe che aumenta solo in modo apparente i nostri salari. E' un discorso che riguarda non solo noi italiani: sia in patria che all'estero".

RIUNITA A ROMA LA COMMISSIONE UNITARIA SINDACALE PER IL PROBLEMA DEGLI STRANIERI IMMIGRATI IN ITALIA

==.==.==.

Roma (aise) - La commissione nazionale unitaria dei sindacati cgil-cisl-UIL che si sta occupando dei problemi degli stranieri immigrati in Italia si è riunita a Roma nei giorni scorsi. Nel corso della riunione la commissione, composta da sindacalisti in rappresentanza delle tre confederazioni nazionali, degli uffici internazionali, delle strutture sindacali regionale e di categoria, ha ultimato l'esame del pacchetto di proposte che il ministero del lavoro ha elaborato per la regolamentazione della presenza dei lavoratori stranieri in Italia. I punti su cui la commissione si è particolarmente soffermata sono tre e riguardano nell'ordine la concessione della pariteticità con i lavoratori italiani a tutti i lavoratori stranieri, non solo sul piano salariale ma anche su quello dei diritti civili, sindacali e sociali; un altro punto è quello della regolamentazione dell'immigrazione e del reclutamento; l'ultimo dei tre punti, infine, si riferisce ad una sanatoria per legalizzare la posizione di quanti, tra i lavoratori stranieri in Italia, si trovano in situazioni di clandestinità ma che siano in grado di documentare l'esistenza di un rapporto di lavoro.

In vista di un prossimo incontro con il ministro del lavoro, la commissione sta ora elaborando un documento nel quale viene chiarita la posizione dei sindacati rispetto alle norme elaborate dallo stesso ministero del lavoro.





La storia di uno scandalo che dura da anni e anni

# «Sulle pensioni degli emigrati italiani si può pubblicare un libro della vergogna»

MANNHEIM — «Sulle pensioni degli emigrati bisogna pubblicare un libro della vergogna. Non sarà necessario aggiungere commenti, bastano i fatti». Eccoli i fatti. Ferdinando Trasselli, dirigente del patronato INCA-CGIL nella Repubblica Federale tedesca, non ha che da affondare le mani nelle file compatte di pratiche allineate nel suo ufficio. Lì dentro c'è assai più che una ricca documentazione: c'è la storia, raccontata passo dopo passo, di uno scandalo che si rinnova ogni giorno a spese dei nostri emigrati anziani. Imputato non è l'INPS anche se la sigla dell'ente pensionistico italiano compare in tutte le pratiche. Imputato e colpevole è il governo che troppo tardi si è preoccupato di mettere l'istituto in grado di assolvere le proprie funzioni, di tenere il passo con l'evoluzione e l'adeguamento del sistema previdenziale.

Ma, appunto, lasciamo la parola alle vicende vissute da tanti nostri connazionali andati in pensione dopo aver svolto una parte della loro attività lavorativa nella RFT. Secondo i regolamenti CEE, i contributi versati qui o in altri Paesi comunitari valgono come se fossero stati versati in Italia e sono cumulabili. Non appena ricostruita la posizione assicurativa, con la pratica in convenzione (condotta cioè in collegamento tra gli organi previdenziali dei due Paesi) si costituisce il diritto a percepire tanto la quota tedesca come quella italiana. Così almeno in teoria, perché nella pratica è tutta un'altra musica. Sentite ad esempio come sono andate le cose a Loreto Jannaccone, classe 1909, residente a Bussi in provincia di Pescara. Lo

Jannaccone, per un certo periodo operaio in RFT, aveva fatto domanda per la pensione di vecchiaia in convenzione il 3 luglio del 1969, poi l'aveva ripresentata nella prima metà del mese di dicembre 1972, sempre attraverso l'ufficio INPS di Pescara. Ebbene, l'istituto previdenziale l'ha spedita da Roma all'ufficio competente tedesco esattamente il 30 aprile 1979, vale a dire a dieci anni dalla prima domanda e cinque anni dopo la morte dello Jannaccone, che se n'è andato nel '74 senza avere nemme-

no la soddisfazione di conoscere l'importo della propria pensione. La vedova ha fatto a sua volta domanda per ottenere la pensione di reversibilità, ma la pratica non sembra ancora in vista del porto e c'è da presumere che l'attesa sarà un'altra volta molto lunga. Secondo episodio, anch'esso quasi alle soglie dell'incredibile. La protagonista, possiamo immaginare quanto amareggiata, è Maria Josuè, nata nel '22, abitante a Macchia Valfortore (Campobasso) e vedova di Pasquale Bonsignore, anche lui per parecchi anni costretto a strappare la vita coi denti in terra straniera. La domanda per ricevere la parte spettante della pensione maturata dal marito in Germania, la Josuè l'aveva consegnata agli sportelli dell'INPS della sua provincia il 19 dicembre 1972. E l'INPS ha impiegato più di sei anni per spedirla (il 13 febbraio '79) all'organismo estero di collegamento.

Vogliamo fare un ultimo esempio? Antonia Forbito presenta la sua domanda di pensione il 29 aprile '72 all'INPS di Napoli, che l'invia in Germania solo dopo tre anni. L'ente tedesco respinge la richiesta nel luglio '75 e il mese successivo ne informa l'istituto italiano. L'INPS — questo forse è davvero un record — notifica il responso negativo all'interessata il 27 febbraio di quest'anno!

«Non bisogna credere — dice Trasselli — che si tratti di casi estremi. Questi ritardi nella definizione delle pratiche in convenzione sono frequentissimi». Le difficoltà nel ripercorrere la «storia lavorativa» di un emigrato e nel ricostruirne la posizione assicurativa ci possono essere e spesso ci sono. Ma se ad esse si sommano il «mancato aggiornamento degli uffici INPS», l'iter davvero strano di domande che vanno avanti e

indietro» e quella che il funzionario INCA definisce una «cattiva interpretazione delle leggi e dei regolamenti CEE», le conseguenze diventano pesantissime. A volte, poi, bisogna mettere nel conto anche incongruenze inspiegabili: «Il centro compartimentale dell'INPS di Udine riconosce validità al modello E 205 (il prospetto dei versamenti all'estero) solo se il documento gli perviene dall'organismo estero di collegamento, e lo rifiuta se gli arriva dal patronato sindacale che, operando in Germania, può procurarlo con notevole rapidità. Così si perde tempo prezioso. In Sicilia, accade che non si comunichi neppure al lavoratore qual è l'istituto estero che sta seguendo la sua pratica».

Ma è il meccanismo nel suo complesso che non funziona, che manifesta la sua assoluta inadeguatezza. E chi ne subisce le conseguenze è l'emigrato. Alla conferenza che si è tenuta a Mannheim per iniziativa della FILEF sono venute alla luce altre situazioni clamorose: il relatore Bruno Piombo ha parlato di anziani connazionali ancora residenti nella RFT che dal settembre '80 non hanno più ricevuto una lira della pensione italiana; ha rivelato che dal 1978 le pensioni pagate dall'INPS all'estero non hanno più registrato gli aumenti scattati in Italia.

Perché si discriminano gli emigrati rispetto agli altri lavoratori del loro stesso Paese anche sotto il profilo previdenziale? Il governo italiano non può, non deve dimenticare che queste intollerabili ingiustizie si aggiungono al fiscalismo e alle interpretazioni restrittive con cui spesso l'ente pensionistico

tedesco tratta e giudica le pratiche dei nostri lavoratori anziani, già logorati da un'esistenza tutta intessuta di difficoltà e di rinunce. «Ci fanno proprio sentire come dei limoni spremuti» si è lamentato un vecchio lavoratore siciliano.

Il rappresentante dell'INPS, Scarano, ha riconosciuto che molte cose non vanno, ha detto che bisogna avere fiducia, che ci dovrà essere un miglioramento con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sugli organici INPS. Ma non è certo un caso, come ha fatto notare il segretario della FILEF Dino Pelliccia, se l'INPS si è trovato con una struttura così arretrata. E' chiaro che l'istituto continua a pagare lo scotto degli anni in cui era gestito come un pezzo del sistema di potere dc.

E' evidente che ci sono delle responsabilità politiche. E come interpretare diversamente il fatto che alla conferenza (che pure aveva carattere nazionale) non si sono visti né l'ambasciatore a Bonn né un suo rappresentante, e neppure il console della circoscrizione? E' venuto solo un giovane funzionario consolare, che ha tenuto a mostrarsi pieno di buona volontà e ha spiegato: «Noi dell'ufficio di assistenza vorremmo fare di più, ma non si può, siamo soltanto due. Ha ragione da vendere: basti dire che nella sola città di Mannheim gli italiani sono circa 8 mila, che in tutta la RFT arrivano a 600 mila, che i pensionati sono molte decine di migliaia. E se i consolati funzionano a scartamento ridotto, se mancano persino del personale indispensabile, chi ne porta la responsabilità se non il governo?»

Pier Giorgio Betti





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....*JAR. I*.....  
del...*19.5.81*.....pagina.....

*IL POPOLO p. 12*

Fornite dalla Fiat

## Turbine a gas all'Arabia Saudita

TORINO — La Fiat TTG ha ottenuto in questi giorni un contratto dalla società coreana «Euro seldon-pacific construction» per la fornitura all'Arabia Saudita di una centrale elettrica con due turbogruppi da 13 Mw cadauno. E' quanto afferma un comunicato della Fiat nel quale si precisa che le unità saranno installate nel complesso industriale della Saudi Royal commission di Al-Jobail.

Con questa recente aggiudicazione sale a oltre 120 milioni di dollari il valore totale dei contratti ottenuti dall'inizio del 1981 dalla Fiat TTG per centrali turbogas destinate a paesi del Medio oriente.

Sino a questo momento la Fiat TTG ha prodotto più di 260 turbine a gas, per una potenza totale di oltre 9.000.000 di HP, il 90 per cento delle quali è installato in 31 paesi esteri, nelle varie parti del mondo.

*CORRIERE DELLA*

*SERA*

## Muore al Pireo in un incidente marittimo triestino

*p. 9*

TRIESTE — Il direttore di macchina della motonave «Isonzo», del Lloyd Triestino, è morto al Pireo in seguito ad un incidente accadutoogli negli uffici ellenici della società triestina. Si tratta di Silio Silla, di 57 anni, da un trentennio alle dipendenze del Lloyd, che — secondo le prime notizie — è precipitato per alcuni metri dopo aver inavvertitamente aperto una porta che dava sul vuoto.

*OSSERVATORE ROMANO*

## L'assistenza sanitaria agli italiani all'estero

*p. 7*

Il Governo ha stanziato 30 miliardi di lire per l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero e al personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile per il 1981. Il relativo decreto-legge, approvato il 9 aprile dal Consiglio dei Ministri, è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 131.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. **IL TEMPO**  
del... **19.5.81** ..... pagina. **21** .....

## L PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN VISITA UFFICIALE IN SVIZZERA

# Berna: Pertini affronta subito problemi dei nostri emigrati

ure di sicurezza dopo l'attentato al  
a - Un ricordo del passato di «esule»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
Berna, 18 maggio

«Qui dovrei fermarmi e tacere. Ma il mio pensiero è costantemente vicino con trepidazione al Papa: da questa libera e pacifica terra elvetica invio il mio augurio di pronta guarigione a Sua Santità cui mi lega una sincera amicizia»: sono parole ovviamente aggiunte all'ultima ora, a chiusura del discorso pronunciato da Pertini nella «Sala dei passi perduti» del Palazzo federale, in risposta al saluto letto dal Presidente della Confederazione, Kuit Furgler. Lo attentato al Papa aveva fortemente messo in forse, va detto, questa visita di Stato, alla quale Pertini teneva sicuramente quanto tutti gli italiani che lavorano in Svizzera e che solo il netto miglioramento delle condizioni del Papa ha infine reso possibile. Ma anche qui in Svizzera il gesto di Ali Agca ha avuto riflessi, sia pur indiretti. I controlli di polizia sono divenuti inflessibili, il consigliere per la stampa del Presidente, Jacobucci, e il capo del Servizio stampa della Farnesina, Perlot, hanno rischiato di non poter entrare nel Palazzo federale, perché, essendo appena arrivati a Berna, non erano ancora in possesso del tesserino di riconoscimento. Sui tetti dei palazzi che si affacciano sulla piazza erano appostati uomini dei Servizi di sicurezza, con fucili di precisione.

Di questo nuovo corso, anche per quanto riguarda il Presidente Pertini, come si sa amantissimo del colloquio diretto con la gente, s'è del resto avuta una prova al suo arrivo davanti al Palazzo federale. Rispondendo agli applausi, Pertini si è diretto verso le transenne, sistemate a non poca distanza. Ma fatti pochi passi è stato convinto a tornare indietro, cosa questa che egli ha fatto con riluttanza evidente. Pertini, giunto in aereo a Zurigo con il ministro degli Esteri Colombo ha subito proseguito in treno per Berna, dove nel pomeriggio si sono svolte le accoglienze ufficiali.

Gli si è rivolto, in un fluido italiano il Presidente della Confederazione, Kurt Furgler, che è al tempo stesso Capo del Dipartimento federale di Giustizia e polizia che ha ricordato e rivendicato la disponibilità del suo Paese, e l'ospitalità mai negata a profughi ed esuli. Foscolo, Mazzini, Cattaneo nell'Ottocento, ma anche tanti antifascisti, tra i quali, nei giorni della guerra, Sandro Pertini. «La frontiera svizzera — ha detto — fu il polmone della Liberazione». Un accenno ai problemi dei nostri emigrati: «Non ignoro le aspirazioni dei suoi connazionali, specie se stagionali o appena arrivati per quanto attiene alle loro posizioni in materia di polizia degli stranieri. La nuova legge che sta per essere varata prevede in questo sostanziali miglioramenti: pur nella sua comprensibile imperfezione vuol essere un altro passo verso il raggiungimento della piena solidarietà umana». Un accenno, infine, a ciò che la cultura svizzera ha dato all'Italia: Vieusseux, Hoeppli, Burckhardt; e lo stesso Domenico Fontana, architetto del Quirinale e della sua piazza. Infine, il ricordo di due «esuli» d'oggi, Ignazio Silone e Giuseppe Prezzolini.

Pertini, nel suo discorso, ha ricordato una sua lontana esperienza, «nel 1929, dopo essere evaso con Turati dal "carcere Italia" vi rientrai clandestinamente, con un passaporto svizzero. La fortuna non volle assistermi: fu il tribunale speciale e l'ergastolo». E qui Pertini ha fatto un'aggiunta, sorridendo: «Dall'ergastolo al Quirinale: signor Presidente, ma non è certo questa una via obbligata».

Poiché questo è uno degli scopri principali del suo viaggio, Pertini ha parlato a lungo delle condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali. «L'Italia — ha

detto — guarda con fiducia al dibattito politico in corso nella Confederazione sulla nuova legislazione per gli stranieri, destinata a segnare una tappa importante per annullare o minimizzare le componenti tradizionalmente negative legate al fenomeno migratorio. Credo di interpretare lo stato d'animo di tutti gli italiani che vivono qui se auspico che si faccia il massimo sforzo per comprendere le ragioni degli emigranti». Altri temi Pertini ha trattato, sia pure a rapidi tratti, nel brindisi pronunciato nel Palazzo del Governo, dove si è svolto il pranzo ufficiale di benvenuto. Ha ricordato così i legami economici (l'Italia è al terzo posto sia come acquirente, sia come fornitrice della Confederazione elvetica) e il comune impegno per una convivenza pacifica, rammaricandosi che in tutto il mondo persistano gravissime violazioni dei diritti e della libertà di pensiero.

Per ragioni di sicurezza, che ovviamente non possono tener conto delle ragioni dei giornalisti, Pertini risulta ormai difficilmente avvicinabile. Ma quando si trova intorno la gente della stampa parla come sempre volentieri, come oggi dopo la cerimonia nella sala (che è poi un corridoio circolare) dei «Passi perduti». «Spero di smussare certe angolosità, per quanto riguarda i nostri connazionali. E qui ripeto una domanda già fatta alla TV svizzera: ma questi lavoratori, vi servono o non vi servono?». Anche qui, un ricordo: «Sono stato anche io esule, so cosa significa bussare ad una porta per chiedere lavoro, e sentirsi rispondere no». Infine, un accenno al terrorismo: «Ho visto con piacere che Rognoni, che non mi credeva quando parlavo di una Internazionale del terrorismo, ha finito per darmi ragione, e che oggi è andato ad incontrarsi con il suo collega tedesco».

LIVIO COLASANTI





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....  
del... 19. 5. 81 ..... pagina.....

AGGIORNAMENTO SUI PROVVEDIMENTI DI LEGGE RELATIVI ALLA  
EMIGRAZIONE IN ESAME AL PARLAMENTO

==.==.==.==

Roma (aise) - Cinque sono al momento i provvedimenti di legge in esame al parlamento che interessano da vicino l'emigrazione. Il primo, il disegno di legge 1903 che delega il governo ad emanare norme di attuazione per numerose direttive comunitarie (tra le quali anche quella per la scolarizzazione dei figli di lavoratori emigranti nell'ambito della cee), è in attesa di essere inserito nell'ordine del giorno dell'aula alla camera dei deputati. Il disegno di legge fu approvato all'incirca un anno dal senato.

Il secondo, il disegno di legge 1111, relativo all'immissione in ruolo del personale precario impegnato nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero, dovrebbe andare all'esame delle commissioni estere e pubblica istruzione del senato in seduta congiunta. Per questo si deve attendere però che termini l'esame del ddl sul precariato metropolitano dal quale la 1111 deve trarre alcuni articoli di ordine generale. Il terzo provvedimento legislativo, il progetto di legge unificato per la riforma dei comitati consolari, attende di essere esaminato dalla commissione esteri del senato in seduta plenaria dopo essere stato approvato da un apposito comitato ristretto della stessa commissione. Alla camera, inoltre, sono all'esame della commissione ed affari costituzionali tre iniziative legislative, di cui una del governo, per la modifica delle norme sulla cittadinanza italiana. L'esame di tali provvedimenti, che verosimilmente verranno unificati, dovrebbe aver luogo nelle prossime settimane.

Infine, al senato la commissione affari costituzionali sta esaminando l'articolato della legge per la riforma dell'editoria; dovrebbe essere concluso per giovedì 21 maggio prossimo, dopo di che il provvedimento andrà in aula per l'approvazione definitiva.

RILEVATA DALLA COMMISSIONE CULTURA DEL PARLAMENTO EUROPEO LA  
DIFFUSA INADEMPIENZA DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA SULLA SCOLARIZZAZIONE DEI FIGLI DI MIGRANTI

==.==.==.==

Roma (aise) - L'apertura di procedure di infrazione contro quegli stati che non avessero adempiuto alla direttiva cee, sulla scolarizzazione dei figli di lavoratori migranti verrà chiesta alla commissione esecutiva da parte della commissione per la cultura del parlamento europeo. Nel corso di una riunione svoltasi ieri il presidente della commissione, l'italiano Mario Pedini, ha posto in rilievo il fatto che tale direttiva sia rimasta pressochè ignorata da tutti i governi degli stati membri. Pedini ha anche ricordato che la direttiva, emanata nel luglio del 77 dopo aver avuto la approvazione del consiglio dei ministri europeo, poneva un termine di 4 anni per l'adeguamento; tale termine scadrà il prossimo mese di luglio mentre nessuno dei paesi cee ha provveduto ad adeguarsi. Un progetto di risoluzione con la richiesta di rapide procedure di infrazione sarà stilato dalla stessa commissione proposto alla prossima sessione del parlamento europeo.



*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale.....<sup>AG.</sup> <sup>INFORM</sup>.....  
del.....19.5.81.....pagina.....

SECRET

AL SENATO LA RATIFICA DEL SECONDO ACCORDO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITALIA E SVIZZERA.-

ROMA - (Inform).- Il Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta, che ha accompagnato il Presidente della Repubblica Sandro Pertini nei primi due giorni della sua visita in Svizzera, è rientrato a Roma per essere presente al Senato, a nome del Governo, in occasione della ratifica di alcuni accordi internazionali, tra i quali il secondo accordo aggiuntivo alla convenzione di sicurezza sociale italo-elvetica.

I rapporti tra l'Italia e la Svizzera in tale materia, retti dalla convenzione che risale al 14 dicembre 1962, saranno modificati, dopo lo scambio degli strumenti di ratifica, in senso più favorevole per i nostri emigrati.

Il secondo accordo aggiuntivo venne parafato al termine di negoziati svoltisi a Berna dal 3 al 12 marzo 1980 e firmato, sempre nella capitale federale elvetica, il 2 aprile successivo. L'accordo ha chiuso una lunga e complessa fase negoziale, durata cinque anni, adattando la convenzione all'evoluzione delle legislazioni dei due paesi e ai più recenti accordi internazionali in materia di sicurezza sociale.

I principali miglioramenti introdotti dall'accordo aggiuntivo possono sintetizzarsi nel libero passaggio sanitario tra Italia e Svizzera (che consentirà ai connazionali che trasferiranno la loro residenza nella Confederazione di affidarsi alle casse malattia elvetiche indipendentemente dalla loro età), nel miglioramento dell'attuale meccanismo per la concessione delle indennità forfettarie e nell'introduzione del principio della totalizzazione dei periodi assicurativi in paesi terzi. L'accordo, inoltre, facilita la concessione delle prestazioni dell'assicurazione invalidità in favore dei frontalieri, introduce miglioramenti per i lavoratori che rientrano in Italia vittime di incidenti o malattie professionali e, per quanto riguarda le rendite per orfani di madre, estende il requisito assicurativo a molte categorie di madri, in favore soprattutto delle donne residenti in Italia al momento del decesso. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... <sup>AG.</sup> **INFORM** .....  
del... **19.5.81** ..... pagina.....

UN COMUNICATO DELL'UCEI SUI PROBLEMI DELLA COLLETTIVITA' ITALIANA IN ETIOPIA.-

ROMA - (Inform).- Benché il territorio eritreo e più in generale quello etiopico abbiano cessato da tempo di far parte dell'esperienza coloniale italiana, secondo l'UCEI non è giustificato che, conformemente alla filosofia applicata alle periferie lontane, si dimentichino i problemi della collettività italiana ivi residente, pur essendo questa di consistenza numerica ridotta. Gli italiani in tutta l'Etiopia sono circa 1500, ai quali si aggiungono 300 religiosi. In Eritrea gli italiani, quasi tutti concentrati all'Asmara, superstiti di una comunità di oltre 100.000 persone, sono all'incirca 600.

I problemi della collettività italiana non sono pochi e qualcuno li ha sintetizzati con l'espressione "sindrome d'assedio". Questi connazionali si ritengono solo abbandonati dalla madrepatria oppure lo sono effettivamente? Il comunicato UCEI ricorda che molti tra essi non sono riusciti a partire, pur volendolo, per le pendenze fiscali con il Governo etiopico:

dopo la nazionalizzazione dei beni vengono richieste delle somme che non si hanno e vengono frapposte difficoltà burocratiche. Per l'UCEI, pertanto, sarebbe di grande aiuto se il Governo italiano attuasse le disposizioni di legge sull'indennizzo per le espropriazioni.

I nostri connazionali per lo più sono vecchi e malati e la pressoché generalità si trova in stato di povertà. Il sussidio massimo concesso dalle autorità consolari è pari a 80.000 lire annue, una cifra irrisoria anche rispetto agli standards di vita locali. Gli interessati si chiedono perché non venga loro attribuita la pensione sociale e perché, se titolari di pensione, non vengano loro pagati gli assegni per i familiari residenti all'estero: oltretutto, nel caso ritornassero in Italia, costerebbero molto di più alla collettività. Non mancano quelli che sono nati sul luogo e non hanno mai avuto modo di conoscere l'Italia e quelli che preferiscono rimanere in Africa perché vi hanno contratto dei solidi legami affettivi. Una volta si tuonava contro i legami con le donne locali, con la motivazione che "l'impero fascista non può essere un impero di mulatti". Oggi questi italiani, dato il colore della pelle, continuano ad essere definiti nei documenti del Ministero degli Affari Esteri "meticci", una definizione non prevista dalla nostra Costituzione. Alla fine queste persone non vengono riconosciute né come etiopi né come italiani, con le conseguenze facilmente immaginabili. E' nota la vigorosa azione fatta dal precedente Delegato nazionale per la pastorale etnica italiana in Etiopia, il cappuccino padre Doroteo Magni, recentemente rientrato per ragioni di malattia e sostituito dal confratello padre Umberto Paris.

Nel comunicato dell'UCEI si segnalano le esigenze dell'ospedale italiano dell'Asmara, in personale e attrezzature, nonché l'opera altamente meritoria svolta dai "dottori dei lebbrosi" Carlo e Franca Travaglino. Il bilancio dell'attività per i lebbrosi è pari a 75 milioni annui: il Governo etiopico ne eroga solo sei, mentre quello italiano provvede alle spese per le attrezzature, per cui si rende necessaria un'affannosa ricerca presso i privati di quanto manca.

2/



7.  
L'UCEI - riferisce L'Informa - si sofferma quindi nella sua nota sui risultati della recente missione del Ministro degli Esteri Colombo in Etiopia, ricordando che il Ministro Giorgio Giacomelli ha assicurato l'Associazione profughi dall'Etiopia che i problemi di quella collettività non sono stati dimenticati. Pertanto alle autorità etiopiche è stato chiesto, ricevendone ampia assicurazione, di portare a soluzione in stretto contatto con l'Ambasciata italiana i problemi dei connazionali ivi residenti; presso il Ministero del Tesoro si è già intervenuti perché vengano trattate e liquidate con celerità le pratiche di quanti sono ritornati o intendono ritornare; anche per l'ospedale italiano di Asmara si prevede la messa a disposizione di fondi più consistenti; verrà inoltre facilitata l'azione dei nostri insegnanti.

Nei commenti, dedicati all'avvenimento alla grande stampa, si è letto che i problemi della nostra collettività sono passati in secondo piano di fronte al fatto che l'Italia, anche a nome della CEE, tramite gli aiuti finanziari e le nuove intese di cooperazione in campo sanitario, scolastico, urbanistico, energetico, si è assicurata una presenza politica in una zona strategica di importanza mondiale. I principi cristiani, ai quali l'UCEI fa riferimento nella sua visione della politica migratoria e più in generale della politica estera, inducono però a precisare che l'eventuale crescita di prestigio dell'Italia deve servire innanzi tutto non per una velleitaria politica di potenza bensì per la soluzione dei problemi degli uomini. A questo punto si ripropongono all'attenzione i problemi irrisolti della nostra collettività, che non possono essere considerati secondari nel quadro della nostra politica estera, i problemi dei profughi in Somalia, i problemi di quanti si sono rifugiati in Italia senza poter godere di alcuna garanzia. (Inform)





# La legge per l'editoria in discussione al Senato

La «riforma» sarà esaminata in commissione - Il 27 maggio dovrebbe giungere in aula

Con il dibattito sulla legge P2 a Montecitorio e l'esame «a oltranza» della legge per l'editoria a Palazzo Madama riprenderà domani l'attività parlamentare brevemente interrotta per i referendum.

Il Governo risponderà alla Camera - interverrebbe lo stesso Forlani - alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate dai diversi gruppi sulla legge P2 e sulla presunta lista dei suoi aderenti.

Dopodomani i deputati esamineranno la legge sull'indennità per gli aviatori vittime del dovere, mentre i senatori esamineranno alcune richieste della magistratura di procedere contro parlamentari e ratifiche di accordi internazionali. Giovedì, l'Assemblea di Palazzo Madama discuterà il conferimento di tremila miliardi di lire al fondo di dotazione dell'ENEL.

L'impegno centrale delle Commissioni del Senato è l'avvio dell'esame della riforma dell'editoria, già approvata dalla Camera, che dovrebbe giungere all'esame d'aula il 27 maggio.

La Commissione Bilancio proseguirà mercoledì la discussione del piano a medio termine presentato dal ministro La Malfa, mentre la Commissione Sanità esaminerà il decreto legge contenente misure urgenti in materia sanitaria e il piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1981.

A Montecitorio, la Commissione Finanze comincerà mercoledì l'esame del provvedimento che modifica la curva delle aliquote IRPEF, già approvato dal Senato.

Sempre giovedì, infine, le Commissioni riunite Difesa e Affari esteri riprenderanno la discussione sulle proposte di legge per il controllo del commercio di armi.

Due gli avvenimenti principali per le Commissioni bicamerali: la votazione del parere sui programmi pluriennali dell'EFIM da parte della Commissione per la riconversione industriale (mercoledì); la prosecuzione delle audizioni e la presa di visione dei fascicoli sui rapporti Gelli-Sindona, inviati dalla magistratura lombarda, da parte della commissione di inchiesta sulla vicenda del finanziere siciliano. La Commissione si riunirà anche dopodomani per stabilire le fasi della successiva indagine e le audizioni di personalità politiche.

21 morti a seguito di sciopero della fame in carcere.

Fra tanto continuano a peggiorare le condizioni di altri due detenuti al 57.mo giorno di digiuno. Uno di essi, il 24enne Raymond McCreesh, ha ricevuto ieri l'estrema unzione.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIAG. ANSA  
Ritaglio del Giornale.....  
del... 20.5.81 .....pagina.....

editoria: approvati circa un terzo articoli legge

(ansa) - roma, 20 mag - la commissione affari costituzionali del senato ha approvato poco meno di un terzo degli articoli del disegno di legge sull'editoria. sono passati senza modifiche dieci articoli, sono stati apportati emendamenti ad altri sei. la commissione ha iniziato la votazione dall'art. 20. il presidente murmura ha fatto presente che, esauritasi la discussione generale nell'ultima seduta, tra gli esponenti dei gruppi c'è stata un'intesa informale che ha portato a convergenze di massima sui primi 19 articoli, eccetto l'art. 1 (titolarità delle imprese editoriali), l'art. 3 (intestazione a società con azioni quotate in borsa), e l'art. 18 (prezzo dei giornali quotidiani). (segue)

(ansa) - roma, 20 mag - sono stati approvati senza che, cioè nel testo votato dalla camera lo scorso 24 marzo, gli articoli: 20, che estende la normativa ad alcuni tipi di periodici e agenzie di stampa; 22, che esclude i giornali organi di partito, di sindacati o di enti o comunità religiose dall'obbligo di dare immediata comunicazione, al servizio dell'editoria, della cessazione della testata; 23 (in osservanza dell'obbligo di iscrizione o comunicazione); 26 (integrazione del prezzo della carta da periodici); 28, che prevede contributi per la stampa italiana all'estero; 29, che stabilisce contributi alle agenzie di stampa; 31, sui programmi ammessi al finanziamento agevolato; 33, che definisce durata e modalità dei finanziamenti; 34, che precisa la dotazione finanziaria e la gestione del fondo per il finanziamento agevolato e l'art. 35 che istituisce presso la presidenza del consiglio un fondo centrale di garanzia per i finanziamenti di importo non superiore ad un miliardo e mezzo. (segue)

(ansa) - roma, 20 mag - sono stati modificati, ma non in modo sostanziale, i seguenti articoli: il 21, che esclude dagli obblighi stabiliti dalla legge i quotidiani e periodici in lingua estera e le riviste con periodicità mensile; il 24, che stabilisce integrazioni di prezzo della carta per quotidiani; il 27, che concede contributi alle

pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale e scientifico; il 30, che riduce le tariffe telefoniche, telegrafiche, postali e i costi dei trasporti, per le imprese editrici; il 32, che riguarda i finanziamenti per la ristrutturazione economica e produttiva delle imprese editoriali, e il 36, che autorizza le banche ad accordare finanziamenti di importo non superiore a mezzo miliardo, e per un massimo di dieci anni, alle imprese editrici di libri. è stato momentaneamente accantonato l'art. 25 che pone condizioni per la concessione delle integrazioni di prezzo della carta per quotidiani. (1)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....  
del.....pagina.....

inaugurato centro culturale italiano di zagabria

(ansa) - zagabria, 20 mag - a zagabria e' stata inaugurata la nuova grande sede del centro italiano di cultura con l'intervento di 'autorita' e personalita' dei due paesi, fra i quali anche eduardo de filippo, ospite da alcuni giorni della citta'.

il centro culturale italiano non aveva finora una sede idonea per svolgere le sue iniziative; grazie all'interessamento delle 'autorita' della repubblica croata ha trovato adesso sistemazione in un edificio del centro di zagabria, ove dispone di locali su due piani. potra' cosi' intraprendere attivita' in molti campi e testimoniare la presenza del nostro paese in una citta' che tradizionalmente e' assai interessata a tutti gli aspetti della vita culturale italiana.

alla cerimonia gli ospiti jugoslavi sono stati accolti dal vice direttore generale delle relazioni culturali del ministero degli esteri paolo massimo antichi, dal console generale d'italia a zagabria claudio bay rossi, dall'addetto culturale italiano a belgrado prof. elsa gerlini e dal direttore del centro di cultura prof. vincenzo mancuso.

e' stato molto festeggiato eduardo de filippo, che e' a zagabria per i due anni di cartello e della sua "arte della commedia" allestita in lingua croata dal regist abogdan djerkovic. in onore di eduardo le 'autorita' croate e italiane di zagabria hanno offerto in questi giorni una serie di ricevimenti che hanno riunito personalita' politiche, culturali e diplomatiche.

mat/oo

Gelli non è più consigliere dell'Argentina

Si è appreso negli ambienti della Farnesina, che l'ambasciata di Argentina a Roma ha inviato al nostro ministero degli Esteri una comunicazione ufficiale per notificare che il signor Licio Gelli è cessato dalle sue funzioni di consigliere economico dalla stessa rappresentanza diplomatica.

L'UMANITA' P. 2





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....**U.A.R.**.....  
del...**20-5-81**.....pagina.....

GIORNALI / UN QUOTIDIANO IN LINGUA ARABA

## In edicola spunta il «Giorno»

Si chiama «Alayyam», che significa «Il Giorno», ed è un giornale in lingua araba stampato a Roma, da pochi giorni apparso nelle principali edicole della città. Ha per ora una tiratura di 20 mila copie (costa 500 lire) e viene giornalmente inviato anche in Giordania, Iraq, Libano, Ku-

del partito Repubblicano americano in Europa.

L'«Alayyam», dodici pagine in carta rosa stampate in fotocomposizione, diretto da Radi Saddouq, si professa un giornale apolitico. Al suo interno, accanto a numerose corrispondenze dai paesi arabi e dal resto del mondo (è col-

legato con le telescriventi delle agenzie di stampa France Press e Associated Press), vi si trovano servizi riguardanti lo sport e gli spettacoli e una rubrica di enigmistica.

Tra i maggiori problemi che il nuovo quotidiano è costretto ad affrontare, ci sono quelli legati alla sua distribuzione: non è infatti per ora prevista la resa delle copie rimaste invendute e ciò ne frena inevitabilmente la diffusione.

M. Bar.



جريدة يومية عربية دولية مستقلة تصدر في روما  
ALAYYAM. Arabic Language Independent Daily Published in Rome

walt e Arabia Saudita, dove arriva nel primo pomeriggio. Prossimamente raggiungerà anche l'Algeria, il Marocco e l'Egitto. E' nelle intenzioni dei responsabili farne un grande quotidiano, con oltre 150 mila copie giornaliere, destinato a tutti i paesi di lingua araba.

Edito dalla Saf Arab International Press, con sede in via Falconieri 23, l'«Alayyam» è stampato presso l'«International Daily News», giornale in lingua inglese edito in Italia, di proprietà di Robert Cunningham, rappresentante



**E IN INGLESE.** Con alterne fortune a Roma si stampano e si vendono anche due quotidiani in lingua inglese. La testata più conosciuta è il Daily American fondato nel 1945 e attualmente diretto da Chantal Dubois. Dodici pagine, menabò di 7 colonne, lavorato in offset ha la propria redazione in via S. Maria in Via (tel. 6793393).

Il Daily News, impegnatosi per Ronald Reagan nell'ultima campagna elettorale per l'elezione del presidente, ha invece i suoi uffici in via Barberini 3 (tel. 480673). Lo dirige Robert Cunningham, managing editor Malcom Farr, responsabile Carlo Riposto.

CORRIERE  
DELLA  
SEREA  
p. 23

PAESE SERA p. 11

## 11 film italiani a Mosca

11 film italiani sono stati selezionati per il festival cinematografico internazionale di Mosca in programma nella capitale russa dal 7 al 21 luglio. Si tratta di «Tre fratelli» di Francesco Rosi, «Razza selvaggia» di Pasquale Squitieri, «Il prato» dei fratelli Taviani, «L'avvertimento» di Damiano Damiani, «Fontana» di Carlo Lizzani, «Baraonda» di Florestano Vancini, «La disobbedienza» di Aldo Lado, «Il mistero di Oberwald» di Mihaela Mitruta, «Camera d'albergo» di Mario Monicelli, «Fé express» di Nanni Loy e «Salto nel vuoto» di Marco Ferreri. A darne notizia è stato Vladimir Baskakov, membro del consiglio consultivo del comitato dell'Urss per la cinematografia, trattenutosi alcuni giorni in Italia per visionare le pellicole da includere nelle tre sezioni competitive del festival e per presentare al grosso pubblico moscovita nella rassegna internazionale.

LA STAMPA p. 7

## Detroit premia un ingegnere italiano

Armando Fiorelli contribuì, nel dopoguerra, al «grande balzo» della Fiat

DETROIT — Il premio più ambito nel mondo dell'ingegneria americana, «The Eli Whitney Memorial Award», è stato conferito al tecnico italiano Armando Fiorelli «per essere stato una guida solida e preziosa nella ricostruzione della Fiat negli anni del dopoguerra». Fiorelli, che oggi ha 85 anni, è ingegnere honoris causa ed è stato dirigente della Fiat nella fase cruciale della riorganizzazione, del rilancio e dell'immenso successo del gruppo torinese nel dopoguerra.

Dice la motivazione: «E' stata l'energia, la perseveranza e le straordinarie qualità tecniche di uomini come lui che hanno potuto dare alla Fiat il prestigio e le dimensioni che ha raggiunto nel mondo, che hanno contribuito a guidare, nei fatti e con l'esempio, la ricostruzione di tutto il Paese e a consentire il suo «miracolo».

Il premio viene assegnato ogni anno a Detroit dalla prestigiosissima S.E. (Society of Mechanical Engineers) dopo avere esaminato migliaia di candidature nel mondo. La

S.E. compie le sue scelte in modo autonomo e la nomina del tecnico torinese è tanto più prestigiosa in quanto il suo nome — e le realizzazioni della sua vita — hanno superato gli occhi degli uomini di Detroit, il successo di molti concorrenti valorosi e famosi.

E' stato detto a Detroit, nel presentare il premio a Fiorelli: «Il suo lavoro come dirigente d'azienda è stato certamente straordinario. Ma noi oggi celebriamo soprattutto l'ingegnere. Perché è stato proprio il talento ingegneristico che ha consentito alla Fiat, nel dopoguerra, il grande balzo che l'ha portata al centro dell'attenzione e del rispetto mondiale in tutti i campi: nella tecnica dei trasporti».

L'ingegner Fiorelli non ha potuto ritirare di persona il premio a Detroit. Ma quando Mario Locatelli, direttore dei progetti speciali Iveco, ha ritirato il premio a sua volta, la sala si è alzata in piedi e ha dedicato al vincitore italiano un minuto di applausi.





Da risolvere nella nuova fase dei rapporti fra i due Paesi

## Problemi per gli italiani residenti in Etiopia

di FILIPPO PALIOTTA

**S**I DICE che in Etiopia gli italiani siano meno «stranieri» degli altri stranieri, che siano, in sostanza, un po' di casa in questa terra che dal '36 al '41 fu nostra colonia. (Ma l'Etiopia ha ricordi «coloniali» italiani ancora più remoti e che risalgono alla metà del secolo scorso, quando il nostro paese acquistò la bala di As-sab, in Eritrea). Il discorso vale naturalmente soprattutto per la popolazione locale, che non sembra abbia dimenticato i vecchi rapporti o, meglio, gli antichi vincoli di amicizia, di cultura e anche di sangue. N'è prova la diffusione della nostra lingua, che è la più parlata tra le lingue straniere. Il discorso regge un po' meno per i governanti, anche se il presidente Menghistu ha ammesso giorni fa, parlando con il nostro ministro degli Esteri Colombo, che gli italiani sono una parte non secondaria della vita del paese, elogiandone l'operosità e lo spirito di collaborazione.

### Contenzioso

L'appunto per il governo di Addis Abeba riguarda in particolare la situazione amministrativa della nostra collettività, oggi scesa a poco meno di duemila persone dalle ventimila di un tempo. Il contenzioso si era già aperto ai tempi del Negus: si trattava delle residue vertenze per l'occupazione fascista del paese. Ma la rivoluzione socialista, con la nazionalizzazione di tutte le attività private esistenti nel territorio, ha creato nuovi problemi anche per i nostri connazionali. Il primo, quello derivante appunto dal provvedimento di nazionalizzazione, è quello degli indennizzi che l'amministrazione etiopica (pare si tratti di un cifra complessiva aggirantesi attorno ai 150 miliardi di lire) deve pagare agli espropriati; il secondo riguarda le condizioni di vita e di lavoro dei nostri residenti; ed il terzo quello della «mobilità» sia all'interno del paese che all'esterno.

Per gli indennizzi le pratiche sono ferme da anni, né pare che dal '75 ad oggi ne sia stata liquidata alcuna. La cosa è ancora più grave se si pensa che il governo italiano non può sostituirsi per il pagamento a quello etiopico (come vuole una nostra disposizione in materia) fin-

tanto che Addis Abeba non abbia concluso l'esame delle singole pratiche, sentenziando se ritiene o no di dover pagare. Anche in conseguenza di questa situazione, sono molti gli italiani privi quasi del tutto di mezzi di sostentamento o che non hanno permessi di lavoro o che non possono godere nemmeno di una pensione sociale.

Non meno grave la questione della «libertà di movimento». Gran parte degli italiani (sono almeno 1300 ad Addis Abeba e più di 500 all'Asmara) non possono uscire dalla città in cui risiedono né per recarsi in altre località del paese né, tanto meno, all'estero, senza essersi prima muniti del necessario visto d'uscita. Ma ottenere questo visto è impresa pressoché impossibile, richiedendosi due condizioni: la dimostrazione dell'avvenuto pagamento delle imposte, in tutto il territorio nazionale, dal 1941 ad oggi e l'impegno finanziario (per cifre quasi sempre rilevanti) da parte di un garante, disposto a rispondere in proprio ad ogni eventuale richiesta di pagamento da parte del fisco etiopico nei confronti del garantito. Né si può essere certi che una volta rispettate queste condizioni il visto richiesto venga rilasciato.

Menghistu, nel corso dei colloqui con Colombo il mese scorso, ha dato piena assicurazione di un suo personale intervento nelle diverse questioni in discussione, annunciando l'istituzione di un'apposita commissione per risolvere i casi più urgenti, formulare regole generali di comportamento e migliorare l'assistenza consolare, attualmente molto carente.

Certo, anche il colonialismo italiano ebbe i suoi gravi torti e le sue responsabilità. Ma molti ad Addis Abeba, anche tra le stesse autorità, lo ricordano come il meno peggiore. E non è cosa da poco se si pensi che nel paese sembra non siano molto ben visti, ad esempio, i russi, i ceki, i tedeschi dell'Est, i bulgari e i cubani, che pure sono corsi in gran numero in Etiopia (e sono diverse migliaia quelli che ancora vi sono rimasti quali «consiglieri militari» o «assistenti civili») per dare man forte, negli anni '77 e '78, al mal ridotto esercito di Menghistu nell'infelice campagna contro i movimenti indipendentisti dell'

Eritrea e dell'Ogaden. Si sa benissimo tuttavia che l'intervento delle forze comuniste dell'Est europeo e di Cuba aveva scopi tutt'altro che disinteressati: per l'Etiopia passano tutte le grandi questioni e i conflitti del Corno d'Africa, e vi si rianodano pure le grandi vie del Medio Oriente e del Golfo Persico, che corrono quasi ai piedi del grande altipiano, per cui il Mar Rosso — lo si sa bene — ha sempre rappresentato per Mosca (che vi ha già un buon approdo all'isola di Dahlak, al largo della costa eritrea) uno dei principali obiettivi in quanto insostituibile base di lancio per le sue proiezioni e spansionistiche in Africa e in Asia.

### Cooperazione

Certo di segno ben diverso il nostro «colonialismo», che ha avuto anche esempi edificanti, come all'Asmara, dove gli italiani hanno lavorato duro, e per le strade, sugli edifici e nella vita stessa della città sono ancora oggi presenti e confortanti i segni di questa virtù operosa della nostra gente, che all'estro come qui in Etiopia ci è stata sempre riconosciuta. Non è un caso che Menghistu — è un'indiscuzione trapelata da uno dei colloqui con Colombo — abbia detto che «il passato è passato» e che oggi l'Etiopia guarda con sommo interesse all'intensificazione dei rapporti con il nostro paese, di cui ha ribadito di apprezzare l'aiuto costantemente fornito al popolo etiopico anche dopo l'avvento della rivoluzione socialista e, quel che più conta, nel pieno rispetto delle scelte politiche che l'Etiopia ha inteso operare negli anni Settanta.

Per l'Etiopia di Menghistu, guardare all'Italia significa guardare all'Europa, all'Occidente: significa, in poche parole, guardare in quella direzione, da cui possono provenirle i maggiori aiuti di cui ha estremamente bisogno. Per l'Italia, venire concretamente incontro alle tante necessità dell'Etiopia significa guardare con fiducia all'Africa, significa proseguire con successo nell'iniziativa della mano tesa verso il Terzo Mondo, di cui l'Etiopia, con la gravità e la complessità dei suoi problemi socio-economici, è la regione più drammaticamente rappresentativa.





## L'assistenza sanitaria per lavoratori e marittimi all'estero

ROMA — I lavoratori italiani all'estero godono tutti di assistenza sanitaria. Inoltre, le gestioni delle casse mutue marittime, che avrebbero dovuto esaurire i loro compiti col 31 dicembre 1980, continueranno ad esercitare le loro funzioni fino al 31 ottobre prossimo, anche per quanto attiene all'assistenza sanitaria in navigazione ed in territorio estero.

Lo ha deciso il Consiglio dei ministri l'8 maggio scorso con un decreto legge, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 131 di giovedì 14, che ha prorogato i termini di trasferimento dei beni e delle competenze delle casse marittime e dell'assistenza all'estero alle unità sanitarie locali.

Fino a tutto giugno, dice il decreto, le Regioni possono chiedere ai commissari liquidatori delle gestioni sanitarie delle casse marittime la continuazione delle funzioni di competenza delle unità sanitarie locali, svolte dagli stessi commissari fino al 31 dicembre scorso.

L'assistenza sanitaria ai marittimi italiani — ed ai loro familiari residenti in Italia — ingaggiati su navi o piattaforme battenti bandiera straniera, continuerà ad essere a carico, per tutto il 1981, direttamente dell'armatore straniero.

A partire dal 1982, poi, lo Stato erogherà annualmente un contributo per l'assistenza di questi marittimi e dei loro familiari.

Lo stesso decreto del ministero della Sanità prevede, in materia di assistenza dei cittadini italiani all'estero, che i commissari unici regionali, che subentrano, in base alla legge 30 aprile 1981 n. 168, nei compiti già spettanti ai commissari liquidatori di tutti i disciolti enti e casse eroganti l'assistenza sanitaria, svolgano le funzioni di assistenza estera delegate ai Comuni (attraverso le Usi) dal Dpr 31 luglio 1980 n. 618.

Il ministro della Sanità potrà inoltre disporre l'utilizzazione provvisoria presso il suo dicastero di personale già assegnato o trasferito in base alla riforma sanitaria, che sia stato preferibilmente addetto ai servizi esteri degli enti e gestioni mutualistiche soppresse, nonché di personale dell'Inail.

A decorrere dal 1° gennaio 1981, infine, il ministero della Sanità provvede, tenuto conto delle modalità e dei limiti vigenti presso i soppressi enti mutualistici, alla definizione di domande di rimborso di spese di assistenza sanitaria usufruita all'estero lo scorso anno.

Sono interessati alla nuova disposizione di legge i cittadini italiani iscritti a forme di assicurazione obbligatoria o volontaria, lavoratori autonomi, invalidi, titolari di borse di studio, lavoratori temporaneamente disoccupati, pensionati temporaneamente all'estero, dipendenti di uffici consolari, dipendenti pubblici e militari, nonché i familiari che seguono il lavoratore all'estero.

Regioni, Inps e Inail dovranno, su richiesta del ministero della Sanità, adempiere a collaborazioni amministrative all'estero previste dai regolamenti Cee o da trattati multilaterali stipulati dall'Italia in materia di assistenza sanitaria.

Lo stanziamento per l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero e al personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile) è stato di 30 miliardi, da iscrivere nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1981.

R. L.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **SOLE - 24 ORE** .....

del... **20.5.81** ..... pagina... **3** .....

agli immigrati del Terzo mondo i primi problemi di integrazione razziale

# E' straniero e cerca lavoro? Passi dalla porta di servizio

## Soltanto il 5,5% trova occupazione attraverso gli uffici di collocamento

ROMA — Come arrivano gli immigrati dal Terzo Mondo in Italia? Quali problemi professionali si portano alle spalle? Come sono accolti e tutelati sul lavoro? Sono questi i interrogativi che nascono spontanei dopo aver constatato che il loro numero è in continuo crescendo e che nel giro di pochi anni potrebbero rappresentare, anche da noi, un problema in più da risolvere e non soltanto strettamente connesso al mercato della manodopera. Un Paese che si può permettere di sopportare oltre un milione di disoccupati e nello stesso tempo offre un'occupazione precaria quanto si vuole, a centinaia di migliaia di immigrati.

La forza di penetrazione dal Terzo Mondo segue vie diverse, ma ha in comune la caratteristica fondamentale di tutte le immigrazioni: i primi arrivati vengono da agenzie di collocamento per parenti ed amici rimasti a casa. Seguendo l'indagine campione dell'Ecap - Cgil a Roma, si ha un quadro abbastanza diversificato di questa forza d'attrazione che è diventata l'Italia. Trovano lavoro secondo questo richiamo quasi metà dei lavoratori che sbarcano dalle regioni africane. Solo il 5,5% è passato attraverso le agenzie di collocamento. Il 5% (e si tratta soprattutto di domestiche) è stato aiutato da familiari legati ad Istituti religiosi. Per gli altri il tam-tam del "passaparola" è il racconto di chi è rientrato, è la molla per gettarsi allo sbaraglio e arrangiarsi alla ricerca di una fortuna che, come sempre, è di pochi.

Di quest'ultima schiera fanno parte, in maggioranza, gli ambulanti, molto spesso stagionali, che invadono città e lagge d'estate per vendere prodotti dell'artigianato, soprattutto nord-africano, e allentare, con il ricavato, un commercio di ritorno di beni durevoli del consumo europeo, come elettrodomestici e televisori. I punti di produzione sono, soprattutto per le donne, le grandi città, e per gli uomini i litorali meridionali. Sicilia, Puglia, Sardegna rappresentano la prima tappa per il successivo lento risalire dal Nord in cerca di occupazione. I dati raccolti fino ad oggi mostrano, in più, che l'Italia è soltanto una terra di passaggio per lidi migliori, ma la ricerca di una sistemazione più

Nel Lazio, e a Roma in particolare, il 36% degli immigrati è già stato altrove e il nostro Paese rappresenta per loro un porto più tranquillo. Di questi, oltre il 15% ha avuto esperienze in località europee e quasi il 14% in aree più arretrate, sia africane che medio orientali.

Dal punto di vista economico chi è riuscito a trovare lavoro, soprattutto in campo femminile, ha la possibilità di accumulare, rispetto ai propri Paesi d'origine, un salario dignitoso e, in qualche caso, insperato. Nel settore delle collaboratrici

familiari il 35,3% delle donne intervistate dall'Ecap dichiara di raggiungere le 200.000 lire mensili. Arriva fino a 250.000 il 48,2%, a 300.000 il 12%. Soltanto, però, una minima parte, il 4,4% supera quest'ultimo traguardo. Il discorso è analogo per quanti sono occupati nella ristorazione, come uomini di fatica nelle cucine, o camerieri in trattorie. Si oscilla dalle 500 alle 600.000 lire al mese.

Di converso, i relativi buoni guadagni sono il frutto di un lavoro senza orari e di mancanza di contributi previdenziali, in particolare nelle aree del sommerso attorno ai poli industriali.

Quantificare le presenze nella piccola industria di questa manodopera d'accatto è un'impresa quasi impossibile. Di certo vi è soltanto qualche rilevazione semi-ufficiale a Torino, Milano e Reggio Emilia. Nel capoluogo piemontese i lavoratori autorizzati, cioè regolarmente a contratto, risultano al-

l'incirca 11.100. Nella provincia milanese su 55.000 presunte presenze soltanto un decimo sono protetti con un libretto di lavoro. A Reggio, dove il sindacato ha un quadro migliore della situazione, su 1000 immigrati circa, la metà è stata regolarmente assunta, soprattutto nelle fonderie della zona, mentre altri 500 vivono nella precarietà.

Per tutti, comunque, rimane fondamentale il problema dell'alloggio. Se si risolve, sia pure con collocazioni non sempre ottimali, per la manodopera femminile e quanti sono occupati come domestici, diventa una dramma per gli uomini. In media nelle grandi città un letto (non una stanza) può arrivare alle 60.000 lire al mese. Persino in Emilia, dove molti si sono fatti raggiungere dalle famiglie, formando una sorta di immigrazione stabilizzata, spesso l'abitazione si mangia una meta della retribuzione. Una cifra alta che, peraltro, non permette scelte personali. Ma

deve accontentarsi di quanto viene offerto: le periferie e le pensioni di terz'ordine.

Ad appesantire il disagio contribuisce una legislazione che risale al testo unico di pubblica sicurezza del 1932. Ciò significa che scoperto senza un lavoro lo straniero viene immediatamente rispedito a casa propria. Per sfuggire questa eventualità, la maggior parte è costretta ad accettare, senza eccessive ribellioni, quello che le viene offerto. Nel caso delle domestiche filippine, ad esempio, un ritorno in patria significa, per leggi locali, l'impossibilità di riemigrare prima della scadenza di tre anni.

Un dato anch'esso preoccupante per il futuro è la preparazione professionale dell'immigrato. Se da un lato i meno provveduti riempiono naturalmente le sacche di lavoro ormai rifiutate dagli italiani, dall'altro aumenta una fascia di persone con alle spalle una preparazione culturale non indifferente e costretta ad accettare situazioni nettamente al di sotto delle loro potenzialità. E', quest'ultimo dato, una sorpresa per molti. Soltanto il 10% dei clandestini intervistati a Roma non ha mai frequentato la scuola. Il 27% ha seguito corsi scolastici per almeno quattro anni. Il 20% dai cinque agli otto anni e ben il 53% ha alle spalle oltre otto anni di scuola. Quest'ultima percentuale è particolarmente presente tra le domestiche filippine

con l'85,4% e gli egiziani con oltre il 90%. Se in quest'ultimo caso si tratta in gran parte di studenti universitari fuori corso che si guadagnano la sopravvivenza con lavori saltuari, rimane il fatto che nel Lazio la forza lavoro italiana con preparazione scolastica superiore agli otto anni si attesta attorno al 14%.

Ciò sta a dimostrare che di fronte alla poca conoscenza generale del problema immigrazione in Italia, e alla lentezza con cui le autorità se ne stanno occupando, il rischio di probabili conflitti non è un timore peregrino. Gli unici, per ora, a rendersene conto sono i sindacati. Se al momento l'immigrazione dal Terzo Mondo non è ancora entrata in funzione con il mercato interno del lavoro lo si deve proprio alla sua emarginazione. Ma per evitare che, alla lunga, questa situazione ne attizzi nei più dotati di strumenti di giudizio una reazione razziale, le tre Confederazioni stanno cercando, in base all'ultima Convenzione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, di mettere in cantiere provvedimenti a latere per istituire corsi professionali di qualificazione, magari in accordo con i governi d'origine degli immigrati, e dare vita, così, ad un flusso controllato di mobilità del lavoro, il più possibile circolare.

Qualcosa di concreto è già ai suoi albori. La Regione Piemonte si è assunta una serie di impegni che vanno da un Centro fornito di servizi opportuni per accogliere gli stranieri al loro ingresso sul mercato locale, alla costituzione di sedi per i vari gruppi etnici. A Milano si sta stendendo, a livello comunale, una bozza di regolamentazione della manodopera immigrata. A Reggio Emilia il Municipio ha approntato corsi di lingua italiana per arabi, così come lo ha fatto la locale sezione della Dante Alighieri in collaborazione con la Camera di Commercio.

Ma sono gocce nel mare e per migliaia di immigrati non rimane, per ora, che il progressivo ghetizzarsi attorno alle stazioni ferroviarie, in alcuni giardini delle grandi città, sotto gli archi delle piazze che, spontaneamente, hanno individuato come loro punto di raccolta.

Marzio Bellacci





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **JAR!** .....  
del... **20:5:81** ..... pagina.....

**Occupato il consolato**

# Protesta di studenti iraniani a Milano

Si sono fronteggiati elementi della FUSII e della associazione islamica - Intervento della polizia che ha operato alcuni fermi

MILANO — All'una della scorsa notte cinque pattuglie della polizia hanno fatto irruzione negli uffici del consolato generale dell'Iran, per sgomberarlo dopo che lunedì alle 9.30 era stato occupato da una ventina di studenti iraniani aderenti alla FUSII, una delle organizzazioni studentesche già aderenti alla CIS.

Dalle 22 di lunedì in piazza Diaz, davanti al consolato occupato, si sono raccolte anche alcune decine di studenti aderenti all'ATAI, l'associazione islamica degli studenti iraniani, guidati da un funzionario dell'ufficio stampa dell'ambasciata a Roma. L'intervento della polizia, che si è reso necessario per evitare scontri tra i due gruppi, si è concluso in questura dove sono stati identificati i 19 occupanti e circa 15 membri dell'ATAI. Mentre questi ultimi sono stati rilasciati, i militanti della FUSII sono stati trattenuti fino alla tarda serata di ieri.

L'agitazione di lunedì, in concomitanza con analoghe manifestazioni — è stato detto — alle ambasciate di Bonn, Stoccolma, San Francisco e Ankara, era stata indetta dalla FUSII per «la riapertura delle università iraniane e la libertà di insegnamento per i docenti progressisti, l'abrogazione delle leggi che impediscono il proseguimento degli studi all'estero, la libertà dei prigionieri politici, dei movimenti e partiti democratici e della

stampa progressista». A loro volta gli studenti islamici, in una conferenza stampa, hanno accusato ieri mattina i membri della FUSII di essere «maoisti» e «nemici della rivoluzione iraniana e del progresso che questa sta assicurando, oltre alla vittoria sull'Irak». Nel suo documento infatti la FUSII sostiene che in Iran «si è impadronita del potere la banda fascista degli integralisti del partito della repubblica dell'Islam», che tenterebbe di trasformare «l'Iran in una prigione dei popoli». La FUSII afferma anche che i suoi aderenti hanno subito violenze da parte degli islamici.

g. lac.

## Gli studenti anti Khomeini convinti ad uscire

# Terminata l'occupazione al consolato dell'Iran

Ieri, con la mediazione della polizia, è stato sgomberato il consolato iraniano che una ventina di studenti aderenti alla Fusii (federazione delle unioni degli studenti iraniani in Italia) avevano occupato lunedì scorso per protestare contro il regime di Khomeini.

La situazione si è sbloccata poco dopo la mezzanotte quando il console Mohammad Mehdi, non riuscendo a fare allontanare gli occupanti, ha chiesto l'intervento della forza pubblica. Poco dopo cinque «Volanti» sono giunte in piazza Diaz dove al terzo piano del numero civico 6 si trova appunto il consolato straniero. Un funzio-

nario della questura, prima di fare salire gli agenti, ha parlato con gli studenti della Fusii che al termine di un lungo colloquio si sono rassegnati alla «resa». A questo punto tutti e diciotto gli occupanti, tra i quali vi erano anche tre donne, sono stati condotti in via Fatebenefratelli per essere identificati e per controllare la regolarità di loro permessi di soggiorno.

La polizia ha riservato lo stesso trattamento anche ad altri 15 studenti della «Atai» (associazione islamica degli studenti iraniani in Italia), che avevano organizzato a loro volta un presidio in piazza Diaz per protestare contro l'occupazione del consolato. Sembra che l'intervento della polizia sia stato richiesto soprattutto per evitare un confronto diretto tra le due fazioni di studenti, la prima (Fusii) di estrazione maoista e filoamericana e la seconda (Atai) d'impostazione marxista e del tutto fedele alla dottrina di Khomeini.

In base a quanto si è saputo dalla polizia, sembra che l'occupazione del consolato sia stata decisa anche per protestare contro il taglio delle borse di studio per studenti all'estero approvato dal governo iraniano e che colpisce soprattutto gli aderenti alla «Fusii». La questura non esclude che nei prossimi giorni la tensione fra i due gruppi di studenti possa riacutizzarsi sfociando in episodi di violenza.

Marazza» per le relazioni umane nel lavoro.

Il prefetto Enzo Vicari, il presidente del comitato esecutivo delle onorificenze, senatore Camillo Ripamonti, i membri delegati Giuseppe Grego e Attilio Neri e il segretario generale dottor Corrado Maria Errichelli, hanno consegnato anche il distintivo d'onore «Ape d'oro» e attestati di benemerita al chirurgo professor Renato Alessio, al commerciante I-snarado Avenia, al mobiliere Angelo De Baggis, ai tipografi Ferruccio Dell'Acqua e Giuseppe Forte, all'industriale Bruno Gatti e all'imprenditore agricolo Francesco Groppelli.

IL GIORNALE

p. 10

L'UNITA'

p. 19





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *VARI*  
del... 20.5.81 ... pagina.....

Trudeau ieri da Forlani e Colombo

## A Ottawa i 7 Paesi discuteranno anche la politica estera

ROMA — I problemi economici non possono essere separati da quelli politici: ne hanno convenuto Forlani e il canadese Trudeau nel corso di un lungo colloquio a Palazzo Chigi. Anche il ministro degli Esteri, Franco Colombo, nel discutere l'agenda del prossimo vertice dei 7 maggiori Paesi industrializzati dell'Occidente in calendario a Ottawa dal 19 al 21 luglio.

I due primi ministri hanno raggiunto un'intesa sull'inserimento nell'ordine del giorno dei lavori del summit — che non cambia volto e resta prevalentemente centrato sulle questioni economiche — di temi anche di carattere politico.

Non è realistico prevedere oggi quali saranno questi temi ma è probabile che verranno passati in rassegna i principali problemi internazionali del momento e certamente i rapporti Est-Ovest. Si parlerà anche di terrorismo, un argomento toccato anche oggi a Palazzo Chigi, naturale conseguenza della visita appena compiuta dal primo ministro canadese al Papa.

Trudeau sembra aver raggiunto su questa linea una unanimità di consensi. Ha già visto infatti proprio in preparazione di Ottawa tutti gli altri leaders (meno Mitterrand) che interverranno nella capitale canadese: Reagan, Suzuki, la Thatcher, Schmidt. Sembra anche confermato che i «sette» siano intenzionati a proseguire il ciclo di vertici economici iniziato sette anni fa a Rambouillet, ed in via di concludersi nella capitale canadese: ci sarà quindi un nuovo ciclo di incontri al vertice tra le maggiori democrazie industriali dell'Occidente.

Si tratterà di incontri incentrati prevalentemente sui problemi economici, nella necessità di coordinare le politiche economiche nazionali di fronte all'alto tasso di inflazione e ai preoccupanti livelli raggiunti dalla disoccupazione, ma saranno incontri che costituiranno anche un'occasione per uno scambio ad altissimo livello di opinioni politiche. Questo, secondo canadesi ed italiani, eliminerebbe anche il rischio di una nuova «Guadalupa», che costituì il tentativo di creare all'interno dello schieramento occidentale «un direttorio».

Anche il segretario nazionale del Pli Zanone, accompagnato dal responsabile ufficio esteri del partito prof. Luca Anselmi, si è incontrato ieri con il primo ministro e «leader» del partito liberale canadese. Nell'incontro sono stati affrontati i temi delle relazioni Est-Ovest, la collaborazione fra le democrazie occidentali e le prospettive di collaborazione fra i partiti appartenenti all'Internazionale liberale.

LA STAMPA  
P. 9

## Incontro Forlani-Trudeau Tra Italia e Canada aumenta l'interscambio

Come era avvenuto per la prima volta lo scorso anno a Venezia, i capi di Stato o di governo dei sette paesi più industrializzati dell'occidente discuteranno anche nel loro prossimo vertice (che si terrà a luglio a Ottawa, in Canada), accanto ai problemi economici, anche dell'orientamento delle politiche estere dei paesi dell'occidente e dei problemi dell'attualità internazionale.

E' questa l'indicazione più importante scaturita dall'incontro che il presidente del Consiglio Forlani ha avuto ieri con il primo ministro canadese Trudeau, giunto a Roma proprio per preparare il vertice di luglio in Canada. Nel corso dei colloqui sono stati sottolineati, tra l'altro, gli ottimi rapporti bilaterali, le valutazioni molto vicine dei due paesi sui maggiori problemi internazionali e il progressivo sviluppo dell'interscambio commerciale, sia pure in presenza di un deficit in aumento a nostro sfavore (meno 417 miliardi nei primi undici mesi del 1980).

Sul fatto di discutere di questioni politiche oltre che economiche, Trudeau sembra aver raggiunto una unanimità di consensi. Egli ha già visto infatti, proprio, in preparazione di Ottawa, tutti gli altri leaders dei paesi partecipanti, meno Mitterrand. Sembra anche confermato che i «sette» sono intenzionati a proseguire il ciclo di vertici economici iniziato sette anni fa a Rambouillet e in via di concludersi nella capitale canadese.

Comunque, al di là degli argomenti politici, il prossimo vertice di Ottawa si accenterà soprattutto sui problemi economici, nella necessità di coordinare gli sforzi e le iniziative nazionali di fronte agli alti tassi di inflazione e ai preoccupanti livelli raggiunti dalla disoccupazione. Tema particolare, in questo contesto, oltre alla cooperazione economica e finanziaria, quello dell'energia per tentare una politica comune nella ricerca di fonti alternative al petrolio.

IL MESSAGGERO  
P. 19

LA REPUBBLICA P. 15

## Nessuna normalizzazione diplomazia Italia-Cile

ROMA — Il ministero degli Esteri italiano si è affrettato ieri sera a precisare, ridimensionandola, una notizia di fonte governativa cilena secondo cui l'Italia e il Cile avrebbero deciso di «regolarizzare» i loro rapporti diplomatici.

In una nota dalla Farnesina si fa notare che l'intesa raggiunta tra i due paesi si riferisce esclusivamente al riconoscimento della situazione di fatto creatasi nei rapporti tra Italia e Cile dopo l'11 settembre 1973, quando in seguito al colpo di Stato di Pinochet il governo italiano decise di congelare i suoi rapporti con Santiago. L'odierna iniziativa, prosegue la Farnesina, non significa un mutamento dell'atteggiamento italiano nei confronti del regime cileno. L'intesa, che conferisce al nostro rappresentante in Cile, Tommaso de Verhottini, e a quello cileno a Roma, Mariano Fontecillas, la veste di incaricato d'affari ed interim mira solo a regolare sul piano giuridico e della copertura diplomatica la presenza di un nostro funzionario in Cile.

L'accordo intervenuto non può essere pertanto interpretato come una normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Italia e Cile.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

# LA NUOVA FRONTIERA SI CHIUDE PER GLI IMMIGRATI?

L'America da sogno di ogni emigrante per molti sta diventando un incubo. Si teme una ondata contro « chi viene a rubare il lavoro agli americani ». Ma quali sono veramente (se davvero ci sono...) gli « yankee » purosangue?

di ENRICO FRANCESCHINI

NEW YORK — La terra promessa per Nguyen Ngat, vietnamita di 45 anni, è una stanza ai sobborghi di Chicago in cui vivere con la moglie e i sei figli, mantenendosi grazie a 700 dollari mensili di buoni pasto governativi e a un malpagato lavoro di pulizie notturne. Non è una vita facile né felice: l'America, sogno di ogni emigrante, per lui è un incubo. Eppure l'emigrazione negli Stati Uniti continua come sempre, dopo che negli ultimi 150 anni 10 milioni di persone sono venute a cercare in questo Paese una nuova frontiera di benessere, speranza, libertà. Anzi, l'emigrazione è in aumento: 800.000 stranieri hanno scelto di vivere negli Usa nel 1980, trecentomila più dell'anno precedente. A questi l'ufficio immigrazione aggiunge quasi un milione di emigranti illegali, senza documenti in regola, entrati dall'inizio del secolo e non si registrava un flusso così abbondante, venuto a coincidere con un

periodo nero dell'economia americana, segnata da disoccupazione e inflazione.

« I giorni della nuova frontiera sono finiti — ha commentato con preoccupazione Richard Lamm, governatore del Colorado —, l'America non può diventare il serbatoio di tutti gli eccessi di popolazione del mondo ». Altri sono più espliciti ed accusano i nuovi emigranti di rubare lavoro, casa, assistenza sociale ai già travagliati cittadini americani.

Vero o falso? Negli anni '70 gli Stati Uniti hanno assorbito oltre quattro milioni di emigranti e almeno il doppio di rifugiati illegali. Se il ritmo restasse questo, la popolazione americana attuale (229 milioni) raddoppierebbe in cento anni. « Quei 35 milioni avranno bisogno di terra, acqua, energia e cibo — ha notato il senatore democratico Walter Huddleston —. Dove andremo a prendere queste risorse, a meno di chiedere ai nostri cittadini di sacrificarsi ancora di più? ».

La disputa non è facile da risolversi. Circa l'80 per cento degli intervistati in due successivi sondaggi hanno dichiarato che il numero degli emigranti legali andrebbe ridotto e quello degli « illegali » portato a zero. Il numero legale dell'emigrazione è di 270.000

l'anno, ma ogni cittadino Usa può portare in patria moglie, figli, parenti stranieri: sicché ogni emigrante è diventato americano mol-

tipica per tre o per otto il numero dei nuovi venuti. Inoltre ogni anno sono ammessi 50.000 rifugiati politici. Un tempo gli stranieri arrivavano soprattutto dall'Europa, adesso vengono in maggioranza dal Sud America, dai Caraibi e dall'Asia. Poi ci sono i messicani: dal 50 al 60 per cento dell'emigrazione illecita proviene dal Messico, passando fiumi o attraversando deserti, da soli o grazie a un « agente », che si fa pagare anche 2000 dollari a testa per chiuderli in un camion e condurli oltre frontiera con la promessa, non sempre mantenuta, di un lavoro.

Fermarli è impossibile: 3600 chilometri di confine Usa-Messico sono guardati da 400 guardie americane; solo 5 di queste controllano le centinaia di chilometri del deserto dell'Arizona. Il confine con il Canada, ancora più immenso, è ancora più sguarnito. Questa enorme massa di lavoratori disperati si getta alla caccia di lavori a bassa paga, contadini, lavapiatti, spazzini, il peggio che la grande America offre come prospettiva

di vita. « Non è vero che questi emigranti rubano il posto agli Americani, nessun americano accetterebbe lavori del genere » sostiene Lloyd Hackler, presidente della Associazione Commercianti al dettaglio. Ma ci sono anche emigranti che guadagnano meglio del vietnamita Nguyen Ngat: « Se gli emigranti illegali fossero scacciati da

Los Angeles, tre quarti dei ristoranti resterebbero chiusi » spiega il senatore repubblicano Hayakawa. I camerieri guadagnano bene in un paese dove la mancia è obbligatoria, non è difficile arrivare a 40 o 50 dollari con sei o sette ore di lavoro. Contro di loro si schiera Otis Graham, professore di storia

dell'Università del North Carolina: « L'emigrazione illegale ha distrutto le conquiste economiche del Movimento per i diritti civili ».

Ribatte Leon Castillo, ex commissario dell'Ufficio Immigrazione Usa: « C'è il fatto che al Congresso va bene la situazione attuale, perché chiaramente c'è un sacco di gente che ne deriva grande beneficio ». Questa gente sono i proprietari di bar, caffè, ristoranti, empori, che assumono gli emigranti « illegali » senza pagar loro contributi, senza dichiararli nelle tasse, talvolta alleggerendo la paga normale, risparmiando comunque un mucchio di quattrini. La questione, insomma, si può vedere da due diversi punti di vista: forse gli emigranti non alzano la voce sui diritti civili, ma gli americani che li assumono ne sono ben felici. L'americano puro che protesta contro l'ondata di emigrazioni dimentica questo aspetto.

Un altro problema è l'eventuale rimpatrio degli emigranti arrestati perché senza permesso: per rispe-

dirli in mezzo mondo, dall'Argentina ad Hong Kong, il governo spende una media di 13 milioni di dollari l'anno e con i biglietti aerei che costano una media di 1000 dollari l'uno ci sono sempre più emigranti da rimpatriare che fondi per rimpatriarli. Così molto spesso gli agenti federali consegnano all'emigrante una lettera che ordina di abbandonare il Paese, con i risultati che è facile immaginare.

Il peso costante di questa emigrazione ha cambiato il volto del Paese. A New York, per esempio, ci sono giornali quotidiani in spagnolo, italiano, russo, arabo, cinese, jugoslavo. Sempre a New York 70.000 studenti sono di una madre lingua diversa dall'inglese, e la loro educazione scolastica bilingue, a cura di 3500 speciali insegnanti, costa al governo 40 milioni di dollari l'anno (altri 8 li mette lo Stato di New York per conto proprio). Anche questi 40 milioni di dollari, che peraltro la amministrazione Reagan ha deciso di tagliare costituiscono un capo d'accusa degli americani purosangue, che poi tanto purosangue non sono, in una terra nata e cresciuta grazie agli emigranti.

A questo proposito il settimanale « Time » ha espresso una posizione che va approfondita: quando verrà il momento di agire concretamente, cioè di scegliere tra una drastica restrizione delle emigrazioni legali o illegali (o entrambe le cose) e qualche proposta alternativa, Ronald Reagan, figlio di un figlio di un emigrante irlandese

dovrà tenere bene a mente che, come già al tempo dei suoi padri, un'America senza emigranti non sarebbe l'America. Ci sono vari motivi a convalida di questa tesi e non hanno a che fare con ricordi e romanticismi da pionieri: gli Stati Uniti si sono arricchiti per la spinta e l'entusiasmo di generazioni d'emigranti alla ricerca di una migliore frontiera, di una nuova vita. Quindi, grazie alla costanza di questa migrazione, hanno evitato di conoscere conflitti di classe davvero gravi, per la formazione di sempre nuove classi privilegiate e altrettante classi proletarie.

L'emigrazione ha permesso un grande « turnover » di manodopera, ha confuso le acque di possibili resistenze socialiste o comuniste, ha forgiato una popolazione particolare, unica al mondo. Ma gli emigranti dimenticano in fretta di essere stati emigranti. Nello stesso tempo è anche vero che un paese in crisi economica (forse anche un paese in buona salute) non può accogliere un milione di emigranti all'anno, forse nemmeno la metà, senza sosta. Qualcuno propone di

frenare drasticamente almeno l'emigrazione illegale, anche perché molti dei messicani e dei chicanos che passano la frontiera abusivamente vengono commercializzati come schiavi dagli agenti e dai grandi proprietari terrieri del Sud e rimpiangono amaramente la loro scelta, senza disporre più nemmeno della libertà di tornare indietro. Questi non saranno problemi facili da affrontare, per Reagan e per i suoi successori, ma restano problemi affascinanti, che derivano dalla storia insolita di questa nazione così giovane. Oggi 28 milioni di americani (uno ogni otto) hanno una madre lingua diversa dall'inglese, cioè parlano meglio un'altra lingua: per 10 milioni di loro questa lingua è lo spagnolo, per 3 milioni è l'italiano, per 3 milioni è il tedesco, per 2 milioni è il francese, per altri 2 milioni una delle lingue asiatiche, per varie centinaia di migliaia è un incrocio qualsiasi dall'arabo all'yiddish.

New York è la giusta capitale di questa Babele: gli ottocentomila stranieri che si sono registrati al censimento del 1980 (altrettanti non si sono registrati affatto) provengono da 164 diverse nazioni. Ma New York, del resto, rappresenta ormai un paradosso da barzelletta. Se gli emigranti e i loro figli e nipoti la lasciassero in mano agli americani puri, cosiddetti Wasp, quelli d'origine anglosassone, la metropoli dei grattacieli sembrerebbe quasi Mosca all'arrivo dei francesi di Napoleone Bonaparte.





La visita del direttore dell'UCEI, mons. Ridolfi

## «Sono pochi i leader nella comunità italo-australiana»

Sydney, 20 maggio

Mons. Silvano Ridolfi, Direttore dell'UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana-Roma), ha concluso dopo circa un mese la sua visita in Australia. Ridolfi ha visto i Vescovi, gli incaricati per la pastorale emigratoria, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, le autorità diplomatiche e consolari italiane, i clubs e le associazioni, i mass-media (giornali, radio e televisioni), italiani singoli e in gruppi. Le città visitate sono state, nell'ordine, Perth, Adelaide, Melbourne, Griffith, Geelong, Canberra, Sydney, Wollongong, Brisbane.

"Dai contatti avuti — ha detto il Direttore dell'UCEI — ho raccolto la richiesta di appoggio e strumenti per una maggiore attività e presenza culturale dell'Italia. Non c'è evidentemente l'esigenza di una partecipazione diretta alle questioni italiane come c'è in Europa: ho constatato però il crescente divario tra prima e seconda generazione, tra genitori e figli, argomento di preoccupazione sia per lo Stato che per la Chiesa. Molti lamentano anche che la collettività in Australia viene quasi dimenticata, che ci sono poche possibilità di incontri e che le informazioni sono insufficienti.

Ho constatato inoltre la posizione economica mediamente buona degli italiani, frutto della loro operosità e del loro risparmio, ma al tempo stesso ho visto che non c'è ancora una adeguata traduzione di peso specifico nel settore sociale, in quello politico e in parte anche in quello religioso. E non so fin dove questo sia effetto o causa di un'altra constatazione di carattere generale ho riscontrato che vi sono molti managers, spesso dei coraggiosi self-made-men e pochi leaders.

Dal 1978, però, con il mutare della politica australiana, che da un atteggiamento e prassi

di accelerata integrazione nel predominante elemento anglosassone è passata ad una politica di multiculturalismo cioè di unità nella diversità, si sono aperte nuove prospettive e possibilità di una diversa e — penso — più efficace integrazione e di una attiva partecipazione alla cosa pubblica ed anche alla vita religiosa. Questo resta peraltro un elemento importante sia come conferma della propria identità culturale nell'aggancio alle tradizioni passate (anche troppo passate) e al tempo stesso come momento di collegiale incontro per un dialogo più libero con i locali. Gli italiani rappresentano del resto circa un terzo dei cattolici di Australia.

Siccome c'è un insufficiente numero di sacerdoti di origine italiana (in prevalenza scalabriniani e cappuccini) e d'altra parte sono sempre meno i sacerdoti australiani che hanno studiato a Roma e quindi a conoscenza della nostra lingua, si è pensato di venire incontro a questa esigenza proponendo ai sacerdoti interessati nella pastorale emigratoria italiana di passare in Italia alcuni mesi per la conoscenza della lingua, dei luoghi di origine e quindi anche delle abitudini degli italiani posti sotto la loro cura pastorale.

Questa proposta è stata trattata in sede responsabile, è stata giudicata fattibile e sarà quindi realizzata trattandosi di una delle soluzioni proposte per sopperire alla carenza di clero che si riscontra in Australia.

Ho avvertito una certa attesa — ha concluso mons. Ridolfi — perchè vengano proseguite e condotte a termine le trattative in materia di sicurezza e previdenza sociale e perchè vengano intanto risolti i problemi di pertinenza nostra. A questo riguardo, i Patronati operanti in Australia

un incontro a Melbourne al quale ho preso parte — attendono di essere adeguatamente invitati: alla prossima Conferen-

za nazionale sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero, che si svolgerà a Roma nel mese di luglio."





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale **LA FIAMMA - SYDNEY**  
del **21.5.81** pagina **33**

### **Doppia cittadinanza**

## **I rischi dei giovani in età di leva**

Sydney, 20 maggio

Il problema della doppia cittadinanza è ancora tutto da risolvere. I giovani in età di leva che si reclinano in Italia senza aver espletato le pratiche necessarie rischiano l'arresto. L'assurda situazione si trascina da anni e il governo di Roma si arrampica sugli specchi, come dimostra questa nota di agenzia relativa al Canada, per dimostrare di non essere il solo responsabile. Ma ci riesce?

"In relazione a notizie pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa canadese circa arresti avvenuti in Italia, per motivi militari, di immigrati in Canada, e ciò anche in rapporto a talune affermazioni pubbliche di fonte canadese espresse durante la visita a Roma del ministro degli Esteri Mc Guican, si osserva alla Farnesina che il diverso orientamento delle rispettive legislazioni in materia di servizio militare è ciò che rende in teoria possibile il verificarsi di casi

del genere segnalato, specie in seguito a comportamento negligente od omissivo degli interessati.

In pratica non risultano essersi verificati con il Canada casi concreti da diversi anni: quelli evocati dalla stampa canadese risalgono a epoca precedente.

È costante orientamento dell'Italia infatti quello di risolvere sia questo genere di problemi quanto quelli causati dalla cosiddetta doppia cittadinanza in materia di obblighi militari, non soltanto sul piano dei rimedi amministrativi consentiti dall'ordinamento nazionale ma anche e soprattutto mediante intese bilaterali o multilaterali.

E in tale spirito che si auspica lo spedito corso dei negoziati, già positivamente avviati l'anno scorso, per la stipulazione di una convenzione consolare tra i due Paesi, nel cui quadro è anche prevista una soluzione generale del problema in questione."





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....  
del.....pagina.....

- P. 1 02  
per italiani in sud-africa

(ansa) - roma 21 mag - filippo caria, presidente dell'aitef (associazione italiana tutela emigrati e famiglie) e responsabile nazionale dell'ufficio emigrazione del psdi, e il segretario generale all'aite giovanni ortu, hanno ricevuto oggi il console r.j. ballard tremeer dell'ambasciata del sudafrica in italia. "nel corso del lungo e cordiale colloquio - informa un comunicato - sono stati esaminati i problemi della numerosa comunita' italiana nel sudafrica. il dotto. tremeer ha dichiarato la piena disponibilita' del suo paese per affrontare e risolvere i problemi degli emigrati italiani. caria ha riaffermato la volonta' dell'aitef a collaborare per il miglioramento dei rapporti gia' esistenti. il colloquio si e' concluso con la prospettiva di una serie di successivi incontri".  
com red/ph

rognoni in tunisia: sbloccato problema pescherecci siciliani

(ansa) - tunisi, 22 mag - prima di lasciare oggi tunisi, al termine della sua visita di due giorni effettuata in questa capitale, il ministro italiano dell'interno on. virginio rognoni - si e' qui appreso questa sera - e' stato telefonicamente avvertito dal primo ministro tunisino mohamed mzali che il governo tunisino ha oggi deciso di sbloccare la situazione degli otto pescherecci siciliani da tempo trattenuti in tunisia. il governo tunisino ha deciso infatti di sospendere la procedura giudiziaria in corso e di risolvere la questione per via amministrativa e cioe' con la applicazione di multe. il problema dei pescherecci siciliani (sette di mazara del vallo e uno di lampedusa) era stato argomento, tra gli altri, del colloquio che il ministro rognoni aveva avuto stamane con il primo ministro tunisino.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale... <sup>AG.</sup> ANSA  
del... 21.5.81 ...pagina...

Italia-etiopia: cooperazione

(ansa) - addis abeba 21 mag - il governo italiano ' pronto a far partecipe l'etiopia della propria esperienza tecnologica. lo ha detto ad addis abeba l'ambasciatore d'italia oliviero rossi, aggiungendo che il governo di roma intende cooperare ancor piu' in futuro per l'assistenza all'etiopia, con specifico riferimento ai piani di sviluppo economico e sociale.

l'ambasciatore parlava in occasione della consegna di un automezzo e di apparecchiature scientifiche al rettore dell'universita' di addis abeba, duri mohammed. con queste iniziative si vuole aiutare l'ateneo ad ampliare le attivita' di ricerca nel campo della geologia.

d'altra parte le sue dichiarazioni hanno coinciso con l'arrivo nella capitale etiopica di quaranta nuovi autobus per il trasporto pubblico prodotti dalla 'fiat'. e' stata cosi' ultimata la fornitura di cento autobus commissionata nel maggio 1980 dall'ente nazionale etiopico dei trasporti su strada, per un ammontare di sette milioni di dollari. (segue).

(ansa) - addis abeba 21 mag - a proposito della 'fiat', e' opportuno ricordare che in etiopia la fabbrica torinese ha costruito uno stabilimento per l''assemblaggio' di autocarri di media grandezza, nel quale si producono anche 'landrover', in collaborazione con la societa' britannica 'mitchell cotts'.

da parte sua il governo italiano ha recentemente fornito materiali per attrezzare una autorimessa destinata all''ente etiopico trasporti su strada'. esso ha inteso cosi' contribuire all'addestramento di tecnici etiopici che dovranno prestare servizio nel settore pubblico; a tal fine l'italia ha anche messo a disposizione un istruttore, per un biennio.

(ansa) - addis abeba 21 mag - l'ambasciatore oliviero rossi ha assistito anche alla firma di un accordo di cooperazione (per 2,6 milioni di dollari) tra lo stato etiopico ed il gruppo 'cesen' (ansaldo-finmeccanica), il quale compira' una serie di studi e di valutazioni sui problemi energetici del paese e preparera' proposte per le opportune scelte, a breve o lunga scadenza. la 'cesen' indichera' anche possibili, nuove fonti di energia ed installera' - specie in zone rurali - impianti dimostrativi alimentati da biogas, energia solare e venti.

hanno sottoscritto il documento di accordo il dott. bruno musso del 'cesen' ed il segretario permanente del ministero per le miniere, le risorse energetiche e le risorse idriche, assefa tilahun. quest'ultimo ha sottolineato 'il nuovo e concreto sostegno dell'italia' nella formulazione di una efficace politica energetica da parte dell'etiopia; ed ha tra l'altro ricordato il contributo (un milione di dollari) dell'italia per uno studio preliminare di fattibilita', in materia di risorse geotermiche etiopiche.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

21. 5. 81

IL SENATO HA RATIFICATO IL SECONDO ACCORDO AGGIUNTIVO ALLA CONVENZIONE DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITALIA E SVIZZERA.-

ROMA - (Inform).- Mercoledì 20 maggio è stato ratificato al Senato il secondo accordo aggiuntivo alla convenzione di sicurezza sociale tra l'Italia e la Svizzera del 14 dicembre 1962.

Il Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta, rientrato dalla Svizzera dove si era recato al seguito del Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha partecipato ai lavori del Senato a nome del Governo.

I punti dell'accordo - segnala l'Inform -, che dovrà ora essere sottoposto alla ratifica della Camera, riguardano: a) riduzione del limite oltre il quale scatta l'indennità forfettaria per i lavoratori italiani pensionati, i quali quindi beneficeranno di una rendita; b) libero passaggio sanitario, cioè la possibilità di avere calcolati i periodi di assicurazione sanitaria maturati in Italia; ciò consentirà agli emigrati di godere immediatamente delle prestazioni mediche.

L'accordo, inoltre, facilita la concessione delle prestazioni dell'assicurazione invalidità in favore dei frontalieri, introduce miglioramenti per i lavoratori che rientrano in Italia vittime di incidenti o malattie professionali e, per quanto riguarda le rendite per orfani di madre, estende il requisito assicurativo a molte categorie di madri, in favore soprattutto delle donne residenti in Italia al momento del decesso. (Inform

u 411 92

accordo italia-svizzera su sicurezza sociale: della briotta

(ansa) - roma, 21 mag - e' stato ratificato ieri al senato il secondo accordo aggiuntivo alla convenzione di sicurezza sociale fra italia e svizzera dal 14 dicembre 1962, una nota del ministero degli esteri, ricordato che ai lavori del senato ha partecipato, a nome del governo, il sottosegretario agli esteri, sen. libero della briotta, rientrato dalla svizzera, dove si era recato al seguito del presidente della repubblica sandro pertini, si rileva che "i punti dell'accordo, che dovra' anche essere sottoposto alla ratifica della camera, riguardano: a) riduzione del limite oltre il quale scatta l'indennita' forfettaria per i lavoratori italiani pensionati, i quali quindi beneficeranno di una rendicata; b) libero passaggio sanitario, cioe' la possibilita' di avere calcolati i periodi di assicurazione sanitaria maturati in italia. cio' consentira' agli emigranti di godere immediatamente le prestazini mediche. l'accordo, inoltre, facilita la concessione delle prestazioni dell'assicurazione invalidita' in favore dei frontalieri, introduce miglioramenti per i lavoratori che rientrano in italia vittime di incidenti o malattie professionali e, per quanto riguarda le rendite per orfani di madre, esiste il requisito assicurativo a molte categorie di madri, in favore soprattutto delle donne residenti in italia al momento del decesso".





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

21.5.81

IL SINDACATO SCUOLA DELLA CGIL SOLLECITA IL CONFRONTO SUI PROBLEMI NORMATIVI E RETRIBUTIVI DEL PERSONALE DELLA SCUOLA ALL'ESTERO.- PREVISTA UNA MANIFESTAZIONE A ROMA SE NON RIPRENDERANNO PRONTAMENTE LE TRATTATIVE.-

ROMA - (Inform).- Il Segretario nazionale del Sindacato Scuola della CGIL, Franco Quercioli, ha rilasciato all'"Inform" la seguente dichiarazione sui problemi del personale della scuola all'estero.

I sindacati confederali della scuola hanno dichiarato azioni di lotta anche per il personale operante all'estero. Il SNS-CGIL ritiene improrogabile che la presentazione del ddl 1111 in aula al Senato avvenga contestualmente al ddl 1112: se ciò non avverrà si profila un probabile sganciamento del 1111. Ciò può creare un inaccettabile ritardo che danneggerebbe gravemente questi lavoratori, come già è avvenuto nel passato (ad esempio nella legge 463).

Il SNS-CGIL ritiene inoltre gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori il rifiuto dei Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri ad avviare la trattativa sulla parte normativa e retributiva del contratto. Il Ministero della P.I. si sottrae al suo dovere di assicurare parità di trattamento a tutto il personale scolastico. I Sottosegretari Della Briotta e Belluscio, assai sollecitati nel presenziare ai congressi di alcune organizzazioni sindacali all'estero, non lo sono altrettanto in sede di trattative, visto che da mesi riescono a rinviare di fatto un confronto che, specie per i problemi retributivi del personale incaricato,

si fa improrogabile.

Se entro giugno - così termina la dichiarazione di Franco Quercioli - continuerà l'atteggiamento elusivo del Governo, il SNS-CGIL proporrà alle altre organizzazioni una manifestazione a Roma di tutti i lavoratori della scuola operanti all'estero, con l'invio di delegazioni da tutti i paesi ai Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri.(Info

20.5.81

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER FACILITARE L'ACCESSO ALLE SCUOLE DEI FIGLI DI MIGRANTI

==.==.==.==

Roma (aise) - Nelle more dell'emanazione di norme attuative della direttiva comunitaria sulla scolarizzazione dei figli di migranti, il ministero della pubblica istruzione si accinge ad emanare una circolare che facilita l'accesso alla scuola ai figli dei lavoratori migranti.

Con le norme contenute nella circolare si tende a responsabilizzare maggiormente i provveditorati e gli stessi organi direttivi delle scuole. L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore sensibilizzazione nei confronti di oggettivi problemi culturali e di lingua.

La circolare del ministero, che tra l'altro tende anche allo sviluppo di iniziative volte a favorire le capacità espressive nella lingua materna da parte dei figli di migranti, anticipa ed, in un certo senso, sostituisce parzialmente tutta quella serie di norme contenute nella direttiva comunitaria per la scolarizzazione, che, per poter essere attuata deve attendere la approvazione del relativo disegno di legge che autorizza il governo in tal senso.

Il disegno di legge che attualmente, come riferiamo in altra parte del notiziario, è fermo presso la camera dei deputati in attesa di essere inserito nell'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale <sup>AL</sup> AISE .....  
del <sup>21.5.81</sup> ..... pagina.....

DISCRIMINATI  
L'ARTICOLO DELLA RIFORMA DELLA  
EDITORIA PER I FINANZIAMENTI ALLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

==.==.==.==.

Roma (aise) - L'articolo 28 della legge di riforma dell'editoria, attualmente all'esame della commissione affari costituzionale della camera, è stato approvato integralmente nella forma in cui l'aveva esteso ed approvato la omologa commissione della camera.

Il testo che è in esame al senato ha già ricevuto l'approvazione della camera, tuttavia, dovrà tornarvi in quanto il senato ha portato in sede di commissione numerose modifiche.

Come è noto l'articolo 28 prevede stanziamenti per 5 miliardi, un miliardo all'anno per 5 anni a partire dal primo gennaio 1981, da destinare alla stampa italiana all'estero.

Rimane tuttora scoperto, pertanto, il periodo dal luglio del '77 al dicembre del 1980.

La commissione affari costituzionali, intanto terminerà i propri lavori con una settimana di anticipo, l'ultima riunione è prevista per oggi, rispetto al programma che prevedeva il termine del 27 maggio.





*Lingue comunitarie nella scuola media*

# DISCRIMINATI I FIGLI DEGLI IMMIGRATI

SYDNEY - L'anti-discrimination board sta esaminando un reclamo presentato dall' Ethnic Communities Council of N.S.W. Secondo cui i figli degli immigrati vengono penalizzati nella scuola media, quando scelgono di studiare la loro lingua nativa.

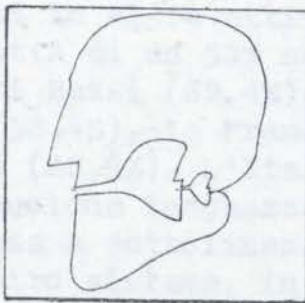
Secondo il reclamo si tratterebbe di una forma di discriminazione indiretta che e' proibita da una nuova legge statale votata in parlamento lo scorso mese.

Da tale legge risulta chiaro che non e' consentito che gli studenti soffrano di discriminazione a causa della loro lingua madre.

Tale penalizzazione e' derivata dal sistema cosiddetto "scalins method", usato nel punteggio attribuito agli studenti negli esami per l'Higher School Certificate". Questi studenti perdono una percentuale dei voti sugli esami fatti nella propria lingua nativa.

Per la stessa ragione nel 1980 una commissione d'esami indipendente nell'ambito della pubblica istruzione fu d'accordo sulla necessita' di cambiare lo "Scalins Method" con il "Comparison Method" il quale invece confronta il rendimento degli studenti nella propria lingua nativa rispetto a quello degli studenti di francese o tedesco.

A seguito di cio' il "Comparison Method" fu usato negli esami dell'H.S.C. nel 1980 su richiesta del ministro dell'istruzione del N.S.W., con il risultato che il rendimento medio degli studenti di lingue comu-



nitare fu piu' alto del rendimento degli studenti di francese o tedesco. Per esempio, la media per il greco era del 71% e per lo spagnolo 78% rispetto al 56% per il francese e il tedesco.

Tale risultato non venne accettato dal "Board of Senior Studies (Ente degli Studi Superiori)", che non riconobbe tali punteggi, riducendoli al solo 58% per il greco e lo spagnolo.

Secondo l'Ente Studi Superiori "Il Comparison Method" darebbe un ingiusto svantaggio agli studenti di origine non anglosassone.

Contro tale concetto l'Ethnic Communities' council ha fatto reclamo di discriminazione, sostenendo che a nessun altro studente di scuola media superiore vengono rifiutati voti alti a causa di vantaggi naturali, come quello di avere l'inglese come lingua madre o di avere genitori che sono insegnanti o esperti nelle materie studiate.

Inoltre il vantaggio per i figli di immigrati nello studio della lingua madre e' insignificante a paragone con lo svantaggio per tali studenti nello studio per l'inglese.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale..... <sup>AG.</sup> ASCA.....

del... 22:5:81..... pagina... 2 e 3.....

L'OCCUPAZIONE NEI PAESI DELLA CEE

Nei servizi prevalenza degli occupati - Attività terziarie ed industrializzazione i pilastri dei Paesi più avanzati - Dimensione e provenienze della manodopera straniera.

Roma (ASCA) - Una serie di dati è stata rilevata ed elaborata dalla Commissione CEE in merito all'occupazione civile per settore di attività nell'ambito dei Paesi comunitari. I dati si riferiscono al 1979, essendo in via di completamento quelli concernenti l'anno scorso.

Da questi dati un primo elemento che emerge è quello della prevalenza degli occupati nei servizi su quelli in altre attività.

Per la Comunità dei Dieci si tratta di un 53% sul totale nel quale ai primi posti sono nell'ordine i Paesi Bassi (62,4%), la Danimarca (61,5%), il Belgio (61,3%), il Regno Unito (58,4%), la Francia (54,9%), il Lussemburgo (49,2%), la Germania Federale (48,9%). L'Italia è invece al 47,5% precedendo di poco l'Irlanda e di qualche lunghezza la Grecia.

Questi rapporti stanno in sostanza a sottolineare i vasti margini che si presentano e si impongono al nostro sistema, in funzione di un'espansione del terziario che sia allineata con quella in atto nei Paesi più avanzati, la cui efficienza si misura anche con i livelli raggiunti in questo campo.

Passando poi a considerare i livelli occupazionali in atto nell'agricoltura, essi sempre nell'Europa dei Dieci costituiscono l'8,4% della occupazione totale. Ai primi posti, questa volta, sono la Grecia (30,8%), l'Irlanda (21,0%), e l'Italia (14,8%). La nostra popolazione agricola ha registrato, come si sa, un deflusso, ma rappresenta sempre una quota elevata. Ad esempio, nel Regno Unito la popolazione occupata in agricoltura rappresenta il 2,6%, in Belgio il 3,1%, nei Paesi Bassi il 4,8%, nella Germania Federale il 6,2%, in Francia l'8,8%.

Queste cifre mettono in evidenza che nei Paesi più avanzati terziarizzazione ed industrializzazione sono i pilastri occupazionali, di ciò trovandosi conferma nei dati riguardanti gli Stati Uniti ed il Giappone, con un 3,6% in agricoltura ed un 65,1% nei servizi nei primi e con un 11,2% ed un 53,9% rispettivamente nel secondo.

E veniamo all'industria, nella quale la nostra occupazione è pari al 37,7% del totale, essendo superiore ai livelli della Francia, del Belgio, dei Paesi Bassi, dell'Irlanda, della Danimarca e della Grecia.

Siamo, invece, al disotto della Germania Federale, del Lussemburgo, del Regno Unito. Nei confronti del Giappone e degli Stati Uniti, siamo

%



in vantaggio, perché detti Paesi si presentano rispettivamente con un 31,3% ed un 34,9%, essendone privilegiati nettamente - come si è visto - i servizi.

Un'altra interessante faccia del panorama del lavoro nella CEE è costituita dalla dimensione e dalle provenienze della manodopera straniera, occupata nei Paesi CEE.

Nell'Europa dei 10 tale manodopera nella provenienza comunitaria è costituita da 1.773.000 unità, di cui quella italiana è di 663.000 unità. In questo ambito 300.442 unità trovano la loro allocazione in Germania, 175.800 in Francia, 90.500 in Belgio, 72.000 nel Regno Unito.

I lavoratori stranieri dell'Europa dei 10 che trovano occupazione nel nostro Paese sono invece da attribuire per 8.955 alla Germania, 6.305 al Regno Unito, 5.763 alla Francia, 1.543 ai Paesi Bassi, ecc.

La provenienza in Italia da Paesi non membri della CEE vengono invece a riguardare la Jugoslavia per 4.354 unità, la Spagna per 2.286, il Portogallo per 1.493, i Paesi non membri nel loro complesso per 34.140 unità. I Paesi che attivano più vaste correnti immigratorie con provenienza extra-comunitaria sono nell'ordine la Germania Federale, la Francia, il Regno Unito, ecc.

Questa gerarchia più o meno si ripete per l'immigrazione totale, con Germania Federale, Regno Unito e Francia in testa, nella scia per questi due ultimi Paesi delle correnti immigratorie conseguenti ai precedenti movimenti coloniali.

Fin qui le principali indicazioni del quadro, che per quanto ci riguarda evidenziano il forte spazio attribuito alle nostre emigrazioni, nonché i margini che ancora si aprono alla terziarizzazione per allinearla con quella in atto negli altri Paesi Occidentali.

Minori invece risultano i differenziali rispetto all'agricoltura ed all'industria.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... <sup>AC</sup> (INFORM) .....  
del..... 22. 5. 81 ..... pagina.....

CONDIZIONI E PROBLEMI DEI LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA: LE CONCLUSIONI  
E PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO DEL COMITATO POST-CONFERENZA PRESENTATE  
AL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI SEN. DELLA BRIOTTA E AL C.I.E.M.-

ROMA - (Inform).- Il coordinatore del gruppo di lavoro "Mercato del lavoro e nuovi flussi migratori e di manodopera" del Comitato post-Conferenza, Antonio Vercellino (settore emigrazione CGIL), ha raccolto in un solo fascicolo e presentato al Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta e al Comitato Interministeriale per l'Emigrazione i documenti elaborati dal gruppo stesso e dai suoi quattro sottogruppi sui seguenti temi: 1. Problemi dei nuovi flussi di manodopera; 2. Emigrazione, terremoto e sviluppo del Sud; 3. Lavoratori distaccati presso aziende all'estero; 4. Lavoratori stranieri in Italia.

L'"Inform", che ha già pubblicato il documento su "Emigrazione, terremoto e sviluppo del Sud" (n. 3 del 5.1.1981), riproduce ora integralmente quello relativo alle "Condizioni e problemi dei lavoratori stranieri in Italia", un problema di viva attualità sul quale vi sono anche le proposte per una nuova normativa che sono state elaborate dalla Direzione Generale per il Collocamento del Ministero del Lavoro ed inviate all'esame della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Nell'ultimo decennio l'Italia ha subito delle variazioni notevoli nel campo delle migrazioni dei lavoratori. Da paese esportatore di manodopera è divenuta un paese con flussi decrescenti di emigrazione tradizionale, mentre registra nuovi fenomeni di mobilità di lavoratori italiani al seguito di imprese italiane operanti all'estero ed accentuati flussi immigratori provenienti dai paesi in via di sviluppo. L'Italia così è divenuta contemporaneamente paese esportatore di manodopera e paese ricettore di immigrati; tutto questo in presenza di un elevato tasso di disoccupazione della manodopera nazionale.

Le cause di questa persistenza, ma anche novità dei flussi migratori è da ricercarsi nella dinamica di una nuova divisione internazionale del lavoro che si muove all'interno degli squilibri Nord-Sud, tra aree industriali ad alta concentrazione di capitali e di tecnologia, aree di produzioni "mature" e che necessitano di molta manodopera, regioni produttrici di materie prime e regioni in via di sviluppo con scarse risorse disponibili.

All'interno di questo universo differenziato, l'economia capitalistica con le tendenze che le sono proprie a comporre investimenti di capitali, sfruttamento di materie prime e mobilità della manodopera, contribuisce in modo determinante alla ristrutturazione di un mercato del lavoro largamente governato dalle società transnazionali. In questo contesto si collocano appunto i fenomeni dei flussi migratori, cui concorrono inoltre variabili demografiche e politiche (i conflitti armati sono oggi all'origine di importanti movimenti di profughi).

In questo quadro va collocato anche il fenomeno, da ritenersi ormai strutturale ed in espansione, dell'immigrazione di lavoratori stranieri nel nostro paese. La presenza di questi lavoratori, su un mercato del lavoro pesantemente segnato dal lavoro nero e precario, si distribuisce nel settore agricolo, della pesca, nel settore terziario, specie nei servizi domestici. Le punte più alte di impiego si registrano in questo ultimo settore. Presenze cominciano a verificarsi nel settore industriale. Nel settore agricolo e in quello della pesca, i lavoratori immigrati prestano la loro opera soprattutto nelle branche non specializzate dove più alta è la fatica e l'alienazione e dove è minore il controllo esercitato dalle istituzioni e dalle organizzazioni sindacali (manovali semplici, braccianti, stagionali).



Nel settore del terziario i lavoratori immigrati sono presenti soprattutto in quelle branche dove è possibile l'impiego di manodopera non specializzata e mal retribuita (settore alberghiero, ristoranti, lavori stagionali nel turismo).

Nei servizi domestici si nota un'accentuata presenza dei lavoratori, ma soprattutto delle lavoratrici immigrate. Questo settore usufruisce di una regolamentazione specifica per l'immigrazione. Data l'accentuata polverizzazione è minore il controllo delle istituzioni e la tutela sindacale, è soprattutto più facile per i datori di lavoro l'evasione contributiva e salariale.

Attualmente accanto al mercato del lavoro ufficiale è presente un altro mercato del lavoro "sotterraneo" basato sul lavoro nero, sul decentramento produttivo, sul lavoro a domicilio al quale è necessaria la presenza di manodopera pronta a qualsiasi tipo di uso. Cicli di lavorazione estremamente pesante, mansioni dequalificate assieme al non rispetto delle leggi e delle normative contrattuali fanno parte della strategia che vuole mantenere questo mercato produttivo attraverso l'elasticità selvaggia dell'uso della forza lavoro. Questa strategia si esplica immettendo manodopera immigrata nei settori dove è più forte la pratica del lavoro nero, nelle fasi di decentramento, nei settori tradizionalmente mal pagati e meno specializzati della lavorazione, così da riempire quei vuoti lasciati dalla manodopera interna che li evita ritenendo necessaria, per questi tipi di lavorazione, una nuova qualificazione ed una nuova organizzazione del lavoro.

Un fenomeno di questa natura e dimensione può essere affrontato efficacemente nel lungo periodo solo nella prospettiva di un nuovo ordine economico internazionale che riduca gli squilibri che generano migrazioni selvagge. Ma già fin da ora è indispensabile operare per garantire, all'interno di un mercato del lavoro effettivamente controllato attraverso la programmazione della domanda e dell'offerta, adeguata protezione e difesa ai lavoratori che si spostano.

Nel breve periodo è necessaria la regolarizzazione, a condizioni da stabilire, dei rapporti di lavoro in atto. Questo provvedimento dovrà potersi avvalere di uno strumento di controllo e di indagine quale l'Ispettorato del lavoro, che potrebbe garantire una corretta applicazione del provvedimento. Questo provvedimento può dare un primo colpo ai traffici clandestini di manodopera ed a coloro che nel mercato del lavoro interno speculano sul lavoro dei migranti. Attraverso questa regolarizzazione sarà possibile iniziare una lotta contro l'evasione contributiva e normativa e consentire ai lavoratori stranieri che hanno lavorato in posizione irregolare di recuperare i loro diritti anche in materia di sicurezza sociale e di assistenza sanitaria.

./.



*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMILIAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale.....  
del.....pagina.....

Contestualmente alla regolarizzazione dei lavoratori stranieri già presenti ed attivi sul mercato del lavoro, occorre elaborare una nuova normativa organica che regoli l'ingresso, la permanenza e l'eventuale allontanamento dei lavoratori immigrati in Italia. E' necessario che lo Stato italiano ratifichi la Convenzione n. 143 dell'OIL e la relativa Raccomandazione, apportando strumenti che la rendano operativa, avviando un dialogo con i paesi di esodo sulla cooperazione, i problemi della sicurezza sociale della manodopera, della formazione professionale, ecc. Questa normativa dovrà essere di competenza del Ministero del Lavoro, garantendo tuttavia la necessaria collaborazione dei Ministeri degli Affari Esteri e degli Interni. Essa dovrà essere comprensiva per tutti i settori di impiego.

In questa normativa dovranno essere recepiti i seguenti temi:

- il principio di parità di trattamento tra lavoratori stranieri ed italiani;
- la regolazione dell'accesso di cittadini stranieri sul mercato del lavoro dovrà avvenire nel quadro di programmi formulati dall'Amministrazione del lavoro nazionale e regionale, in relazione all'andamento del mercato del lavoro e sulla base di una politica attiva della manodopera e di piani di sviluppo regionali, predisponendo contestualmente i necessari strumenti di rilevazione, controllo e programmazione;
- il diritto alla permanenza nel territorio dello Stato italiano a tempo indeterminato per i lavoratori migranti con il contratto di lavoro (tenendo conto delle disposizioni contenute nella Convenzione 143 dell'OIL);
- il diritto, in caso di perdita del posto di lavoro, ad avere accesso al mercato del lavoro italiano e quindi il diritto all'iscrizione all'Ufficio di collocamento;
- il diritto, a chi abbia svolto attività lavorativa con violazione di legge, a percepire la retribuzione per il lavoro prestato ed usufruire di tutti i diritti connessi al rapporto di lavoro;
- l'adozione di severe sanzioni penali e amministrative contro i promotori di racket della manodopera, i detentori di agenzie illegali di collocamento e datori di lavoro che producano violazioni contrattuali e evasioni contributive;
- nell'ambito di questa normativa organica devono anche essere definiti i criteri di allontanamento e le relative procedure di ricorso che i lavoratori stranieri hanno diritto di opporre, ed essere riviste le condizioni poste alla presenza nel nostro paese ai profughi - con l'estensione del diritto di asilo politico anche ai cittadini extraeuropei - e agli studenti stranieri.

Inoltre riteniamo di estrema utilità un Comitato consultivo dei lavoratori stranieri con la partecipazione delle organizzazioni sindacali che agisca accanto o all'interno della Commissione centrale dell'impiego. E' altresì necessario - così termina il documento del gruppo di lavoro - predisporre programmi nazionali e regionali che agevolino l'inserimento dei lavoratori migranti e dei loro familiari nella società, anche attraverso la predisposizione di adeguati servizi sociali (scuola, casa, salute, ecc.).

(Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... *IL GIORNO*  
del... *22.5.81* ..... pagina... *16* .....

**Immigrati di lusso, camerieri, facchini,  
studenti un po' da tutto il mondo**

# *Stranieri a Milano: ricchi e poveri sono 50 mila*

di PAOLO VERRI

Ufficio provinciale del lavoro, via Torino 68: una lunghissima fila di persone attende pazientemente (ma non troppo) al secondo piano. Sono i lavoratori stranieri che ogni giorno cercano di «regolarizzare» la loro posizione e uscire finalmente dall'incubo del lavoro nero. Ma sono pochissimi. Secondo gli ultimi dati a disposizione, relativi al 1977, non più di tremila, concentrati soprattutto nel terziario inferiore (piccolo commercio e servizi), nessuno è occupato in agricoltura, pochissimi — meno di cento — nell'industria, una quarantina nell'edilizia. «E' molto difficile fare statistiche precise e aggiornate. Oltre tutto siamo solo in cinque per un lavoro così gravoso, mentre ne occorrerebbero venti» si lamenta il personale dell'ufficio.

In realtà gli stranieri residenti a Milano sono di più, molto di più dei tremila censiti quattro anni fa. Le stime ufficiali ne contano 30 mila, ma sembrano poco significative; alcune ricerche, al contrario, hanno parlato addirittura di 115 mila stranieri, un vero e proprio esercito di clandestini che va ad aggiungersi ai «regolari» o comunque a quelli conosciuti. La cifra probabilmente più realistica è di 50 mila, stimati da uno studio condotto dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil di Milano, che tempo fa ha organizzato un convegno su «I lavoratori stranieri nell'area milanese».

L'insediamento degli stranieri in Italia (a livello nazionale il loro numero supera abbondantemente il mezzo milione) non è di tipo familiare, come lo è stato per i nostri connazionali all'estero che partivano per risiedere con la famiglia: di queste 50 mila persone, quindi, 35-40 mila sono lavoratori o in cerca di lavoro. «Gli stranieri occupano fasce-lavoro marginali, rifiutate dai milanesi» dice Nino Baseotto, dirigente della Federazione sindacale unitaria. Facchinaggio, imprese di pulizia, lavapiatti o

camerieri nei ristoranti, servizi domestici, commercio ambulante: un impiego insicuro, mal pagato, spesso svolto in precarie condizioni igienico-ambientali, quasi sempre lavoro nero.

Gli stranieri arrivano a Milano un po' da tutto il mondo, anche se è possibile distinguere due differenti tipi di immigrazione. Da un lato gli stranieri che «stanno bene», quelli provenienti dalla Cee, dagli Usa, dal Giappone: almeno 5 mila tedeschi, più di 3 mila francesi e altrettanti inglesi, 5-6 mila cittadini svizzeri (ma nelle vene di molti scorre puro sangue lombardo), più di 3 mila statunitensi. In tutto 20 mila persone circa, metà delle quali lavora nel mondo degli affari, a tutti i livelli non solo dirigenziale o tecnico, ma anche di medio impiego, di semplice dattilografia.

Il secondo gruppo è formato dagli stranieri più poveri: 30 mila, tra i quali 3 mila jugoslavi, 5 mila arabi, 3500 tra etiopi, eritrei e somali, 800 turchi, 400 salvadoregni, per citare solo le comunità più rappresentate. Molti, poi, sono gli studenti. La «Ucsei», la rivista degli studenti esteri in Italia, li ha stimati almeno 4 mila, soprattutto greci, ma anche giordani, palestinesi, siriani che devono lavorare per potersi mantenere agli studi.

Il maggior numero di stranieri si concentra nel triangolo Stazione centrale-porta Venezia-piazzale Loreto. «Ma non si può parlare a Milano di ghetti o di zone riservate» aggiunge Baseotto. «Gli stranieri in genere si sono mescolati ai milanesi un po' dovunque fosse possibile trovare alloggio a basso costo».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale VARI

del 27-5-81 ..... pagina.....

## Stranieri La cittadinanza spetta a chi sposa un'italiana? Deciderà la Corte Costituzionale

Sposato con una italiana da un anno e mezzo e padre di una bambina di quattro mesi nata a Roma, il dominicano Miguel Reyes Santana, che vive in Italia dal 1972, sarà costretto a lasciare il nostro Paese entro il 5 giugno se il ministero degli Interni non revocherà il provvedimento di espulsione emesso nei suoi confronti. Un provvedimento che secondo l'avvocato del giovane straniero è immotivato perché mai Miguel Reyes Santana ha avuto a che fare con la giustizia italiana.

Del caso è stata già investita la Corte Costituzionale alla quale il pretore di Roma ha trasmesso gli atti relativi alla causa civile intentata dallo stesso Miguel contro il ministero degli Interni per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Il pretore, in sostanza, ha ritenuto non manifestamente infondata la questione di incostituzionalità relativa alla norma di legge che nega al marito straniero la possibilità di ottenere la cittadinanza della moglie italiana, a differenza del diritto riconosciuto ad una straniera che sposa un cittadino italiano.

Secondo il pretore, la disparità di trattamento tra uomini e donne determina una situazione giuridica incompatibile con l'unità della famiglia nella misura in cui impedisce e rende difficoltoso al marito di svolgere in Italia un'attività e impedisce la realizzazione dell'unità familiare.

Miguel Reyes Santana fuggì da San Domingo nel 1972 per sottrarsi alla persecuzione del regime dittatoriale di allora. In Italia si è laureato in sociologia con 110 e lode con borsa di studio dell'Onu e del Consiglio mondiale delle chiese. Sua moglie, Ida Pierotti, è una impiegata dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

IL MESSAGGERO

p. 8

CORRIERE DELLA SERA p. 20

È ALLA CORTE COSTITUZIONALE LA VICENDA DI UN DOMINICANO

## Sposato a un'italiana, padre felice ma senza un motivo l'hanno espulso

Sposato da un anno e mezzo con un'italiana e madre di una bambina di quattro mesi, nata a Roma, rischia di dovere lasciare il nostro paese entro il 5 giugno, se il ministero dell'Interno non revocherà il provvedimento di espulsione: il caso riguarda il dominicano Miguel Reyes Santana, che vive in Italia dal 1972; ma la legge nega al marito straniero la possibilità di ottenere la cittadinanza della moglie, a differenza del diritto riconosciuto a una straniera che sposa un italiano.

Del problema, è stata già investita la Corte Costituzionale, alla quale il pretore di Roma si è rivolto trasmettendo gli atti relativi a un procedimento intentato da Santana contro il ministero dell'Interno per ottenere il riconoscimento della cittadinanza italiana: la disparità di trattamento fra uomini e donne determina, sostiene il magi-

strato nell'ordinanza con cui un anno fa ha chiamato a pronunciarsi i giudici della Consulta, una situazione giuridica incompatibile con l'unità della famiglia, perché impedisce e rende difficile al marito di svolgere in Italia un'attività e impedisce la realizzazione dell'unità familiare.

Nonostante sia in attesa della sentenza della Corte Costituzionale e nonostante in Parlamento siano state presentate alcune proposte di legge per ovviare alla parzialità denunciata, il ministero dell'Interno ha notificato a Santana il provvedimento di espulsione; la decisione appare strana soprattutto perché Santana non ha mai avuto a che fare con la giustizia, come afferma il suo avvocato, e non è mai stato accusato di illeciti. Nel 1972, egli lasciò San Domingo per sfuggire alle persecuzioni del regime di allora; in Italia, si è laureato in

sociologia nel 1979 con 110 e lode, con borse di studio dell'Onu e del Consiglio mondiale delle Chiese. Nello stesso anno, a seguito della svolta democratica avvenuta a San Domingo, Santana rientrò in patria per tornare poi di nuovo in Italia, dove si è sposato con Ida Pierotti, un'impiegata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Quattro mesi fa, è nata la piccola Rosa Morena ed ora anche lei rischia di subire le conseguenze dell'espulsione del padre. La bambina, per la legge italiana, è cittadina dominicana: Santana potrebbe quindi portarla con sé, ma la madre dovrebbe restare in Italia perché non può lasciare il lavoro con il quale contribuisce al sostentamento della famiglia. E' una situazione grave e complessa, della quale si sta occupando anche la rappresentanza diplomatica di San Domingo nella capitale.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. VARI

del... 22.5.81 ... pagina...  
G A Z Z E T T A DEL POPOLO P. 16

# DLCE AMERIKA EI MEGLIO ELL'INDIA...

L'ondata di immigrazione giovanile si scontra con una realtà diversa da quella immaginata - Così succede che gli italiani universitari si ritrovino in una specie di ghetto - Le differenze nello stile di vita e nel modo di pensare

di CLAUDIO GATTI

W YORK — La terra promessa è quella di sempre, l'America. A cambiare è chi ci va. Se infatti l'immigrazione un tempo era fatta da noi sconosciuti, ciò che appare invece una novità è la sua composizione. La figura classica dell'emigrante di deamicisiana memoria, con tanto di spago attorno al collo e abboccante valigia, è ora in via di estinzione. Anzi, si direbbe che il suo peso sia già irrilevante in quanto i veri protagonisti di questa nuova ondata di emigranti (quelli cioè che giungono con il visto turistico) costituiscono ormai solo il 2 per cento del totale degli arrivi. I veri protagonisti di questa nuova ondata non sono i turisti e i vacanzieri, ma i *non-immigrants*, i giovani universitari. La fetta più consistente di questa immigrazione è costituita dai giovani. E se si considera il numero di arrivi, è scarso fosse il loro numero per gli Stati Uniti. Ma negli ultimi anni, quando si parla di immigrazione americana ancora si scriveva di "kappa", sembra che la loro sollecitazione nel far bagagli ed andare a New York. Sono infatti decine di migliaia di giovani che gravitano attorno a sir Laker, il primo aerei a basso costo, le tariffe aeree, sbarcato a J. F. Kennedy Airfield alla ricerca della "svolta".

li è innegabile, ed è il chiaro indice di una nuova suddivisione culturale. Sommersi da prodotti americani, da Bukowski alla *disco-music*, i giovani italiani rompono dunque ogni indugio e partono decisi a farsi un'indigestione d'America. Ad attirarli è la vitalità americana, il fascino della carica energetica che riesce a trasmettere, come dire i più classici dei miti americani. Dunque a spingerli è soprattutto una nuova moda, o meglio il ritorno di una vecchia moda. In effetti l'intero fenomeno, più che esser dettato da un reale «rinascimento» americano, sembra dettato dalla crisi europea, e italiana in par-

ticolare. La crisi soprattutto di quelle idee e di quelle iniziative che più avevano contribuito a delineare una dimensione socio-culturale peculiarmente europea o italiana. Se si è tornati a gravitare attorno all'orbita americana è perché sono esaurite le spinte centrifughe. E questa nuova ondata giovanile è il più ammantato atto del nuovo vassallaggio. Il giovane pentito dalla periferia va in pellegrinaggio nella capitale dell'impero e arriva a New York con l'ostentata sicurezza di chi è convinto di saperne cogliere solo gli aspetti positivi, senza rischiare di rimanere contaminato dal complesso di quelli negativi.

E' convinto che quel passato di antiamericanismo viscerale gli sia servito a vaccinarlo contro il negativo dell'America e gli permetta ora di assorbire solo il positivo. Si considera in una botte di ferro, e se la sera va a ballare al «4 Roxy» (locale notturno di gran moda) lo fa solo dopo essersi messo la coscienza a posto, durante il giorno, con

te sue invettive contro il razzismo degli americani o i suoi commenti sulla loro ingenuità.

Del resto a lui la coerenza interessa molto meno della possibilità di rimanere al passo con i tempi, e di fatto viene oggi a New York non più né meno di come ieri sarebbe andato in India.

Ma a condurre i giovani italiani a New York non è solo il desiderio di essere alla moda. Tra i più comuni sono i motivi di studio. Lo confermano i dati della «Columbia» e della «New York University», che registrano quest'anno il doppio degli studenti iscritti rispetto a dieci anni fa. La considerazione del ristagno e della cronica avarizia di stimoli nuovi dell'università italiana ha condotto infatti molti giovani a seguire le lezioni d'Oltreoceano. Superaffollamento e forte dipendenza nelle discipline scientifiche contribuiscono a rafforzare i ranghi degli studenti in fuga verso le università americane, le cui vitalità, ricchezza di mezzi e capacità di aggiornamento sono tuttora impareggiabili.

Con un periodo negli Usa quindi, da una parte si colmano i vuoti dell'educazione italiana e dall'altra ci si garantisce un più qualificante titolo di studio nella disperata ricerca di un posto di lavoro. Ma se gli studenti universitari più esigenti e facoltosi si recano ad Harvard, Princeton o Yale, è a New York che si indirizza la gran parte dei giovani. L'importanza ed il fascino di questa città risiedono nella sua capacità di soddisfare ogni domanda e appagare ogni stimolo. New York, che da oltre vent'anni è la capitale dello spettacolo e delle arti visive, offre infatti la possibilità di frequentare scuole

di cui l'Italia è quasi totalmente priva: musica, danza, recitazione, fotografia... Per coloro che si recano in esilio sospinti dalla necessità di aggiornarsi è ciò che ci vuole!

Ma non mancano le difficoltà e, a parte quelle dell'alloggio e dell'alto costo della vita, ci sono problemi di ordine diverso: i contatti e i rapporti con l'ambiente. Le più frequenti sono le difficoltà di inserimento dovute al differente stile di vita degli italiani, più tumultuoso e caotico e spesso non riducibile all'ordine e alla razionalità americani. Nel caso degli studenti capita così che il giovane statunitense infranga a volte, con la sua fredda diligenza scolastica, i sogni del forestiero che vuole solidarietà e assistenza immediata. Inoltre, per impegno e durata, in America quella dello studente è una vera professione, e per i nostri connazionali calarsi in questa nuova realtà può causare forti traumi, al punto che qualche studente della «Columbia University» è stato costretto a ricorrere allo psicanalista dell'apposito centro universitario. Anche la diversità di abitudini può essere causa di incomprensioni: quando gli italiani di Columbia si recano nella sala da tè riservata agli studenti anziani sono il terrore delle vecchie mogli di insigni professori, poste a controllare che nessuno trasgredisca la ferrea regola che vieta di mangiare più di un pasticcino a testa.

Va a finire, dunque, che quelle persone che erano partite alla ricerca di nuovi rapporti, giurando agli altri e a se stessi di rifiutare contatti con italiani, si ritrovano quasi esclusivamente circondate da connazionali.

## A pochi chilometri da Lugano

# Una scuola Usa per italiani

Venne fondata da May Crist Fleming nel 1955 - Consente l'accesso alle università americane - Giusto equilibrio tra attività fisica e studi

La sfiducia verso lo Stato e le sue istituzioni è profondamente radicata nell'animo del varesino, portato a confrontarsi quotidianamente con la realtà di altri Paesi europei con i quali vive a stretto contatto. Negli ultimi tempi questa sfiducia si è accentuata a mano a mano che nel Paese certe istituzioni andavano deteriorandosi.

E' il caso, per esempio, della scuola, che negli ultimi dieci anni ha subito un processo di dequalificazione e di scadimento che raggiunge ormai livelli patologici.

Il «boom» delle scuole private non è un fenomeno tipicamente varesino: basti pensare che a Milano uno studente su cinque frequenta tali istituti. Ma a Varese esso assume delle caratteristiche particolari data la vicinanza con la Confederazione elvetica, ricca di prestigiosi collegi e di modernissime scuole internazionali.

Una di queste, la «Scuola americana in Svizzera - Tasis», fondata dall'educatrice May Crist Fleming nel 1955, si trova a Montagnola, un villaggio a pochi chilometri di distanza da Lugano.

L'istituto offre corsi di scuola americana ed internazionale, che danno ai ragazzi la possibilità di frequentare le università americane. Per iscriversi agli atenei italiani è necessario invece sostenere un esame integrativo che può essere preparato anche presso l'Istituto di Montagnola.

I motivi che spingono genitori e studenti ad optare per questo tipo di istituti possono sembrare ovvi e scontati: la regolarità delle lezioni contrapposta al caos della scuola italiana, la serietà dello studio a confronto con il disinteresse che dilaga qui da noi. Chi non conosce la realtà di queste scuole potrebbe pensare ad austeri collegi con gli studenti in divisa e vecchi professori. Niente di più sbagliato. Quello che più colpisce gli studenti italiani che frequentano la scuola di Montagnola è l'atmosfera nella quale si vive: professori entusiasti e disponibili, programmi di studio aperti sui problemi della realtà quotidiana, la pratica di attività manuali e degli sports

S.G.

IL GIORNALE  
SPEC. REGIONI  
LOMBARDIA

P. 27